

REGIONE: PUGLIA

PROVINCIA: FOGGIA

COMUNI: CERIGNOLA ed ASCOLI SATRIANO

ELABORATO:

R4.3.6

OGGETTO:

**PARCO EOLICO Cerignola Borgo Libertà
composto da 12 WTG da 3,40MW/cad.**

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PROPONENTE:

TOZZIgreen

TOZZI Green S.p.A.

Via Brigata Ebraica, 50
48123 Mezzano (RA) Italia
tozzi.re@legalmail.it

tel. +39 0544 525311
fax +39 0544 525319

PROGETTISTA:

ing. Massimo CANDEO

Ordine Ing. Bari n° 3755
Via Cancellotto, 3
70125 Bari
m.candeo@pec.it

tel. +39 328 9569922
fax +39 080 2140950

Collaborazione:
ing. Gabriele CONVERSANO
Ord. Ing.ri Bari n° 8884

Note:

DATA	REV	DESCRIZIONE	ELABORATO da:	APPROVATO da:
11.07.2017	0	Emissione	ing. Massimo Candeo e Gabriele Conversano	ing. Massimo Candeo

PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE SOCIETÀ SOPRA INDICATE,
UTILIZZO E DUPLICAZIONE VIETATE SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	4
3. INTERVENTO PROPOSTO	5
3.1. DESCRIZIONE DI MASSIMA	5
3.2. LOCALIZZAZIONE DI DETTAGLIO	6
3.3. COORDINATE E TABELLA RIASSUNTIVA LOCALIZZAZIONE DI DETTAGLIO	7
3.4. CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE	7
3.5. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL MODELLO DI AEROGENERATORE SCELTO	8
4. SOGGETTO PROPONENTE	10
5. IL CONTESTO AMBIENTALE A SCALA REGIONALE	11
5.1. AREE PROTETTE PUGLIA	11
5.2. RETE NATURA PUGLIA	11
5.3. ZONE IBA PUGLIA	13
6. CONTESTO AMBIENTALE A SCALA PROVINCIALE	14
6.1. PARCHI – RISERVE – AREE PROTETTE	14
7. CONTESTO AMBIENTALE A SCALA COMUNALE	18
7.1. AREE PROTETTE RICADENTI NEL TERRITORIO DI CERIGNOLA E DI ASCOLI SATRIANO	18
8. CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO TERRITORIALE E PAESAGGISTICA	19
8.1. DISPOSIZIONI NAZIONALI	19
8.2. DISPOSIZIONI REGIONALI	21
8.3. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR PUGLIA	22
8.4. INTERSEZIONI CON LA RETE TRATTURI	30
8.5. STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA	32
8.6. PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (PAI)	33
8.6.1. INTERSEZIONE DEL CAVIDOTTO INTERRATO CON IL RETICOLO IDROGRAFICO	34
8.7. PIANO REGIONALE PER L'ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)	36
8.8. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE	37
8.9. REGOLAMENTO REGIONALE 24/2010	42
8.9.1. AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI E REGIONALI	42
8.9.2. ZONE UMIDE RAMSAR	42
8.9.3. SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA – SIC	42
8.9.4. IMPORTANT BIRDS AREA - I.B.A.	42
8.9.5. SITI UNESCO	42
8.9.6. BENI CULTURALI + 100 M (PARTE II D. LGS. 42/2004) (VINCOLO L.1089/1939)	42

8.9.7.	<i>IMMOBILI E AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO</i>	43
8.9.8.	<i>AREE TUTELE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS.42/2004)</i>	43
8.9.9.	<i>AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA</i>	43
8.9.10.	<i>AMBITI TERRITORIALI ESTESI PUTT</i>	43
8.9.11.	<i>AREA EDIFICABILE URBANA + BUFFER DI 1KM</i>	44
8.9.12.	<i>SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + BUFFER DI 100 M</i>	45
8.9.13.	<i>CONI VISUALI</i>	45
8.9.14.	<i>GROTTE + BUFFER 100 M, LAME E GRAVINE, VERSANTI</i>	45
8.9.15.	<i>AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA'45</i>	
8.10.	PIANI PROVINCIALI	47
8.10.1.	<i>PIANO FAUNISTICO VENATORIO</i>	47
8.10.2.	<i>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) - FOGGIA</i>	48
8.11.	PIANI COMUNALI	50
8.11.1.	<i>PIANO URBANISTICO GENERALE DI ASCOLI SATTIANO</i>	50
8.11.2.	<i>PIANO REGOLATORE GENERALE DI CERIGNOLA</i>	55
8.12.	CONCLUSIONI CONFORMITÀ	60
9.	EVOLUZIONE STORICA	61
9.1.	<i>IL COMUNE DI CERIGNOLA</i>	61
9.2.	<i>IL COMUNE DI ASCOLI SATTIANO</i>	62
9.3.	<i>IL TERRITORIO DELLA CAPITANATA ED I TRATTURI</i>	63
10.	ANALISI DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO	66
10.1.	<i>STATO DEI LUOGHI ED USO DEL SUOLO</i>	66
10.2.	<i>METODO DI INDAGINE DELL'IMPATTO SUL PAESAGGIO</i>	66
10.3.	<i>VALUTAZIONE IMPATTO PAESAGGISTICO OPERA PROPOSTA</i>	68
10.3.1.	<i>MAPPE DI INTERVISIBILITA'</i>	69
10.3.2.	<i>SCelta DEI PUNTI DI OSSERVAZIONE SIGNIFICATIVI</i>	73
10.3.3.	<i>INDICE DI VISIONE AZIMUTALE</i>	73
10.3.4.	<i>PANORAMICHE E FOTOINSERIMENTI</i>	74
10.3.5.	<i>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI</i>	82
11.	CONCLUSIONI	85

1. INTRODUZIONE

La presente relazione paesaggistica, redatta ai sensi del p.to 4.3.6 dell'Allegato A alla Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo n. 1 del 3 gennaio 2011, correda la documentazione progettuale presentata dalla società Tozzi Green Spa per l'autorizzazione alla realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale complessiva pari a 40,8 MW, costituito da 12 aerogeneratori eolici tripala di potenza nominale pari a 3,40 MW ciascuno, da installarsi all'interno dei limiti amministrativi del territorio dei Comuni di Cerignola ed Ascoli Satriano (FG), e delle relative opere accessorie per la connessione alla rete elettrica nazionale di trasmissione, in applicazione delle più moderne ed efficienti tecnologie per la produzione di energia elettrica dal vento.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Scopo del presente documento è sviluppare una procedura di "verifica di compatibilità paesaggistica" per definire un metodo concreto e riscontrabile col quale valutare ed identificare l'ammissibilità urbanistico - territoriale - paesaggistico - ambientale, in riferimento alle direttive di pianificazione, programmazione e tutela vigenti in materia, del progetto proposto.

Lo studio è finalizzato a fornire gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, con riferimento ai contenuti dei piani paesaggistici, urbanistici e territoriali, con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

La presente relazione è stata redatta in conformità alle disposizioni di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.) ed al DPCM 12 Dicembre 2005 recante *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*.

Altri importanti riferimenti normativi sono:

- Il PPTR della Regione Puglia
- il Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 - "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- la D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010 della Regione Puglia di recepimento del D.M 10 settembre 2010, Allegato A;

E' inoltre un utile riferimento il documento *"Linee guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale - Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica"* redatto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

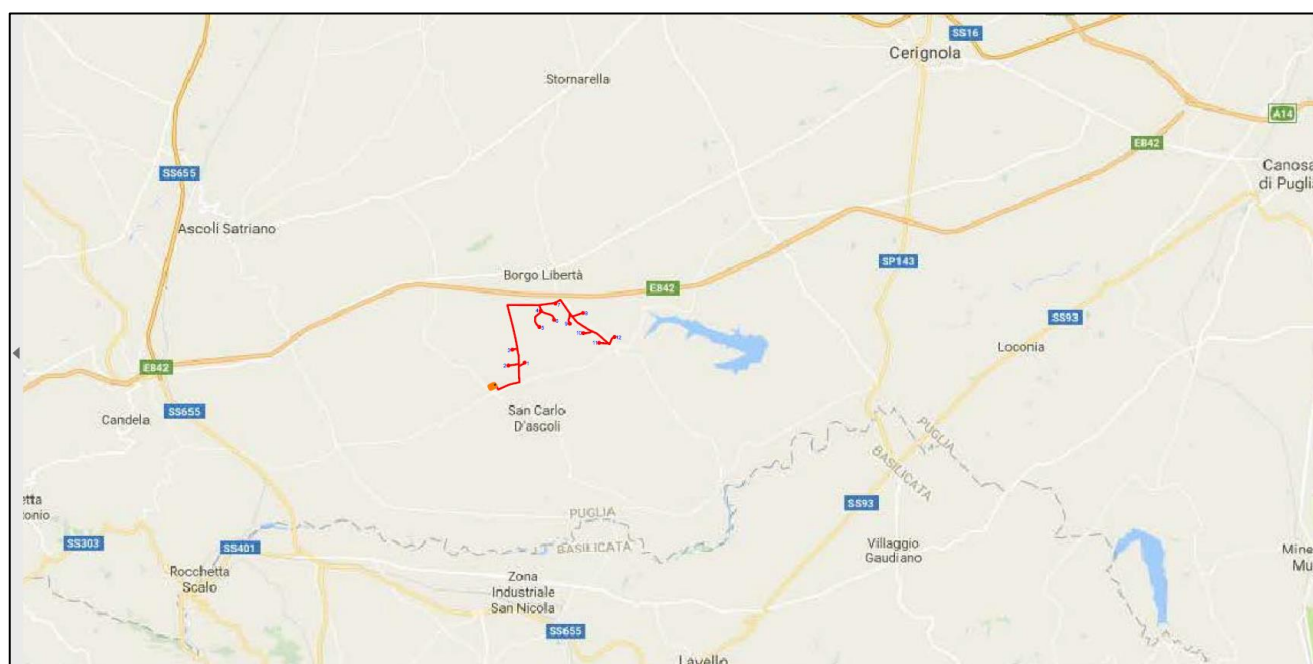
In particolare l'ultimo documento citato fornisce indicazioni operative relative ai principali tipi di indagine che vanno svolte, basate sulle indicazioni metodologiche generali fornite dall'Allegato Tecnico del DPCM 12 dicembre 2005 e che saranno trattate nel paragrafo dedicato.

3. INTERVENTO PROPOSTO

3.1. DESCRIZIONE DI MASSIMA

L'intervento oggetto della presente relazione vede la realizzazione di un impianto eolico di potenza nominale complessiva pari a 40,8 MW, destinato alla produzione industriale di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, e delle opere elettriche accessorie così come definite all'art.1 - *octies* "Opere connesse agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili" del D.Lgs. 8 luglio 2010 n.105 "Misure urgenti in materia di energia" così come modificato dalla L. 13 agosto 2010 n.129.

Il sito d'installazione ricade nel territorio amministrativo del comune di Cerignola (FG) ed è localizzato ad oltre 16km a sud-ovest dal centro abitato del Comune.



Inquadramento area di impianto

Gli aerogeneratori che saranno impiegati per la realizzazione del parco eolico saranno scelti tra le migliori tecnologie disponibili sul mercato (BAT - Best Available Technology), così come definite nella Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento: *la più efficiente ed avanzata tecnologia, industrialmente disponibile ed applicabile in condizioni tecnicamente valide, in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.*

Rientrano in tale definizione anche le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e dismissione di un impianto.

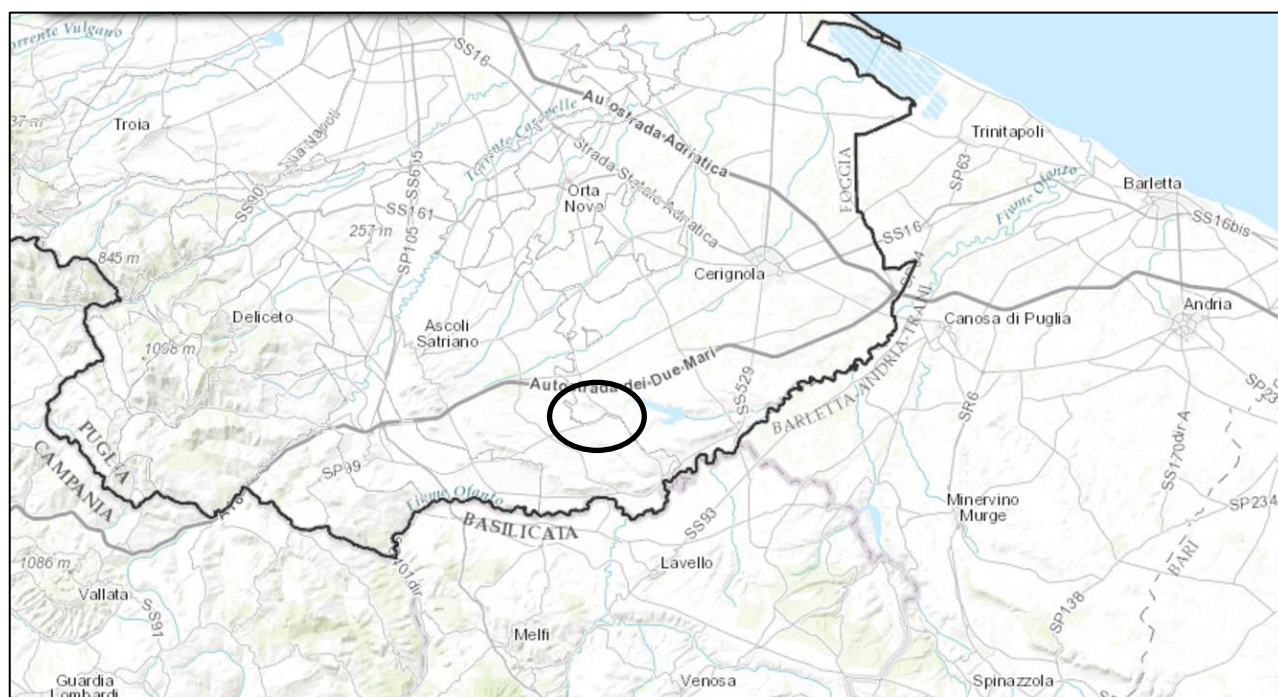
Al momento della redazione della presente relazione paesaggistica, il modello di aerogeneratore indicato è il modello General Electric GE 3.40-85, con altezza della torre di 110 metri e diametro del rotore pari a 130m (v. paragrafo dedicato)

3.2. LOCALIZZAZIONE DI DETTAGLIO

L'area d'intervento è situata nella parte ovest del territorio comunale di Cerignola, al confine con il Comune di Ascoli Satriano.

Tre dei dodici aerogeneratori saranno posizionati in Agro del Comune di Ascoli Satriano. L'impianto è collocato in un'area compresa tra:

- l'autostrada Napoli-Canosa a Nord;
- la SP n 97 a Sud;
- la SP n 89 a Ovest;
- la SP n. 82 a Est.



Localizzazione area d'intervento (cerchiata in nero)

L'area di destinazione del parco eolico è collocata in una porzione di territorio avente pendenze modeste e non è interessata da forme di versante a rischio franoso. L'area di interesse, inoltre, non rientra in aree franose secondo il quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano elaborato tramite il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia - ISPRA).

La taglia, il numero e la disposizione planimetrica degli aerogeneratori nel sito sono risultati anche da considerazioni volte a contenere al minimo gli effetti modificativi del suolo ed a consentire la coesistenza dell'impianto nel rispetto dell'ambiente e delle attività umane in atto nell'area.

3.3. COORDINATE E TABELLA RIASSUNTIVA LOCALIZZAZIONE DI DETTAGLIO

Di seguito le coordinate geografiche e l'ubicazione catastale degli aerogeneratori con riferimento al Catasto dei Terreni dei Comuni di Cerignola ed Ascoli Satriano.

Tabella 1 - Coordinate di impianto (UTM fuso 33N) ed ubicazione catastale

WTG	E	N	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
WTG1	559120	4556219	ASCOLI SATRIANO	94	31
WTG2	558473	4556087	ASCOLI SATRIANO	94	54
WTG3	558623	4556726	ASCOLI SATRIANO	88	115
WTG4	559751	4558299	ASCOLI SATRIANO	88	16
WTG5	559710	4557647	ASCOLI SATRIANO	88	98
WTG6	560292	4557941	CERIGNOLA	352	18
WTG7	560337	4558596	CERIGNOLA	352	187
WTG8	561506	4558231	CERIGNOLA	352	16
WTG9	560932	4557803	CERIGNOLA	352	235
WTG10	561474	4557438	CERIGNOLA	352	227
WTG11	562114	4557060	CERIGNOLA	354	53
WTG12	562722	4557305	CERIGNOLA	354	27
SSE			ASCOLI SATRIANO	94	61

3.4. CONNESSIONE ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE

L'energia prodotta dal parco eolico in progetto sarà trasportata mediante cavidotto interrato in MT 30 kV fino ad una Sottostazione Elettrica di Utente 30/150kV da realizzarsi in adiacenza alla SE VALLE di TERNA.

Come si evince anche dagli allegati elaborati grafici, per il trasporto dell'energia elettrica non sarà necessario realizzare alcuna cabina di smistamento.

L'impianto, che comprende complessivamente 12 aerogeneratori sarà suddiviso, da un punto di vista elettrico, in tre sotto-parchi composti da 4 aerogeneratori ciascuno, ed i relativi cavi MT interrati arriveranno direttamente alla sottostazione di utente dalla quale, con un cavidotto interrato AT l'energia sarà immessa nella SSE VALLE di TERNA.

Le opere di utenza necessarie consisteranno quindi nella:

- realizzazione di una sottostazione di utente;
- posa in opera di cavi interrati MT per il trasporto dell'energia elettrica prodotta dagli aerogeneratori d'impianto alla stazione di trasformazione MT/AT.

Il percorso dei cavidotti è stato definito in considerazione delle esigenze di limitare ed ove possibile eliminare gli oneri ambientali legati alla realizzazione dell'opera e dei seguenti aspetti:

- utilizzare viabilità esistente, al fine di minimizzare l'alterazione dello stato attuale dei luoghi e limitare l'occupazione territoriale, nonché l'inserimento di nuove infrastrutture distribuite sul territorio;
- impiegare viabilità esistente il cui percorso non interferisca con aree urbanizzate ed abitate, al fine di ridurre i disagi connessi alla messa in opera dei cavidotti;
- minimizzare la lunghezza dei cavi al fine di ottimizzare il layout elettrico d'impianto, garantirne la massima efficienza, limitare e contenere gli impatti indotti dalla messa in opera dei cavidotti e limitare i costi sia in termini ambientali che monetari legati alla realizzazione dell'opera;
- garantire la sicurezza dei cavidotti, in relazione ai rischi di spostamento e deterioramento dei cavi;
- garantire la fattibilità della messa in opera limitando i disagi legati alla fase di cantiere.

Si rimanda agli elaborati grafici di progetto per la visualizzazione del percorso cavidotti.

Ai sensi del Codice della Strada e relativo regolamento di attuazione, sarà richiesta preventiva concessione agli enti proprietari delle strade interessate dalla posa in opera del cavo MT interrato.

Le opere, per quanto possibile, saranno realizzate in modo tale che la loro realizzazione, uso e manutenzione non intralci la circolazione dei veicoli sulle strade garantendo l'accessibilità dalle fasce di pertinenza della strada. In ogni caso saranno osservate tutte le norme tecniche e di sicurezza previste per il corretto inserimento dell'opera.

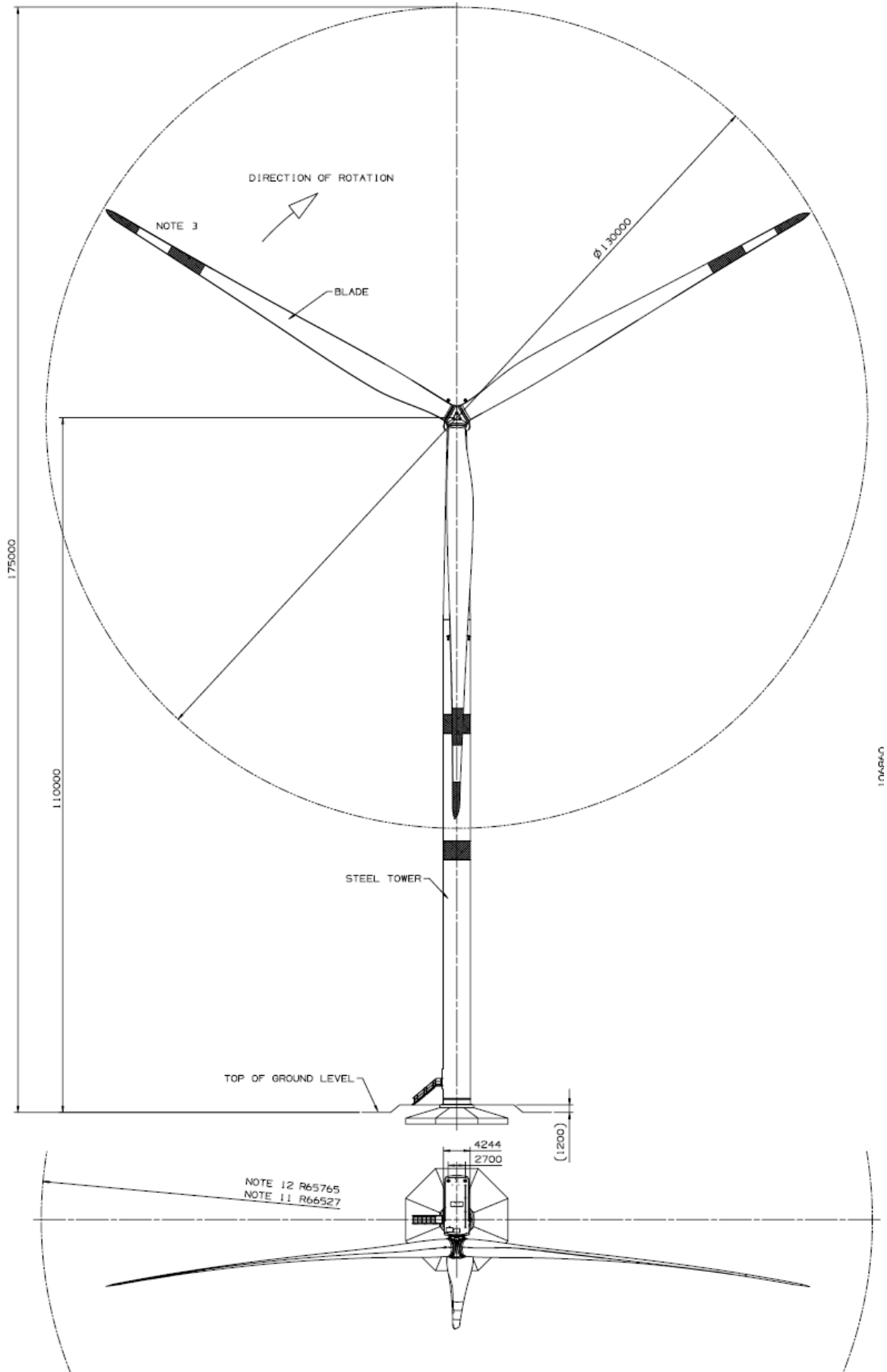
3.5. TIPOLOGIA E DIMENSIONI DEL MODELLO DI AEROGENERATORE SCELTO

Il modello di aerogeneratore che sarà installato è il modello GE 3.4-130, del costruttore General Electric.

Si tratta di un aerogeneratore tripala ad asse orizzontale, con diametro del rotore di 130 metri ed altezza della torre di sostegno della navicella di 110 metri, per un'altezza complessiva di 175 metri.

Una vista frontale dell'aerogeneratore, come tratta dal materiale tecnico fornito dalla casa costruttrice è riportata di seguito.

Si rimanda agli elaborati grafici di progetto per dettagli a scala maggiore, ed agli allegati fotoinserti per una visualizzazione grafica dell'inserimento dell'impianto nel paesaggio.



GE 3.4-130 - vista frontale e dall'alto

4. SOGGETTO PROPONENTE

La Società PROPONENTE è la TOZZI GREEN SRL, con sede in Mezzano (Ravenna), 48123, Via Brigata Ebraica , 50, specializzata in soluzioni, servizi e progetti per lo sviluppo d'impianti e per la generazione di energia da fonti rinnovabili.

Si caratterizza per ricerca e sviluppo, idee e soluzioni innovative che guardano al futuro.

Attiva in Italia e all'estero, Tozzi Green opera nel settore energetico, proponendosi come EPC e O&M contractor di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER): idroelettrici, maxi eolici, fotovoltaici, a biomassa e a biogas.

Tra i più importanti produttori europei di aerogeneratori di piccola taglia, Tozzi Green si pone all'avanguardia nel mercato internazionale del minieolico con turbine eoliche interamente progettate e prodotte in Italia, solide e performanti a partire da regimi di bassa ventosità.

Da oltre 50 anni Tozzi Green progetta, produce e commercializza apparecchiature elettriche in media tensione, quadri elettrici e cabine prefabbricate mobili in media e bassa tensione, fornendo soluzioni tecniche innovative e sostenibili.

MISSION: Offrire servizi e soluzioni chiavi in mano per lo sviluppo, la realizzazione e la gestione d'impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili. Sviluppare prodotti industriali capaci di generare, distribuire e controllare energia elettrica in modo efficiente e sostenibile. Lavorare con passione, precisione e lealtà, stringendo con clienti, investitori e collaboratori partnership fondate su obiettivi concreti. Configurarsi come una realtà solida e internazionale, che si distingue per innovazione, organizzazione, efficienza e certezza dei risultati.

VISION: Lavorare insieme a Imprese e territori alla creazione di un mondo alimentato da energie pulite. Un nuovo modello di crescita fondato su sviluppo economico, progresso sociale e rispetto dell'ambiente. Per vivere meglio oggi e costruire insieme le basi per il benessere delle generazioni future.

5. IL CONTESTO AMBIENTALE A SCALA REGIONALE

5.1. AREE PROTETTE PUGLIA

La Regione Puglia ha provveduto ad emanare diverse norme relative alla tutela delle specie della flora spontanea e della fauna selvatica in conformità alle convenzioni internazionali, alle Direttive comunitarie e alle leggi nazionali.

La principale normativa di riferimento è L.R. n. 19 del 24.07.1997 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia*" e s.m.i., che ha definito le norme per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della regione.

In dette aree naturali protette la regione Puglia ha puntato a salvaguardare e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali e tradizionali nonché le altre economie locali, garantendo priorità di accesso ai finanziamenti previsti da regolamenti e da piani e programmi nazionali e comunitari.

I territori regionali sottoposti a tutela sono stati classificati in base alle diverse caratteristiche e destinazioni, secondo le seguenti tipologie:

- a. *parchi naturali regionali*: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, da tratti di mare prospicienti la costa, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici dei luoghi e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- b. *riserve naturali regionali*: sono costituite da aree terrestri, fluviali, marine o lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere:
 - i. *integrali*, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità riguardo alla flora, alla fauna, alle rocce, alle acque, alle cavità del sottosuolo, con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico;
 - ii. *orientate*, per la conservazione dell'ambiente naturale nel quale sono consentiti interventi di sperimentazione ecologica attiva, ivi compresi quelli rivolti al restauro o alla ricostituzione di ambienti e di equilibri naturali degradati;
- c. *parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale*, in base alla rilevanza territoriale delle aree individuate su proposta della provincia, della città metropolitana o dell'ente locale;
- d. *monumenti naturali*, per la conservazione, nella loro integrità, di singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, vegetazionali) di particolare pregio naturalistico e ambientale;
- e. *biotopi*: porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura.

A tali categorie si aggiungono le aree ricomprese nella RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

5.2. RETE NATURA PUGLIA

Con il Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15 "*Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive*

modifiche e integrazioni", così come modificato ed integrato dal R.R. 22 dicembre 2008 n.28 *"Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)"* introdotti con D.M. 17 ottobre 2007, la Regione Puglia ha definito gli indirizzi per la gestione delle ZPS che formano la RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Tali indirizzi hanno lo scopo di assicurare il mantenimento o all'occorrenza il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché di stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri"* al quale si applica il trattato U.E.

La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie e specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione.

La Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cosiddetta 'Direttiva Habitat'), disciplina le procedure per la costituzione di tale rete.

Entro il 2004, l'Italia, come la maggior parte degli Stati membri, doveva designare le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) a costituire la Rete Natura 2000, individuandole tra i S.I.C. la cui importanza sia stata riconosciuta e validata dalla Commissione e dagli stessi Stati membri mediante l'inserimento in un elenco definitivo.

Fanno già parte della rete ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), designate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, cosiddetta "Direttiva Uccelli".

In Puglia sono stati censiti nel 1995, con il programma scientifico Bioitaly, 77 Siti d'importanza Comunitaria (S.I.C.) e sono state designate, nel dicembre 1998, 16 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Nella pianificazione e programmazione territoriale deve essere tenuta in conto la valenza naturalistico-ambientale dei siti d'importanza comunitaria. Per dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000 o nelle immediate vicinanze di esse, la direttiva "Habitat" prevede una valutazione di incidenza, ex art. 5 del D.P.R. 08/09/97 n. 357 così come sostituito dal D.P.R. n.120/2003. Prima di realizzare nuovi piani di valenza regionale o progetti (compresa la pianificazione ai diversi livelli, i piani agricoli o forestali) è infatti necessario verificare in che misura questi possano influire negativamente sullo stato naturale all'interno di un sito Natura 2000.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di tali piani e progetti, devono presentare al Ministro dell'Ambiente (nel caso di piani a rilevanza nazionale o di progetti di competenza nazionale) o alla Regione o altra autorità competente (nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale o di progetti di competenza regionale) una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obbiettivi di conservazione del medesimo.

Tale relazione deve fare riferimento ai contenuti espressi nell'allegato G al D.P.R. citato. Le autorità alle quali è stata presentata la relazione suddetta, effettuano entro 90 giorni dal suo ricevimento, la valutazione di incidenza.

Il D.P.R. stabilisce anche che tale valutazione, insieme alle altre misure di tutela previste per le zone speciali di conservazione, si applicano anche alle zone di protezione speciale definite dalla legge n.157 dell'11 febbraio 1992.

5.3. ZONE IBA PUGLIA

Adottata nel 1979 (e recepita in Italia dalla legge 157/92), la Direttiva 79/409/EEC (denominata "Uccelli"), rappresenta uno dei due pilastri legali della conservazione della biodiversità europea.

Il suo scopo è *"la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri..."*.

La Direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute ad un livello sufficiente dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale.

Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche. In particolare, le specie contenute nell'allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette a particolare regime di protezione ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designando "Zone di Protezione Speciale".

Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non elencate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR.

L'inventario delle IBA di BirdLife International fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS.

Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS.

In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU che dal 1965 opera per la protezione degli uccelli del nostro paese.

La prima pubblicazione dell'inventario IBA Italiano risale al 1989 mentre nel 2000 è stato pubblicato, col sostegno del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, un secondo inventario aggiornato.

Negli stessi anni sono stati anche pubblicati il primo ed il secondo inventario IBA europeo.

Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

6. CONTESTO AMBIENTALE A SCALA PROVINCIALE

6.1. PARCHI – RISERVE – AREE PROTETTE

Ai fini della loro tutela e valorizzazione sono state individuate le seguenti aree aventi preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico, ricadenti nel territorio della provincia di Foggia:

Parchi Nazionali

Parco Nazionale del Gargano (ha 120.000) – Foggia.

Parchi Naturali Regionali

Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata (Foggia): ubicato lungo il corso del torrente Cervaro, possiede un'estensione di 320 ettari ed una tipologia di bosco planiziale con specie quali pioppo bianco (Populus Alba), olmo (Ulmus Minor) e frassino (Fraxinus Oxycarpa).

Boschi sub Appennino settentrionale (Biccari, Faeto, Roseto V., Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Casalnuovo Monterotaro, Volturara Appula, S.Marco Lacatola, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia – Foggia).

Boschi sub Appennino Meridionale (Orsara, Bovino, Delicato, Panni, Accadia, S.Agata di P. Foggia).

Palude e bosco di Rauccio - Sorgenti Idume (Lecce): raro mosaico di ambienti e specie animali e vegetali.

Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto nei comuni di Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Candela, Ascoli Satriano, Cerignola, Margherita di Savoia e Barletta

Riserve

Foce dell'Ofanto (Barletta, Margherita di Savoia – Bari).

Riserva Naturale Statale Il Monte (Margherita di Savoia - Barletta-Andria-Trani): riserva limitrofa alla Salina Margherita di Savoia, sito della nidificazione di importanti specie di uccelli.

Saline di Margherita di Savoia (Margherita di Savoia - Barletta-Andria-Trani): riserva naturale di valore internazionale per la tutela dell'avifauna e del relativo habitat.

Riserva Naturale Statale Masseria Combattenti (Trinitapoli - Barletta-Andria-Trani): riserva naturale di popolamento animale e parco archeologico di grande interesse.

Bosco di Ischitella e Carpino (Ischitella - Foggia): Bosco sperimentale del Parco Nazionale del Gargano.

Lago di Lesina (Lesina - Foggia): complesso di distese di acque libere e di lagune salmastre frequentate da diverse specie di avifauna.

Palude di Frattarolo (Manfredonia - Foggia): zona umida dalle grandi distese di vegetazione alofila in area acquitrinosa salmastre con ricca avifauna acquatica.

Riserva Monte Barone (Mattinata - Foggia): bosco sperimentale sito sul versante meridionale del promontorio garganico con una pineta di pino d'Aleppo.

Riserva Naturale Statale Falascone (Monte Sant'Angelo - Foggia): riserva naturale del Parco Nazionale del Gargano con numerosi esemplari di fauna selvatica.

Torre Fantine e Bosco Ramitelli (Serracapriola, Chieuti – Foggia).

Foresta Umbra (Vico del Gargano - Foggia): riserva naturale biogenetica con faggeta pluristratificata

Riserva degli Sfilzi (Vico del Gargano -Foggia): cuore del Parco Nazionale del Gargano.

Rete Natura

Con Decreto del Ministero dell’Ambiente e Tutela del territorio 25 marzo 2005 “**Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE**” sono stati proposti e successivamente istituiti, relativamente alla Provincia di Foggia, i seguenti siti di importanza comunitaria:

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
			(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
			(Gradi decimali)			
IT9110001	Isola e Lago di Varano		8146	0	15,7411	41,8831
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	Sì	8369	0	15,1550	41,7019
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	Sì	6952	0	15,1572	41,3658
IT9110004	Foresta Umbra		20656	0	15,9928	41,8383
IT9110005	Zone umide della Capitanata		14110	0	15,8992	41,4900
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche		29817	0	15,7831	41,6400
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro		6510	0	16,0189	41,7264
IT9110011	Isole Tremiti		372	0	15,4858	42,1147
IT9110012	Testa del Gargano		5658	0	16,1800	41,8250
IT9110014	Monte Saraceno		197	0	16,0522	41,6928
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore		9823	0	15,3556	41,8908
IT9110016	Pineta Marzini		787	0	15,9875	41,9278
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra		689	0	15,6333	41,7669
IT9110025	Manacore del Gargano		2063	0	16,0644	41,9297
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero		7620	0	15,7378	41,7517
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello		4456	0	15,5514	41,7469
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno		7862	0	15,8508	41,7564
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco		5769	0	15,4306	41,3128

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
			(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
			(Gradi decimali)			
	dell'Incoronata					
IT9110033	Accadia - Deliceto	Sì	3523	0	15,3003	41,1878
IT9110035	Monte Sambuco		7892	0	15,0464	41,5539

Zone IBA

Di seguito l'elenco delle zone IBA ricadenti nella Provincia di Foggia:

- 126 - "Monti della Daunia";
- 203 - "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata".

Le IBA 128 - "Laghi di Lesina e Varano", 129 - "Promontorio del Gargano" e 130 - "Zone umide del golfo di Manfredonia" sono state riunite nell'unica IBA 203 - "Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata".

I perimetri delle IBA sono ricavati per lo più seguendo il reticolo stradale ed uniformandosi alle esistenti aree protette.

Nelle aree in cui vi è scarsa presenza di viabilità, le perimetrazioni delle aree sono effettuate ricorrendo al altri elementi morfologici, quali crinali orografici.



Rete delle IBA in Provincia di Foggia ed area d'impianto (cerchiata in rosso)

7. CONTESTO AMBIENTALE A SCALA COMUNALE

7.1. AREE PROTETTE RICADENTI NEL TERRITORIO DI CERIGNOLA E DI ASCOLI SATRIANO

Nel territorio comunale di **Cerignola** rientrano le seguenti zone di protezione così come riportato nell'elenco *dell'Assessorato all'Ecologia – Ufficio Parchi della Regione Puglia* :

- la ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia", D.G.R. 02.07.2007 n. 145, di ha 14437,472;
- il SIC IT9110005 "Zone umide della Capitanata", D.M. 21.07.2005 n.157, di ha 14.109,397;
- la Riserva Naturale Statale "Il Monte", LQ. N.394 del 06.12.1991, di ha 147,356;
- il SIC IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti", D.M. 157 del 21.07.2005, di ha 7571,79;
- il Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto", L.R. n.07 del 16.03.2009, di ha 7705,103;
- l'area IBA 203 "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata", di ha 207.378;

Il territorio del Comune di **Ascoli Satriano** è interessato dalla Fascia di Protezione del Parco Naturale regionale "Fiume Ofanto".

Nessuna delle aree protette sopra riportate interessa l'area d'installazione degli aerogeneratori in progetto.

Ciò è desumibile dagli stralci di Cartografia del PPTR – Componenti delle aree protette e siti naturalistici mostrati di seguito.

8. CONFORMITÀ AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICO TERRITORIALE E PAESAGGISTICA

Di seguito sarà analizzata la conformità dell'area d'installazione dell'impianto eolico in progetto e relative opere elettriche connesse, in riferimento agli indirizzi di tutela previsti dalla normativa nazionale, regionale, comunale ed alle disposizioni dei piani territoriali vigenti.

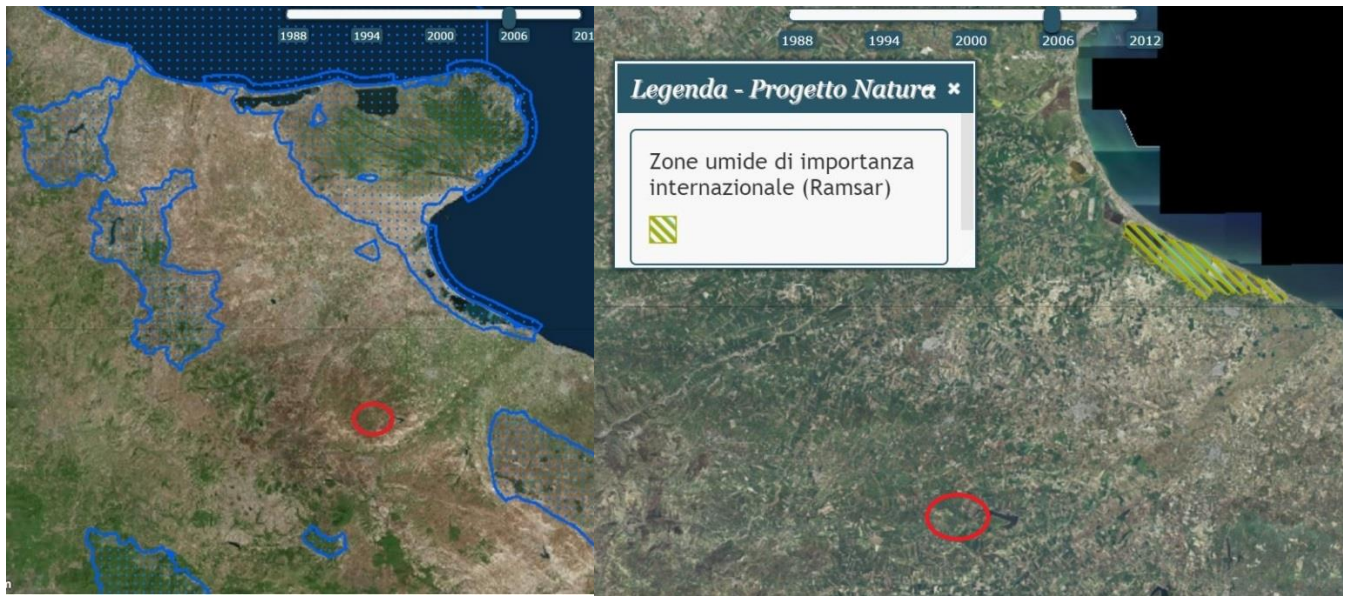
8.1. DISPOSIZIONI NAZIONALI

In riferimento alle disposizioni nazionali per la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, paesaggistico, storico, l'area interessata dalla futura installazione dell'impianto, intesa quale sito d'installazione degli aerogeneratori e delle opere elettriche connesse, così come si evince dalla cartografia di progetto e:

- **non rientra in perimetrazioni di vincoli paesaggistici - ambientali** riguardanti le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i, né nelle relative aree buffer di tutela;
- **non ricade in perimetrazioni di zone S.I.C.**, ai sensi della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE "Habitat", né all'interno della relativa fascia di rispetto;
- **non ricade in Z.P.S.** ai sensi della Direttiva comunitaria n. 79/409/CEE, "Uccelli Selvatici", e relativa fascia di tutela;
- **non rientra in zone IBA** e siti della "rete Natura 2000" di cui alle dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE" e relative aree buffer di tutela;
- **non ricade in perimetrazioni di aree protette nazionali** istituite ai sensi della L. 394.1991 e relativa area di rispetto;
- **non rientra in perimetrazioni di zone umide** tutelate a livello internazionale dalla convenzione **Ramsar**, ex D.P.R. n.448.1976 e relativa area buffer di tutela.

L'impianto non ricade nelle aree perimetrate di cui ai punti precedenti, né all'interno delle aree buffer inibite, dalle normative regionali e nazionali vigenti in materia, all'installazione di nuovi parchi eolici.

Ciò è desumibile dagli stralci di cartografia del PPTR mostrati nel paragrafo dedicato e dagli stralci di cartografi relativa alle aree IBA ed alle zone RAMSAR riportati di seguito.



Cartografia aree IBA

Cartografia zone RAMSAR

8.2. DISPOSIZIONI REGIONALI

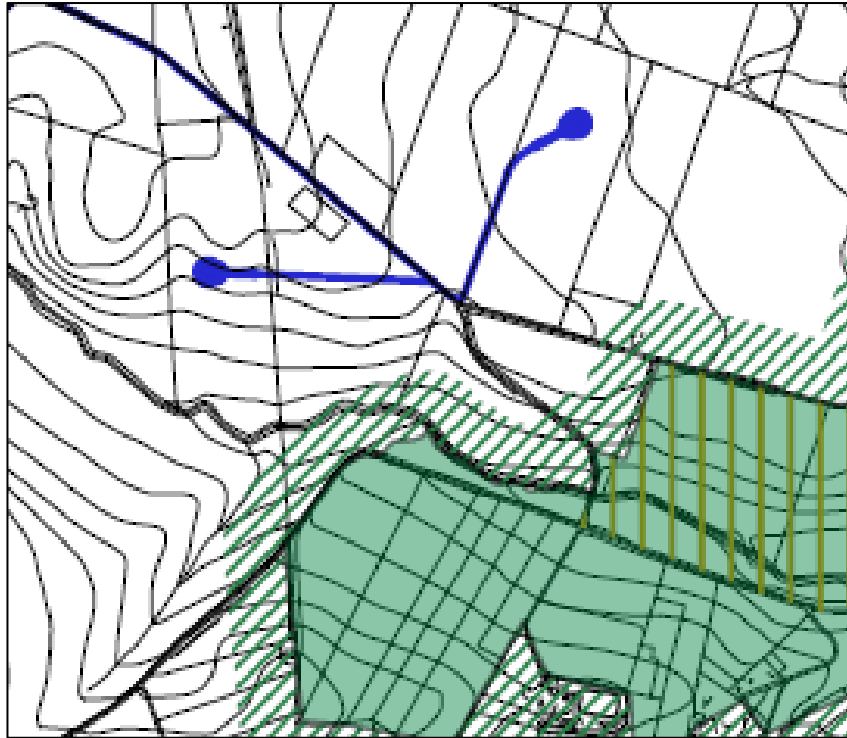
Come accennato in precedenza, l'area tutelata più prossima all'area d'intervento è il SIC IT9120011 "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti", **rispetto al quale l'aerogeneratore di impianto più prossimo si trova, comunque, ad una distanza minima di 270 metri circa.** Anche considerando i 100 metri di fascia di rispetto del parco naturale regionale (la cui perimetrazione è più ampia di quella della zona SIC), l'aerogeneratore più prossimo si trova comunque all'esterno della fascia di rispetto per circa 170 metri.



Posizionamento degli aerogeneratori rispetto, alla zona SIC "Valle Ofanto - Lago di Capaciotti", al parco naturale regionale ed alla relativa fascia di rispetto

L'impianto non interessa quindi la zona SIC, non interessa il Parco Naturale Regionale Valle dell'Ofanto e la relativa fascia di rispetto.

Neppure il tracciato del cavidotto (in rosso nell'immagine seguente) interesserà il Parco Naturale Regionale, la relativa fascia di rispetto o la zona SIC.



Posizionamento degli aerogeneratori rispetto, alla zona SIC "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti", al parco naturale regionale ed alla relativa fascia di rispetto - DETTAGLIO

8.3. ELEMENTI TUTELATI DAL PPTR PUGLIA

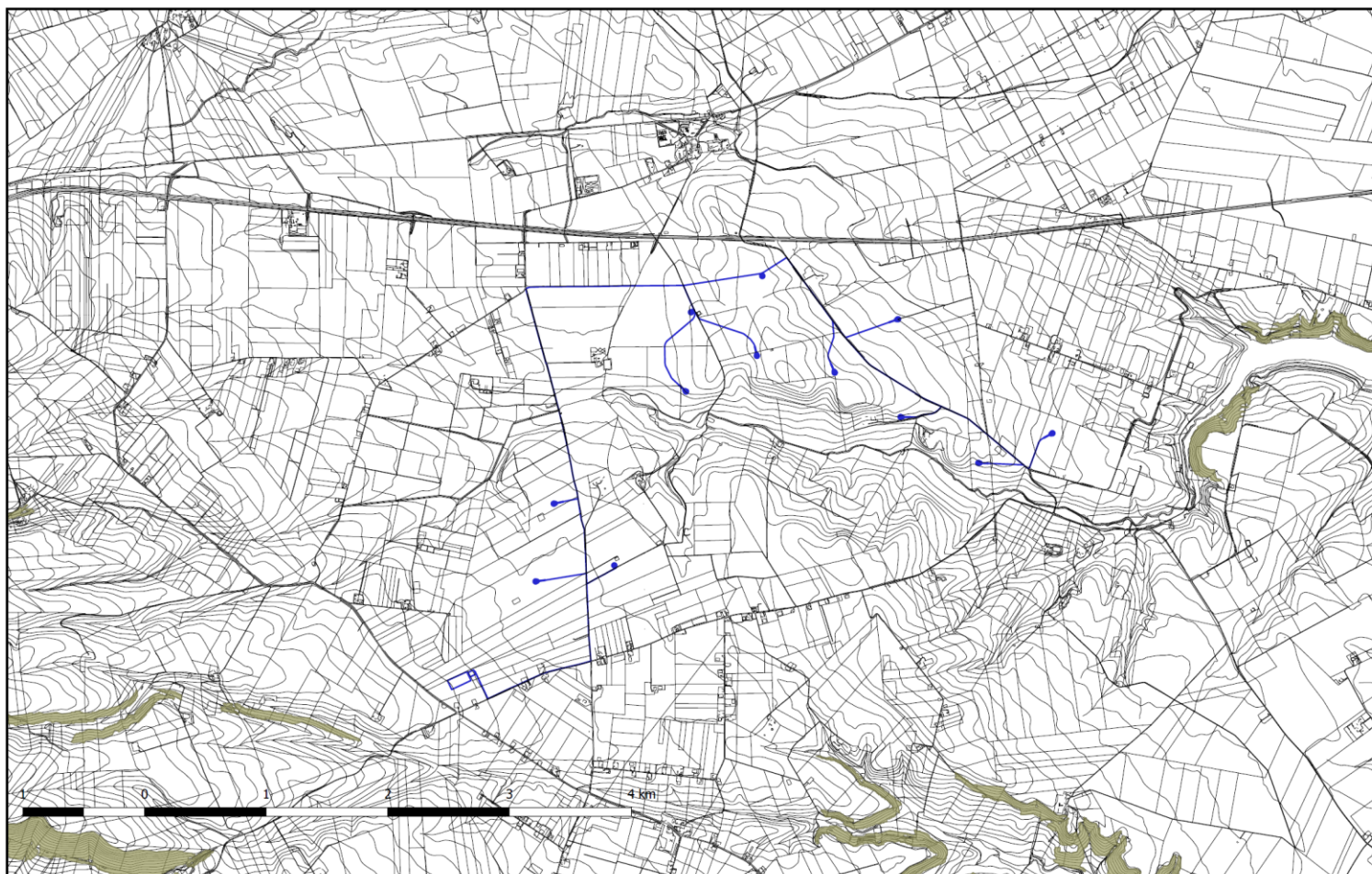
Si riportano nelle pagine seguenti stralci cartografici delle varie componenti tutelate dal PPTR PUGLIA, sovrapposte alla Carta Tecnica Regionale. Negli stralci è altresì mostrato il tracciato del cavidotto e la posizione degli aerogeneratori.

(NOTA: le cartografie sono state realizzate mediante utilizzo del servizio cartografico WMS messo a disposizione dal SIT Puglia)

Come si può facilmente verificare:

- l'impianto ed il cavidotto **NON INTERESSANO** componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di cui al PPTR Puglia;
- l'impianto ed il cavidotto **NON INTERESSANO** componenti geomorfologiche di cui al PPTR Puglia;
- l'impianto ed il cavidotto **NON INTERESSANO** componenti idrologiche di cui al PPTR Puglia. Sono presenti alcune intersezioni del cavidotto con il reticolo idrografico, delle quali si parlerà in dettaglio in paragrafo dedicato;
- l'impianto ed il cavidotto **NON INTERESSANO** COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI di cui al PPTR Puglia
- Per quanto concerne le COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE di cui al PPTR Puglia è da segnalare unicamente l'intersezione del tracciato del cavidotto con la rete tratturi, per tratti peraltro modesti. In merito a questa intersezione si veda paragrafo dedicato.
- Per quanto concerne le componenti dei valori percettivi di cui al PPTR Puglia, a nord della zona di impianto transita una **strada a valenza paesaggistica**. Si veda, a tal proposito, lo specifico paragrafo.

STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE



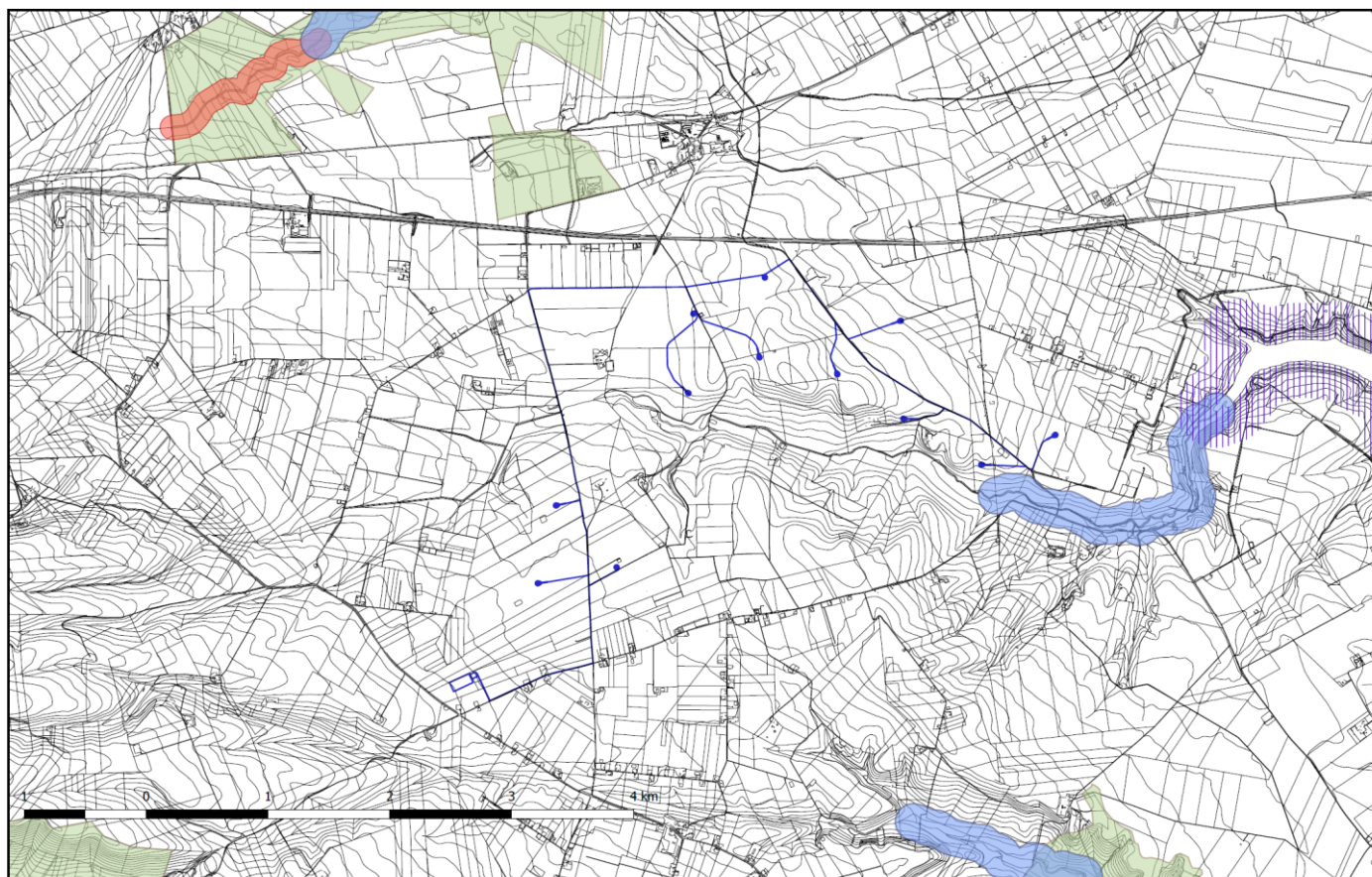
Legenda

PPTR

6.1.1 Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti
- CAVIDOTTO
- AEROGENERATORI







STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI IDROLOGICHE



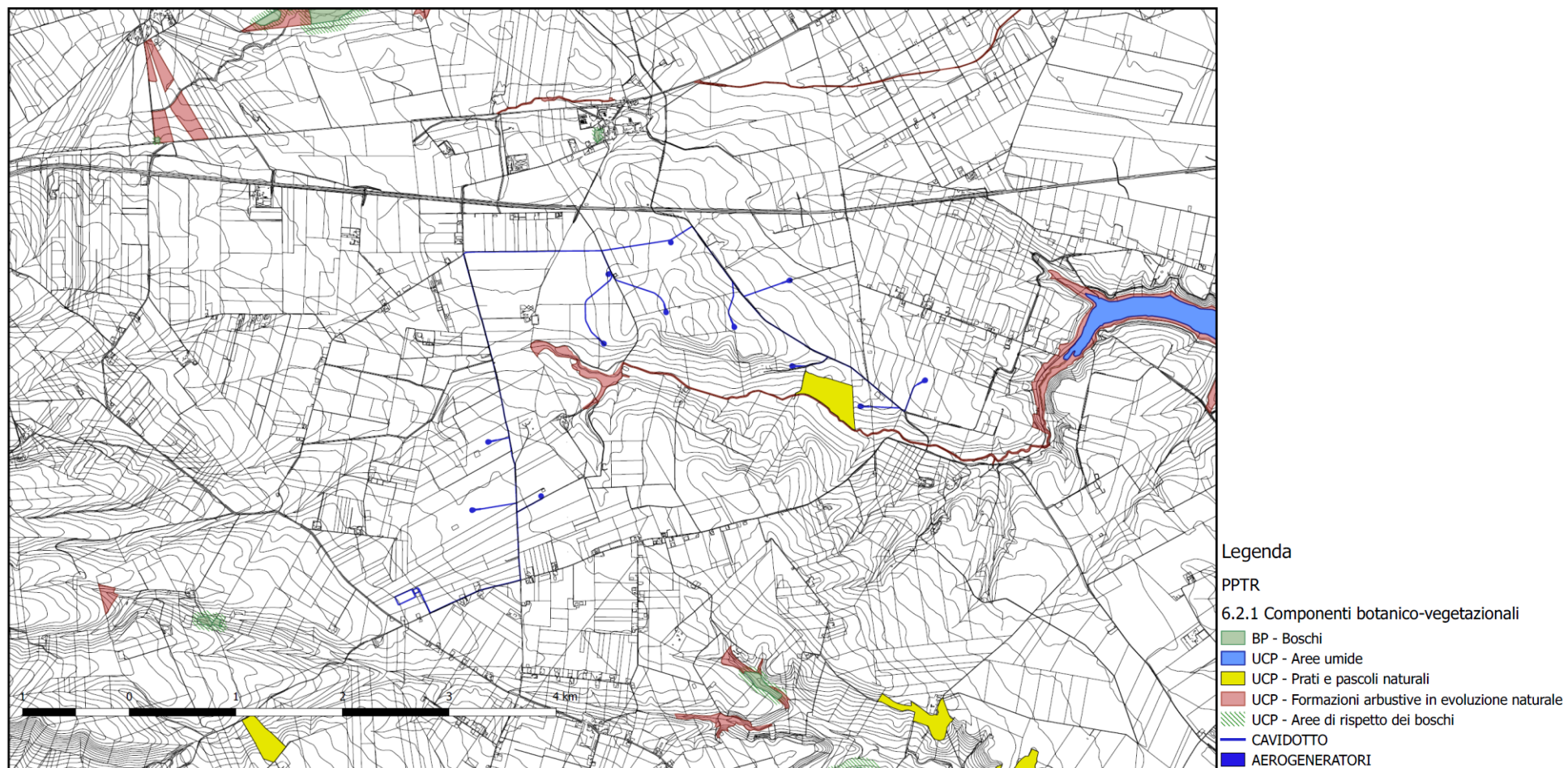
Legenda

PPTR

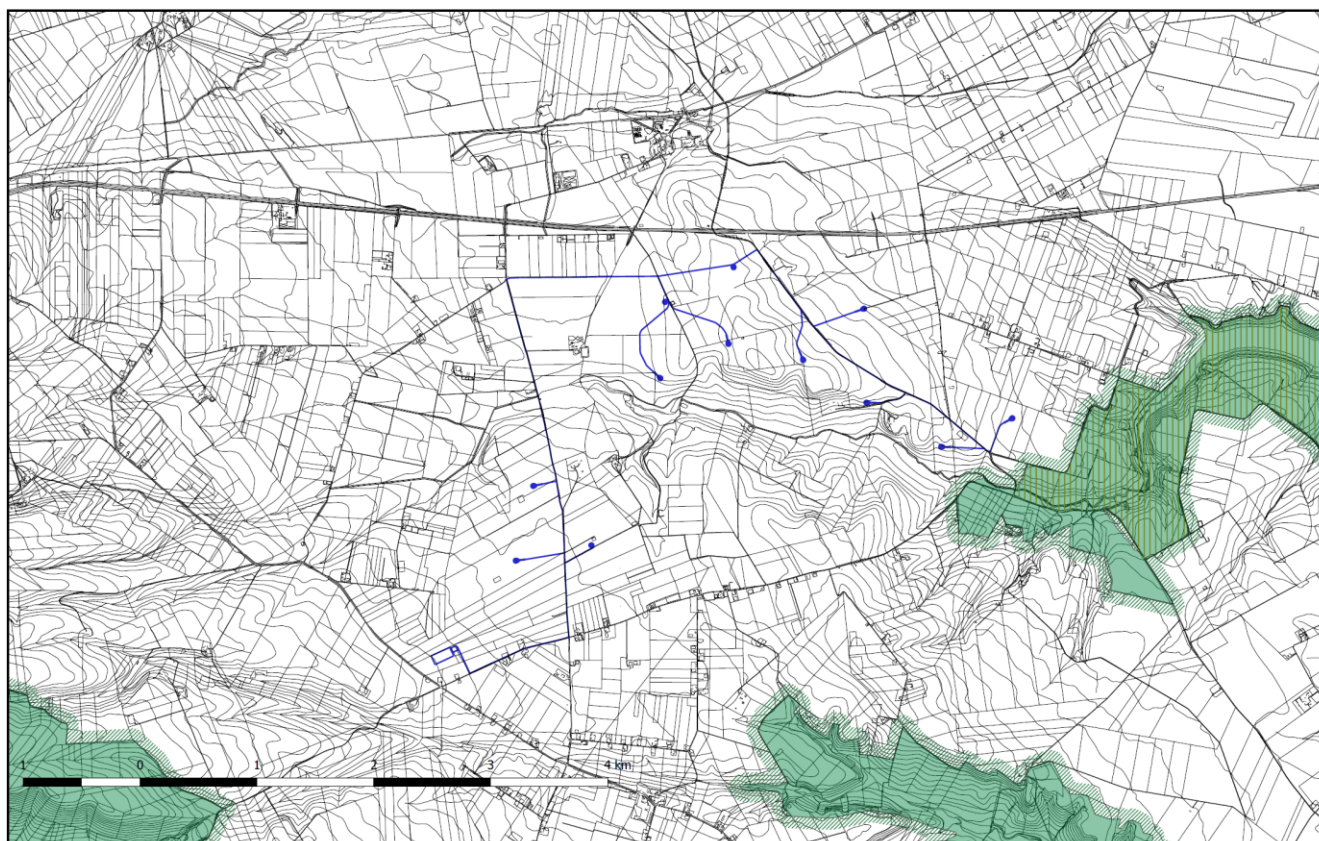
6.1.2 Componenti idrologiche

-  BP - Territori contermini ai laghi (300m)
-  BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del
-  UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (10
-  UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
-  CAVIDOTTO
-  AEROGENERATORI

STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI



STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI AREE PROTETTE E SITI NATURALISTICI



Legenda

PPTR

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti natura

BP - Parchi e riserve

■ Parco Naturale Regionale

▨ UCP - Siti di rilevanza naturalistica

▨ SIC

▨ UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali

— CAVIDOTTO

■ AEROGENERATORI

STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE



Legenda

PPTR

6.3.1 Componenti culturali e insediative

||| BP - Zone gravate da usi civici

UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa

■ segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche

■ aree appartenenti alla rete dei tratturi

■ aree a rischio archeologico

UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative

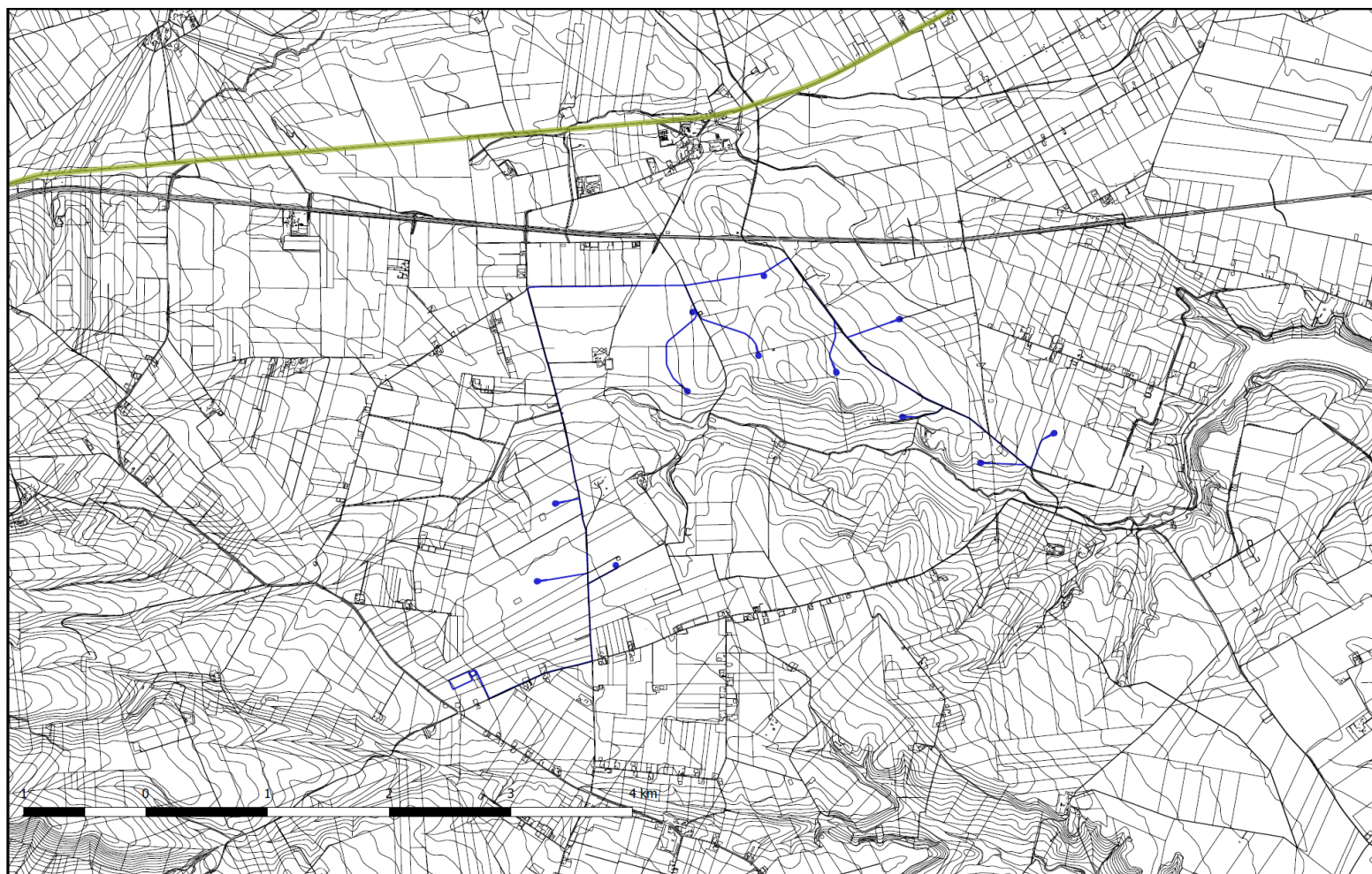
■ rete tratturi

■ siti storico culturali

— CAVIDOTTO

■ AEROGENERATORI

STRALCIO CARTOGRAFIA PPTR - COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI



Legenda

PPTR

6.3.2 Componenti dei valori percettivi

- UCP - Strade a valenza paesaggistica
- CAVIDOTTO
- AEROGENERATORI

8.4. INTERSEZIONI CON LA RETE TRATTURI

All'art. 76 il PPTR Puglia definisce gli **ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative**.

Tra queste componenti, al comma 2 lettera b) sono incluse le **aree appartenenti alla rete dei tratturi** e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.

Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959.

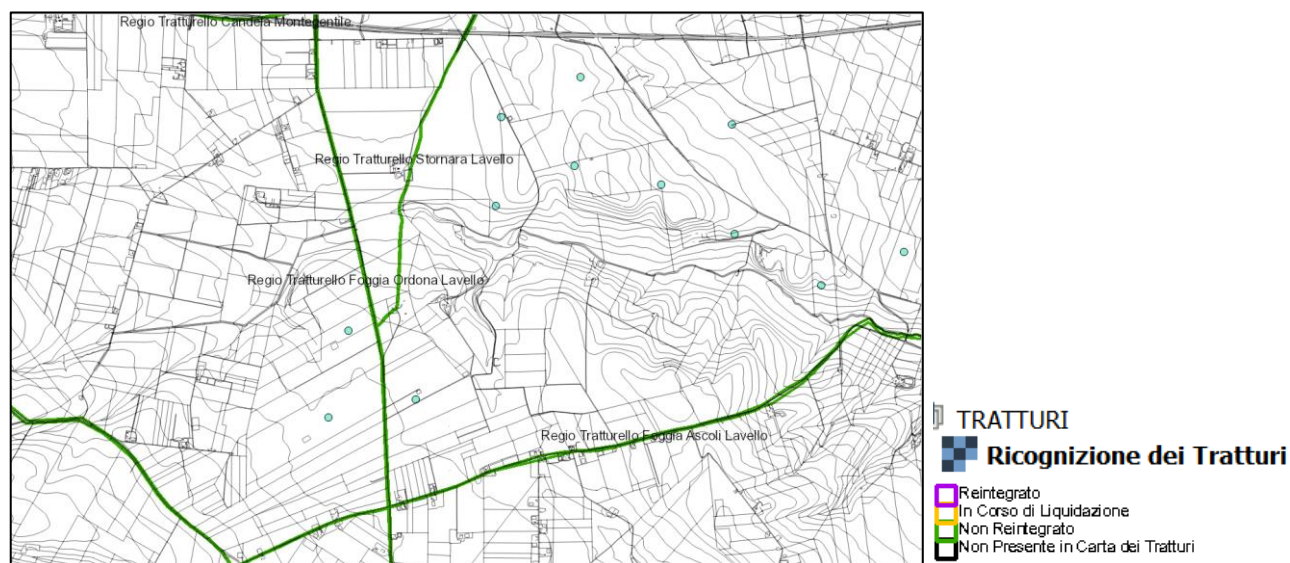
La carta è consultabile attraverso il servizio WMS del SIT Puglia, e se ne riporta di seguito uno stralcio relativo all'area di impianto, dal quale si evince che nell'area di impianto passano **esclusivamente tratturi "non reintegrati"**, ed in particolare:

- i. Il Regio Tratturello Stornara Lavello;
- ii. Il Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello;
- iii. Il regio tratturello Foggia Ascoli Lavello.

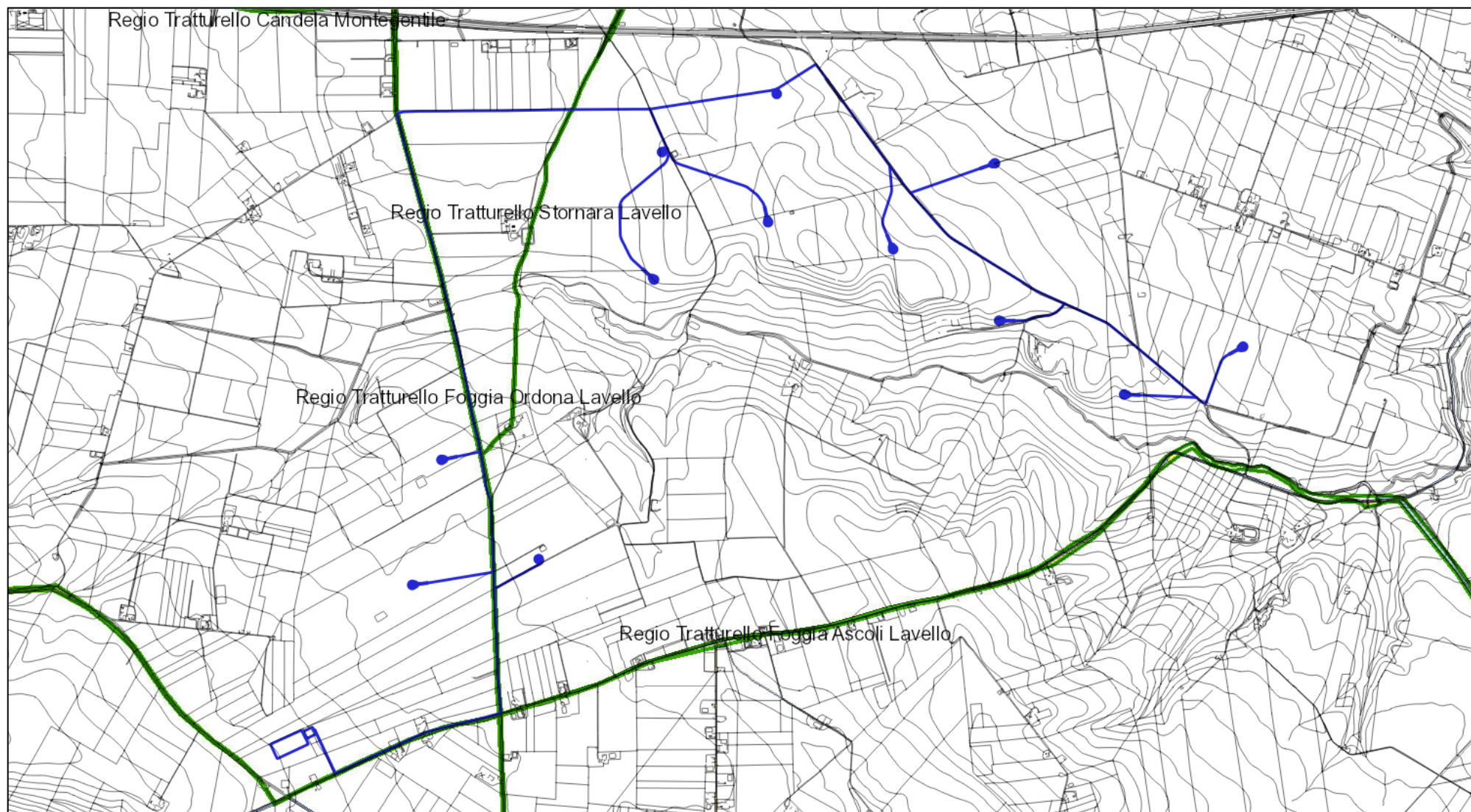
Per una descrizione della funzione storica in generale dei tratturi, si veda il paragrafo relativo all'evoluzione storica, in cui viene trattato l'argomento.

Al fine della messa in opera dei cavidotti interrati MT, in riferimento alla normativa vigente di tutela e conservazione dei tratturi, dovranno essere richiesti i necessari nulla osta agli enti competenti di riferimento:

- Sovrintendenza dei Beni Archeologici;
- Parco Tratturi della Regione Puglia.



Carta Tratturi – Zona di impianto



Carta Tratturi - Zona di impianto - con sovrapposizione cavidotto e WTG

Per quanto riguarda il **Regio Tratturello Stornara Lavello**, si verifica dallo stralcio cartografico alla pagina precedente che lo stesso sarà attraversato unicamente in maniera trasversale del cavidotto e dalla viabilità di impianto e, pertanto, le modifiche apportate allo stesso saranno di entità modestissima, limitate all'intersezione con il percorso per gli aerogeneratori per una larghezza pari a circa 5 metri.

Peraltro le modifiche saranno relative unicamente all'intersezione con la viabilità di impianto, che sarà una viabilità sterrata di larghezza pari a metri 5 e con il cavidotto interrato in media tensione che seguirà il percorso della viabilità di impianto.

Per quanto riguarda invece il **Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello**, questo sarà interessato dal passaggio del cavidotto interrato per una lunghezza di circa 3,1 km, a partire dall'intersezione con la SP97 e fino alla intersezione con la nuova viabilità di impianto.

Si precisa che non sarà necessario allargare o modificare il tracciato o l'aspetto del tratturello, dal momento che non si passerà lungo di esso per il trasporto degli aerogeneratori se non nel tratto dalla SP 97 fino all'aerogeneratore n. 3 per una lunghezza di 1300mt.

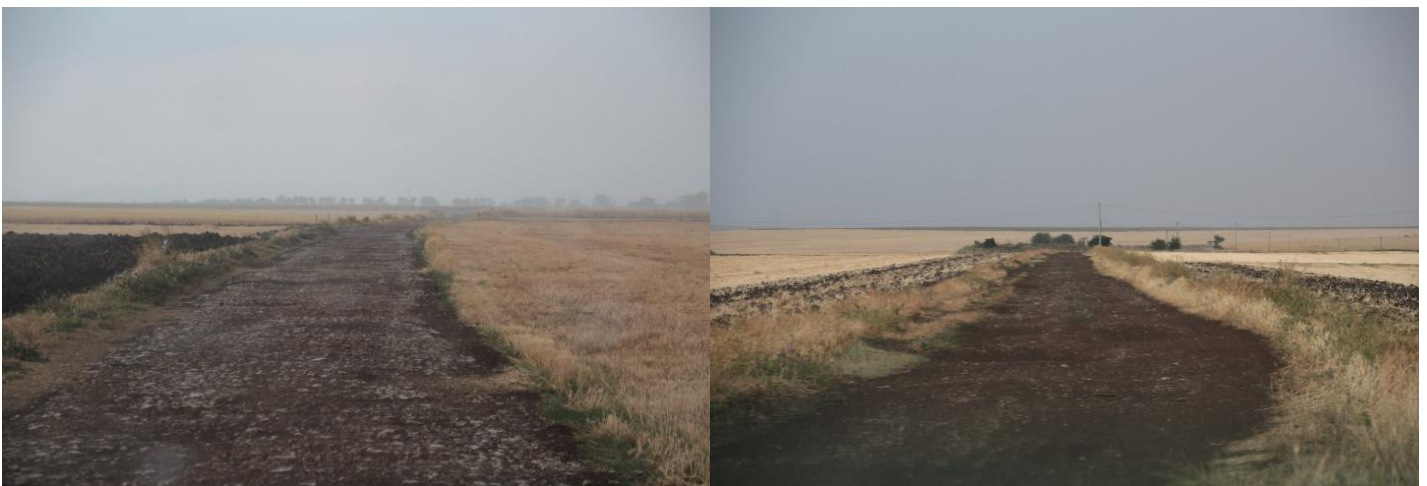
Al termine delle operazioni di interrimento dei cavi MT le condizioni del tratturello saranno riportate allo stato attuale.

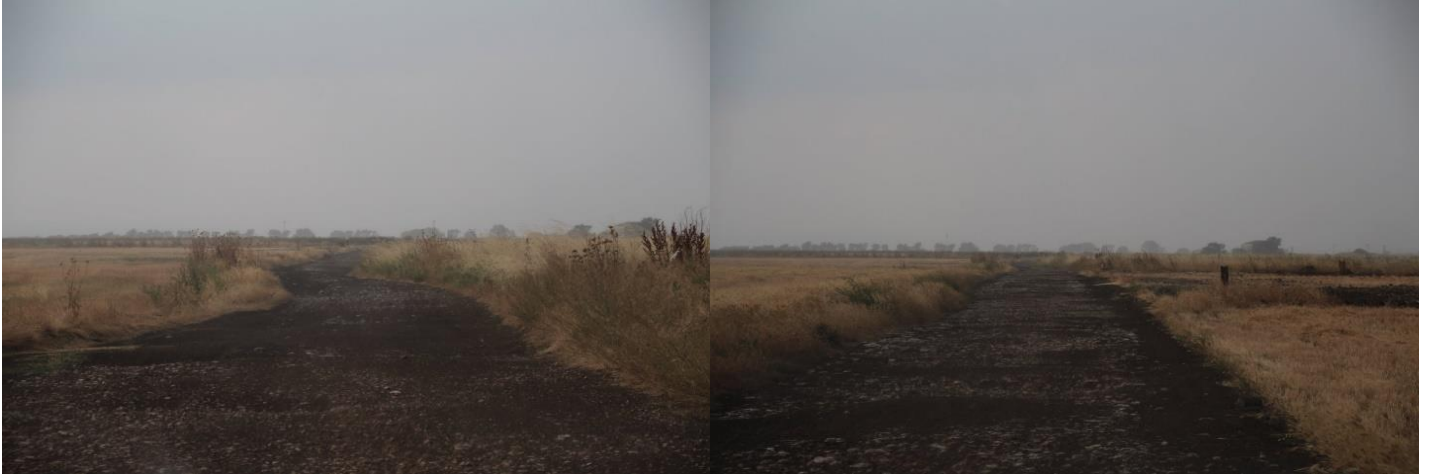
Gli aerogeneratori n 1, 2 e 3 arriveranno nelle rispettive posizioni dalla parte SUD, percorrendo i primi 1300 metri circa del tratturello dalla SP 97.

A tal fine non sarà necessario eseguire allargamenti, dal momento che la superficie del tratturello è già stata oggetto di interventi di sistemazione in tempi passati.

Nei 1300mt dalla SP 97 si predisporrà il tratto per il passaggio dei componenti e delle gru di montaggio realizzando TEMPORANEAMENTE una fondazione stradale in pietrame di idonee dimensioni e una finitura in brecciato.

Le immagini seguenti mostrano la condizione del tratturello nella parte sud, compresa tra l'incrocio con la SP97 e l'area di installazione della WTG3.





Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello – Condizioni attuali del tratturo nel tratto compreso tra la SP97 e la WTG3

Poiché le attuali condizioni del tratturello nei primi 1300mt dalla SP 97 sono assolutamente idonee per il futuro transito dei mezzi per la manutenzione degli aerogeneratori (furgoni), al termine della fase di passaggio dei componenti degli aerogeneratori e delle gru per il montaggio, le condizioni della viabilità saranno riportate allo stato attuale e cioè di strada in terra battuta.

Nel tratto a nord della WTG3, che è attualmente di larghezza inferiore al tratto a SUD e con il fondo stradale, sempre in terra battuta ma in condizioni pessime (vedere foto seguenti), sarà interessato unicamente dal passaggio del cavidotto interrato.

Si coglierà l'occasione per mantenerlo e riportarlo a condizioni accettabili, sempre in terra battuta e riportandolo nelle condizioni ottimali di tratturello.



Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello – Condizioni nel tratto compreso a nord della WTG3

CONSTATAZIONE IMPORTANTE:

il Tratturello Foggia Ortona Lavello, nei tratti immediatamente a NORD ed immediatamente a SUD del tratto interessato dalle opere di impianto è stato ASFALTATO ed integrato nella viabilità automobilistica, come si evince dalla documentazione fotografica seguente.



Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello – tratto asfaltato immediatamente a SUD della SP97

Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello – tratto asfaltato immediatamente a NORD della zona oggetto di intervento

Da ultimo, per quanto riguarda il **Regio Tratturello Foggia – Ascoli – Lavello**, si specifica che lo stesso è in effetti una strada asfaltata, dal momento che il tracciato **coincide esattamente con quello della strada provinciale SP 97** e, pertanto, il passaggio di un cavidotto ed il successivo ripristino della superficie stradale **non incidono in alcuna maniera sugli obiettivi di tutela della rete dei tratturi.**

Complessivamente quindi l'effetto delle opere proposte sui tratturi è trascurabile, dal momento che l'unica opera che modificherà lo stato dei luoghi, peraltro IN MANIERA TEMPORANEA, riguarda un tratturello (Foggia-Ortona-Lavello) che:

- i) è classificato come tratturo non reintegrato
- ii) è già stato oggetto di rifacimento per una parte del tratto interessato dall'intervento e, quindi, non presenta più le caratteristiche originarie
- iii) è asfaltato sia nella zona immediatamente a nord che in quella immediatamente a sud delle opere proposte.

8.5. STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA

All'art. 38 comma 3 delle NTA del PPTR vengono definiti gli **Ulteriori contesti**, che sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposti a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tra gli Ulteriori Contesti, alla lettera u), sono indicate le **Strade a Valenza Paesaggistica**, definite all'art. 85 delle NTA PPTR come quei *tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.*

All'art. 86 delle NTA del PPTR è riportato che gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

La SP95, qualificata come *Strada a Valenza Paesaggistica*, che collega Cerignola ad Ascoli Satriano e che transita a nord dell'autostrada, che è interdetta al traffico da moltissimo tempo per il fondo incredibilmente sconnesso, si trova ad una distanza minima di circa 1,4 km dall'impianto proposto.

Si ritiene che l'intervento proposto sia compatibile con gli obiettivi di salvaguardia del PPTR, dal momento che l'inserimento sul territorio dell'impianto eolico proposto non comporterà sostanziali modificazioni del panorama percepito dall'osservatore che si trovi a percorrere la SP95, sia per la distanza dell'impianto proposto dalla strada stessa che per la presenza, nel campo visivo dell'osservatore della SP 95, di altri aerogeneratori ubicati a sud della SP95 e ad OVEST dell'opera in progetto.

Si confrontino anche, a tal proposito, i fotoinserti allegati alla presente relazione.

8.6. PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO (PAI)

I Piani di Bacino hanno valore di piani territoriali di settore e costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione del suolo e delle acque, sulla base delle caratteristiche ambientali e fisiche dei territori interessati.

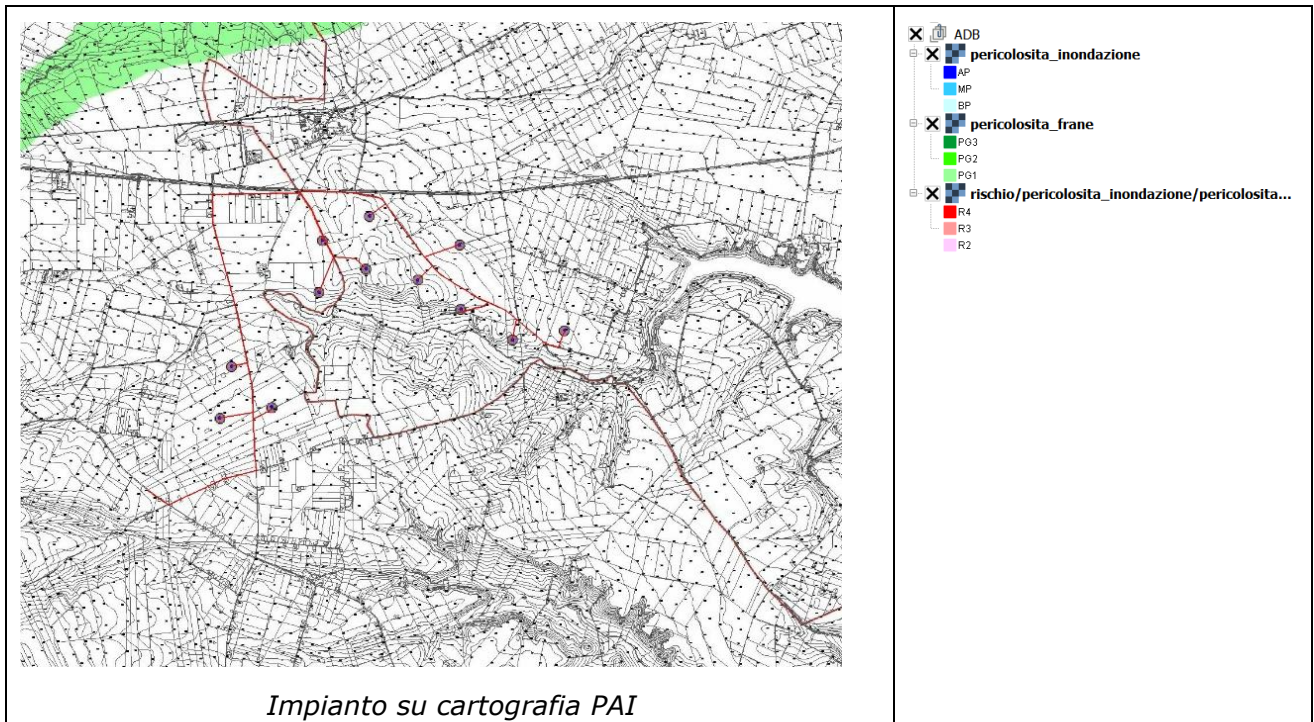
Pertanto essi rappresentano il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori inerenti gli interventi comunque riguardanti ciascun bacino.

I Piani di Bacino inerenti i singoli bacini idrografici, regionale e interregionale, devono confrontarsi e concertarsi con i programmi regionali e sub regionali di sviluppo economico e di uso del suolo e delle acque. Gli stessi hanno i contenuti di cui al terzo comma dell'art. 17 della legge 18-5-1989 n.183 e il carattere vincolante e prescrittivo di cui ai commi 4, 5 e 6 dello stesso articolo.

La Regione Puglia ha istituito, in attuazione della legge 18-5-1989 n.183 e successive modificazioni e secondo la previsione dell'art. 2, primo comma, della legge 3-8-1998 n.267, un'unica Autorità di Bacino, in seguito denominata "Autorità di Bacino della Puglia", con sede in Bari, con competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla delibera del consiglio regionale 18-12-1991 n.109 che, per effetto delle intese sottoscritte con le Regioni Basilicata e Campania, sul bacino idrografico interregionale Ofanto, approvate dal consiglio regionale con provvedimento 18-12-1991, n. 110.

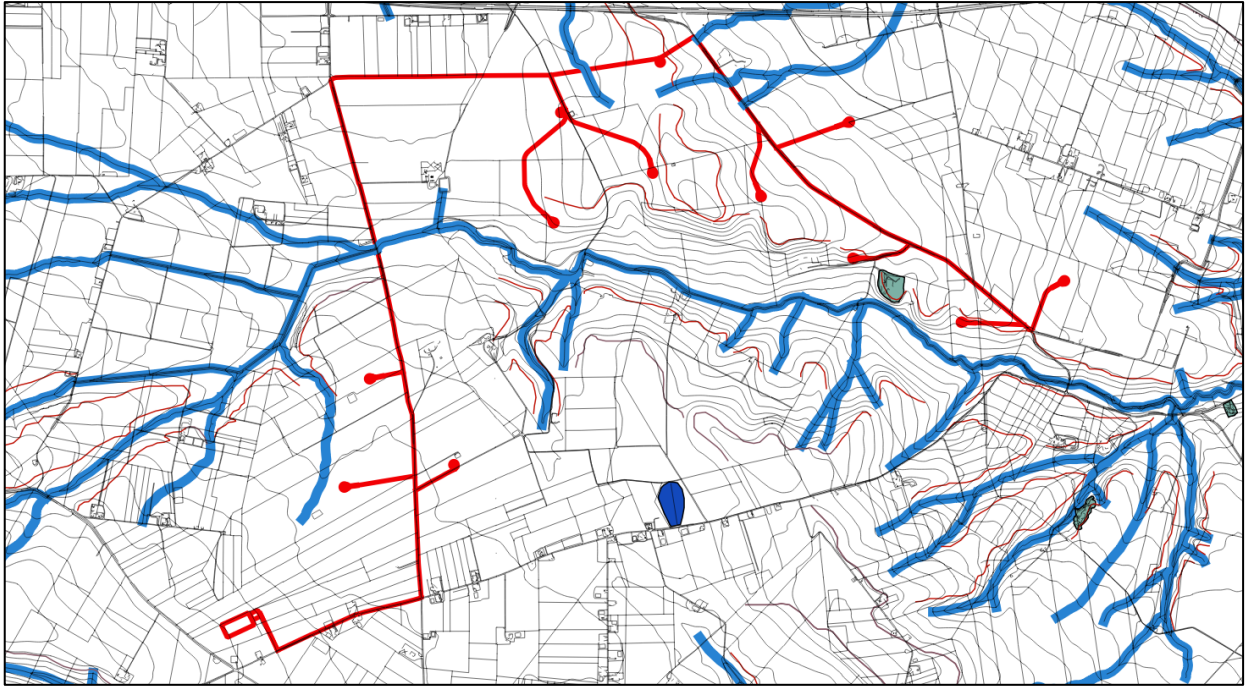
L'area territoriale dei Comuni di Cerignola e Ascoli Satriano, interessata dalla realizzazione del progetto proposto e relative opere elettriche connesse, rientra quindi nella perimetrazione del P.A.I. Puglia.

In riferimento al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia, il sito non ricade in perimetrazioni di aree a pericolosità idraulica (B.P., M.P., A.P.), né di aree a rischio (R1, R2, R3, R4), né di aree a pericolosità idrogeomorfologica (PG1, PG2, PG3) così come definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAI.



8.6.1. INTERSEZIONE DEL CAVIDOTTO INTERRATO CON IL RETICOLO IDROGRAFICO

Si segnala che il tracciato di posa in opera dei cavidotti interseca il reticolo idrografico, come rappresentato sulla cartografia tecnica scaricata dal SIT Puglia nei punti indicati in magenta nello stralcio seguente, ed interessa pertanto gli ambiti di cui all'art. 6 e 10 delle NTA del PAI.



Interferenze dell'impianto con il reticolo idrografico

Le intersezioni del cavidotto interrato con il reticolo idrografico sono individuate nell'elaborato grafico dedicato. Si specifica in questa sede che, in corrispondenza di tutte le intersezioni l'attraversamento sarà realizzato mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (TOC).

La TOC è una tecnica di scavo è una tecnologia idonea alla installazione di nuove condotte senza effettuare scavi a cielo aperto e, quindi, senza interferire con il reticolo idrografico neanche in fase di cantiere.

Da un punto di vista realizzativo la TOC viene eseguita in tre fasi:

- a. perforazione pilota: normalmente di piccolo diametro (100-150 mm) si realizza mediante una batteria di perforazione che viene manovrata attraverso apposito sistema di guida; la perforazione pilota può seguire percorsi plano-altimetrici preassegnati che possono contenere anche tratti curvilinei;
- b. alesatura: una volta completato il foro pilota con l'uscita dal terreno dell'utensile viene montato, in testa alla batteria di aste di acciaio, l'utensile per l'allargamento del foro pilota (alesatore), avente un diametro maggiore a quello del foro pilota, e il tutto viene tirato a ritroso verso l'impianto di trivellazione (entry point). Durante il tragitto di rientro l'alesatore allarga il foro pilota. Questo processo può essere ripetuto più volte fino al raggiungimento del diametro richiesto. La sequenza dei passaggi di alesatura segue precisi criteri che dipendono dal tipo di terreno da attraversare e dalle sue caratteristiche geo-litologiche;
- c. tiro (pullback) della tubazione o del cavo del foro (detto anche "varo"): completata l'ultima fase di alesatura, la tubazione da installare viene assemblata fuori terra e collegata, con un'opportuna testa di tiro, alla batteria di aste di perforazione, con interposizione di un giunto girevole reggispinga (detto girevole o swivel) la cui funzione è quella di trasmettere alla tubazione in fase di varo le trazioni ma non le coppie e quindi le rotazioni. Raggiunto il punto di entrata la posa della tubazione si può considerare terminata.

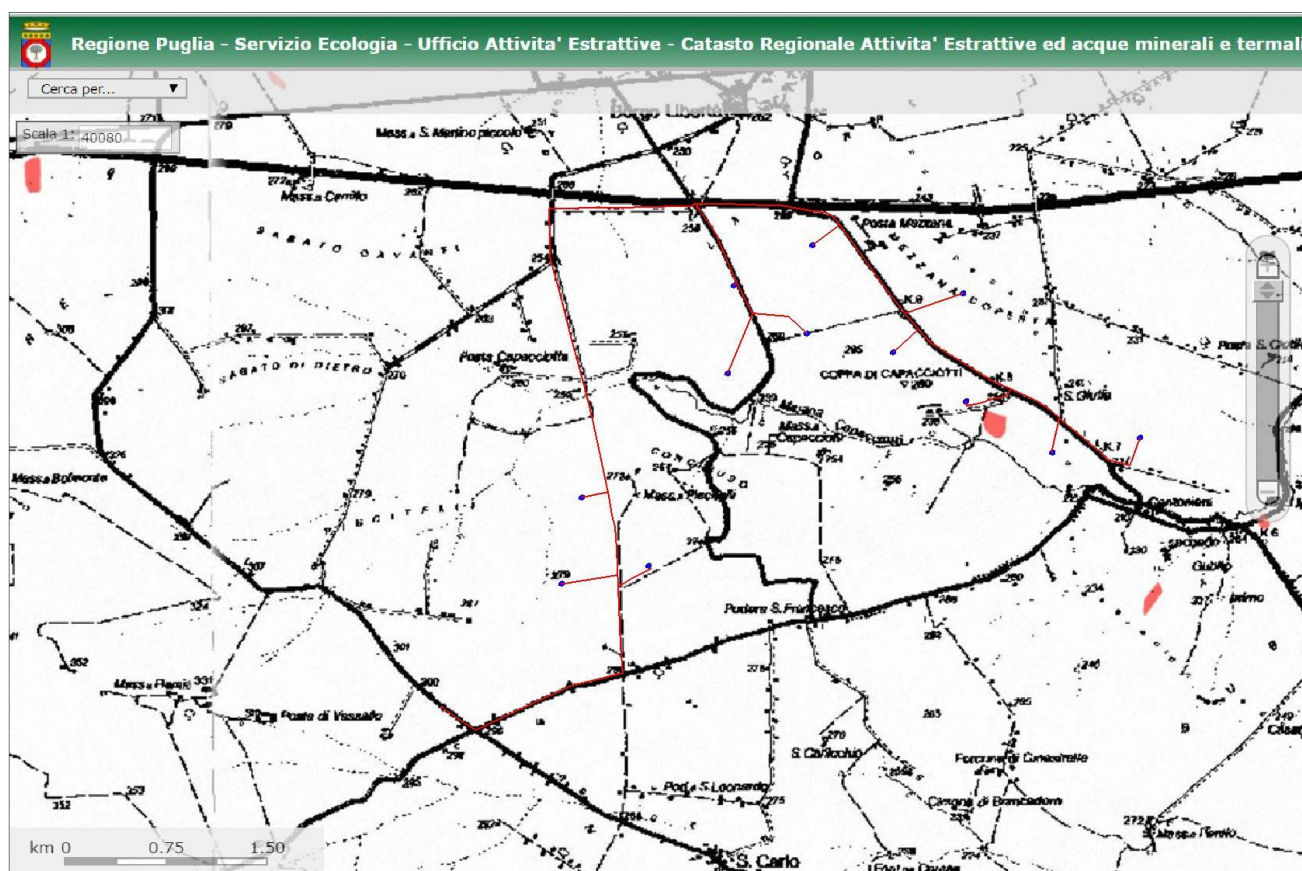
8.7. PIANO REGIONALE PER L'ATTIVITÀ ESTRATTIVE (P.R.A.E.)

Con Deliberazione 15 maggio 2007 n.580, pubblicata su B.U.R.P. 23.05.2007 n.76 la Giunta Regionale della Regione Puglia ha approvato in via definitiva il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.). Il P.R.A.E. è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva;
- valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo;
- disporre norme per l'apertura e l'esercizio di nuove cave;
- individuare nell'ambito del territorio zone bisognevoli di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

In riferimento ai contenuti cartografici del P.R.A.E. della Regione Puglia, il sito ed i territori interessati dalle opere accessorie all'impianto, non ricadono in perimetrazioni di cui al Piano per le Attività Estrattive della Regione Puglia. **E' presente nell'area di impianto una cava che, comunque, non sarà interessata in alcuna maniera dalle opere proposte.**

Pertanto l'intervento proposto, non interferendo in alcun modo con le attività estrattive regionali e non interessando alcuna area PRAE non è in contrasto le direttive del Piano. Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia PRAE, da cui si evince quanto affermato.



Stralcio Cartografia PRAE con sovrapposizione delle opere in progetto

Si specifica peraltro che la "CAVA" di cui al PRAE non è attiva, come si può facilmente verificare dalla fotografia seguente.



Vista delle condizioni attuali della cava segnalata sul PRAE

8.8. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n.883 del 19 giugno 2007, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006. Il "Progetto di Piano di Tutela delle Acque" (PTA) è stato definito e predisposto dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia in forza degli artt. 2, comma 1, e 7, comma 3, dell'Ordinanza 22 marzo 2002, n.3184, del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile e della normativa speciale emergenziale dettata dalle Ordinanze Ministeriali all'uopo intervenute.

Con Deliberazione Della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 1441 è stato integrato, modificato ed approvato il "Piano di Tutela delle Acque" in esecuzione dell'apposito "Programma Operativo" approvato dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia con proprio decreto n. 40/CD/A del 26 marzo 2008, di cui all'elaborato trasmesso dallo stesso Commissario con decreto n. 124/CD/A del 27luglio 2009.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia costituisce lo strumento direttore del governo dell'acqua a livello di pianificazione territoriale regionale, uno strumento di conoscenza e programmazione che si pone come obiettivo la tutela, la riqualificazione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio idrico regionale. Il PTA affronta in particolare tre aspetti:

- la tutela integrata e sinergia degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine

di perseguirne un utilizzo sostenibile, in grado di assicurare l'equilibrio tra la sua disponibilità naturale e i fabbisogni della comunità;

- l'introduzione degli obiettivi di qualità ambientale come strumento guida dell'azione di tutela, che hanno il vantaggio di spostare l'attenzione dal controllo del singolo scarico all'insieme degli eventi che determinano l'inquinamento del corpo idrico. L'azione di risanamento è impostata secondo una logica di "prevenzione", che avendo come riferimento precisi obiettivi di riduzione dei carichi in relazione alle esigenze specifiche ed alla destinazione d'uso di ogni corpo idrico, dovrà misurare di volta in volta gli effetti delle azioni predisposte;
- l'introduzione di adeguati programmi di monitoraggio, sia dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, sia dell'efficacia degli interventi proposti.

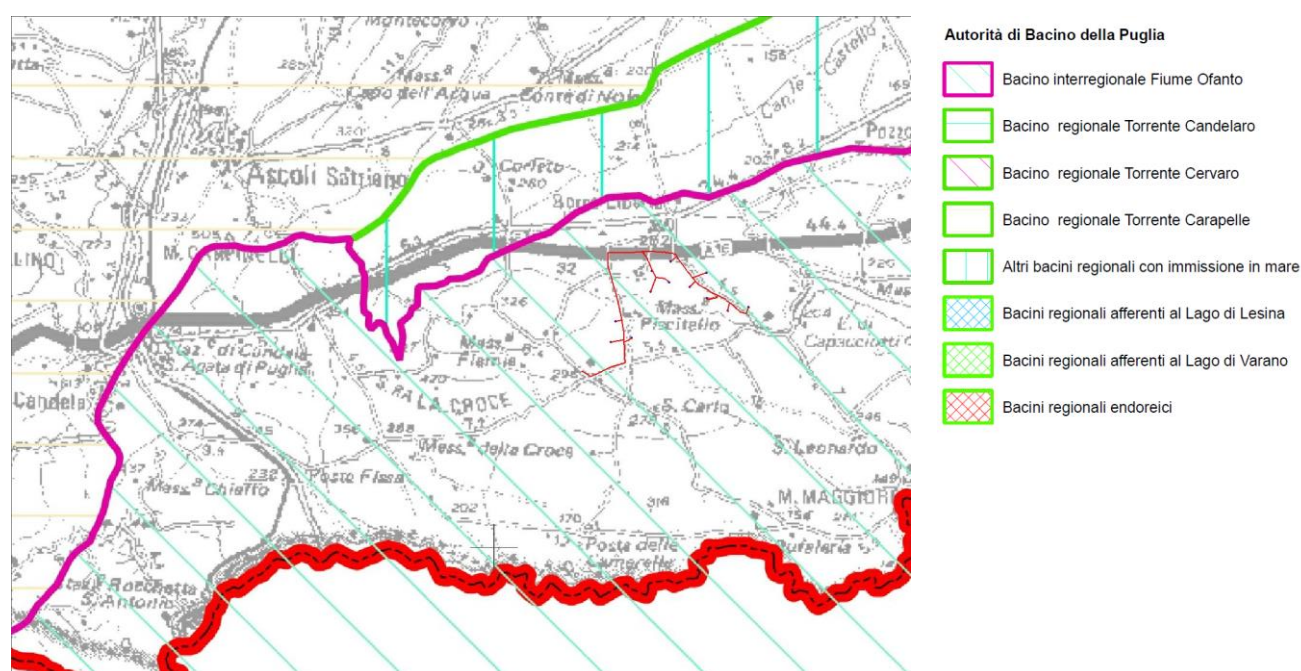
Nella gerarchia della pianificazione regionale, il PTA si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Il PTA non si pone come strumento vincolistico di settore, ma come strumento a sostegno di processo di trasformazione e di valorizzazione del territorio che sappiano coniugare le esigenze di sviluppo con le esigenze di tutela delle risorse idriche.

In quest'ottica il Piano ribadisce la necessità di fare della tutela dell'ambiente un elemento cardine nella costruzione di percorsi sostenibili di sviluppo regionali, divenendo essi stessi nuovi motori di uno sviluppo integrato con l'ambiente.

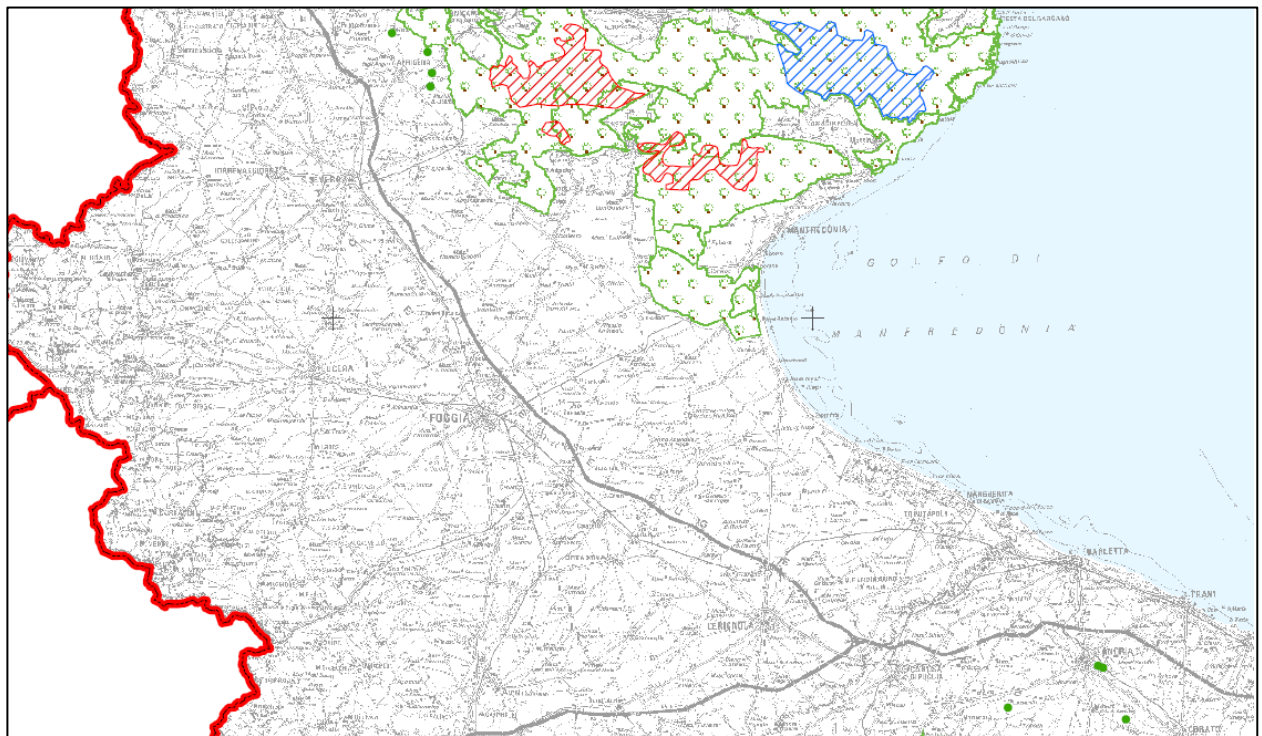
In riferimento al Piano Regionale di Tutela delle Acque l'intera area interessata dall'intervento in progetto ricade all'interno del Bacino Idrografico "Bacino interregionale Fiume Ofanto".

Si riporta di seguito uno stralcio della Tav.1.4 del Piano Regionale di Tutela delle Acque "Bacini Idrografici e relativa codifica", da cui si evince quanto affermato.



Stralcio Tavola 1.4 del PTA con sovrapposizione delle opere in progetto

Dall'analisi della cartografia tecnica allegata al Piano si evince che nessuna delle opere di progetto rientra nelle perimetrazioni di cui alle aree individuate come "Zona di protezione speciale idrologica".



Legenda

- Zone di protezione speciale idrogeologica "A"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "B"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "C"
- Zone di protezione speciale idrogeologica "D"
- Limiti del Parco del Gargano
- Limiti del Parco dell'Alta Murgia
- Pozzi di approvvigionamento potabile (AQP)
- Limiti amministrativi regionali

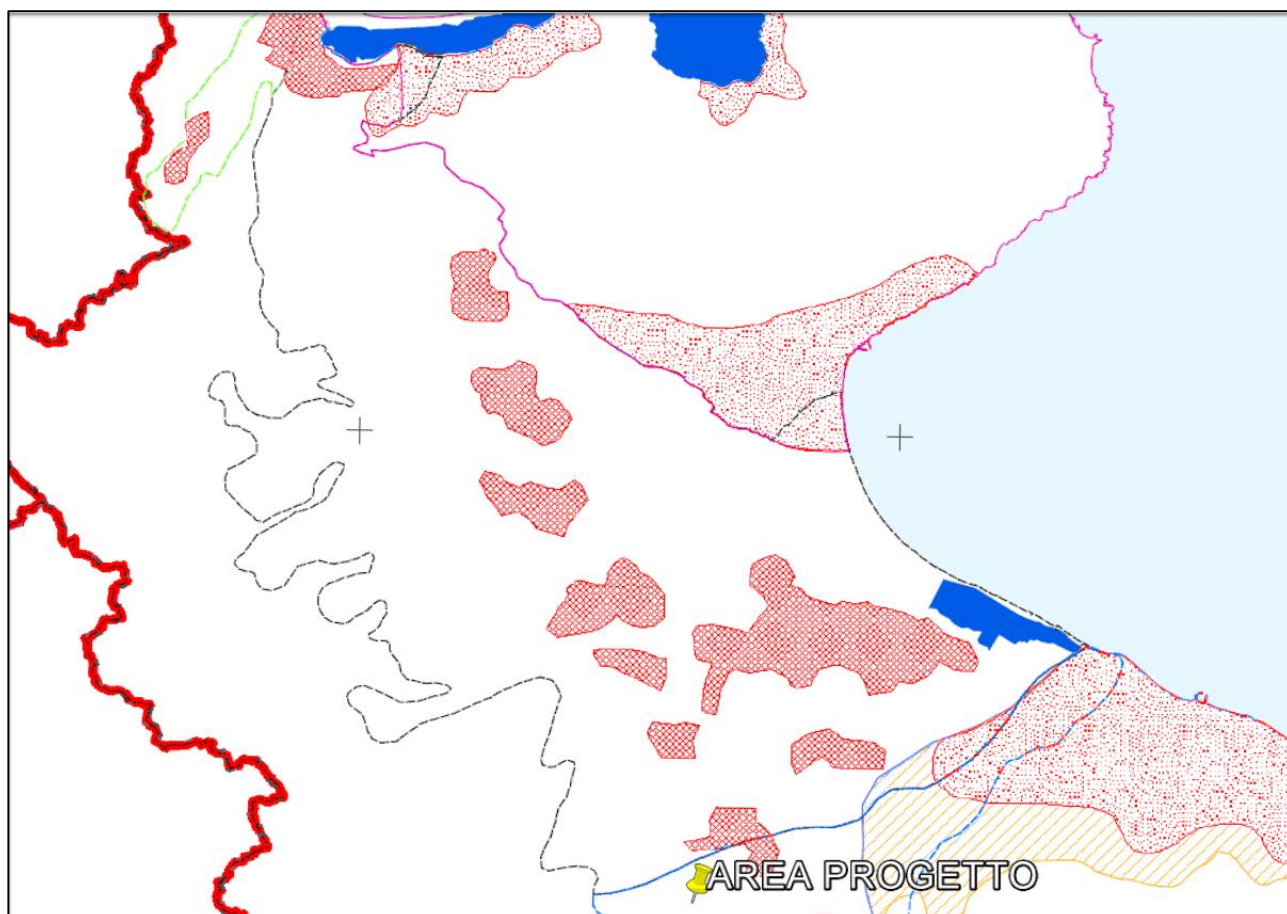
Elaborato: Tav. A	Titolo: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE IDROGEOLOGICA	
Scala: 1 : 500.000		
Revisione: 00	Redatto da: SOGESID S.p.A.	Data: novembre 2005

Stralcio Tavola A del PTA

In riferimento alle aree vincolate soggette a tutela e/o aree vulnerabili ai sensi delle NTA del PTA, dalla Tav. B "Aree di vincolo di Uso degli Acquiferi" si evince che l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto eolico in progetto ricade in "Area di Tutela Quantitativa".

Detta perimetrazione del PTA trova giustificazione nella necessità di pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentirne un consumo idrico sostenibile.

Pertanto la perimetrazione di cui al PTA mira a favorire e promuovere un riordino delle utilizzazioni ed una riduzione dei prelievi in atto, al fine di conseguire lo stato ambientale "buono" dei corpi idrici.



Legenda

ACQUIFERI CARSIICI

- ACQUIFERO DELLA MURGIA
- ACQUIFERO DEL GARGANO
- ACQUIFERO DEL SALENTO
- AREE VULNERABILI DA CONTAMINAZIONE SALINA
- AREE DI TUTELA QUALI-QUANTITATIVA

ACQUIFERI POROSI

- ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE DELL'OFANTO
- ACQUIFERO ALLUVIONALE BASSA VALLE FORTORE
- ACQUIFERO SUPERFICIALE DEL TAVOLIERE
- AREE DI TUTELA QUANTITATIVA

Limiti amministrativi regionali

<i>Elaborato:</i> Tav. B	<i>Titolo:</i> AREE DI VINCOLO D'USO DEGLI ACQUIFERI	
<i>Scala:</i> 1 : 500.000		
<i>Revisione:</i> 00	<i>Redatto da:</i> SOGESID S.p.A.	<i>Data:</i> novembre 2005

Stralcio Tavola B del PTA

E' bene evidenziare che l'opera in progetto non prevede la realizzazione di nuovi emungimenti né emungimenti dalla falda acquifera profonda esistente, né emissioni di

sostanze chimico - fisiche che possano a qualsiasi titolo provocare danni della copertura superficiale, delle acque superficiali, delle acque dolci profonde, pertanto essa risulta compatibile con le prescrizioni e le NTA del PTA Puglia.

8.9. REGOLAMENTO REGIONALE 24/2010

Il regolamento regionale n. 24/2010 della Regione Puglia è stato emanato allo scopo di accelerare e semplificare i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle opere connesse, ed ha per oggetto l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Di seguito sarà analizzata la presenza di tutte le aree tutelate di cui all'ALLEGATO 1 del Regolamento Regionale 24/2010.

Ove necessario saranno riportati stralci cartografici con sovrapposta l'ubicazione dei punti macchina di tutti gli aerogeneratori previsti a progetto. In alcuni casi si rimanderà alle cartografie di cui al PPTR, già mostrate.

8.9.1. AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI E REGIONALI

Come da stralcio Cartografico già riportato a proposito dell'analisi degli elementi tutelati dal PPTR, l'impianto ed il cavidotto non interessano aree naturali protette nazionali o regionali, e nemmeno il buffer di 200 metri dalle stesse.

8.9.2. ZONE UMIDE RAMSAR

Le zone umide RAMSAR riconosciute in Puglia sono: Saline di Margherita di Savoia, Torre Guaceto, Riserva naturale Le Cesine, Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale.

Nessuna di queste riguarda l'area di impianto (la più vicina dista oltre 30 km).

8.9.3. SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA – SIC

Come da stralcio Cartografico già riportato a proposito dell'analisi degli elementi tutelati dal PPTR, l'impianto ed il cavidotto non interessano siti SIC o ZPS, e neppure le relative aree buffer.

8.9.4. IMPORTANT BIRDS AREA - I.B.A.

Di seguito l'elenco delle zone IBA ricadenti nella Provincia di Foggia:

- 126 - "Monti della Daunia";
- 203 - "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata".

Come da stralci già mostrati nel documento l'area di impianto non riguarda zone IBA e neppure il buffer di 5 km dalle stesse.

8.9.5. SITI UNESCO

L'impianto non riguarda alcuno dei siti UNESCO presenti in Puglia (Castel del monte, I trulli di Alberobello, Santuario di San Michel Arcangelo a Monte Sant'Angelo).

8.9.6. BENI CULTURALI + 100 M (PARTE II D. LGS. 42/2004) (VINCOLO L.1089/1939)

Nel RR 24/2010 è specificato che l'individuazione debba essere effettuata attraverso il PUTT Puglia (e, quindi, adesso attraverso il PPTR).

Come mostrato negli stralci cartografici di analisi degli elementi del PPTR l'impianto (aerogeneratori + piazzole) non interessa alcun bene culturale tutelato e rispettiva fascia di rispetto di 100 metri.

Il percorso del cavidotto interseca la rete dei tratturi. Si rimanda al paragrafo dedicato per l'analisi di questa interferenza.

8.9.7. IMMOBILI E AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Come mostrato negli stralci cartografici di analisi degli elementi del PPTR nell'area di impianto non sono presenti immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico

8.9.8. AREE TUTELE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS.42/2004)

Le aree tutelate per legge ex art. 142 d.lgs 42/2004 sono:

- Territori costieri fino a 300 m;
- Laghi e territori contermini fino a 300 m;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m;
- Boschi + buffer di 100 m.
- Zone archeologiche + buffer di 100 m

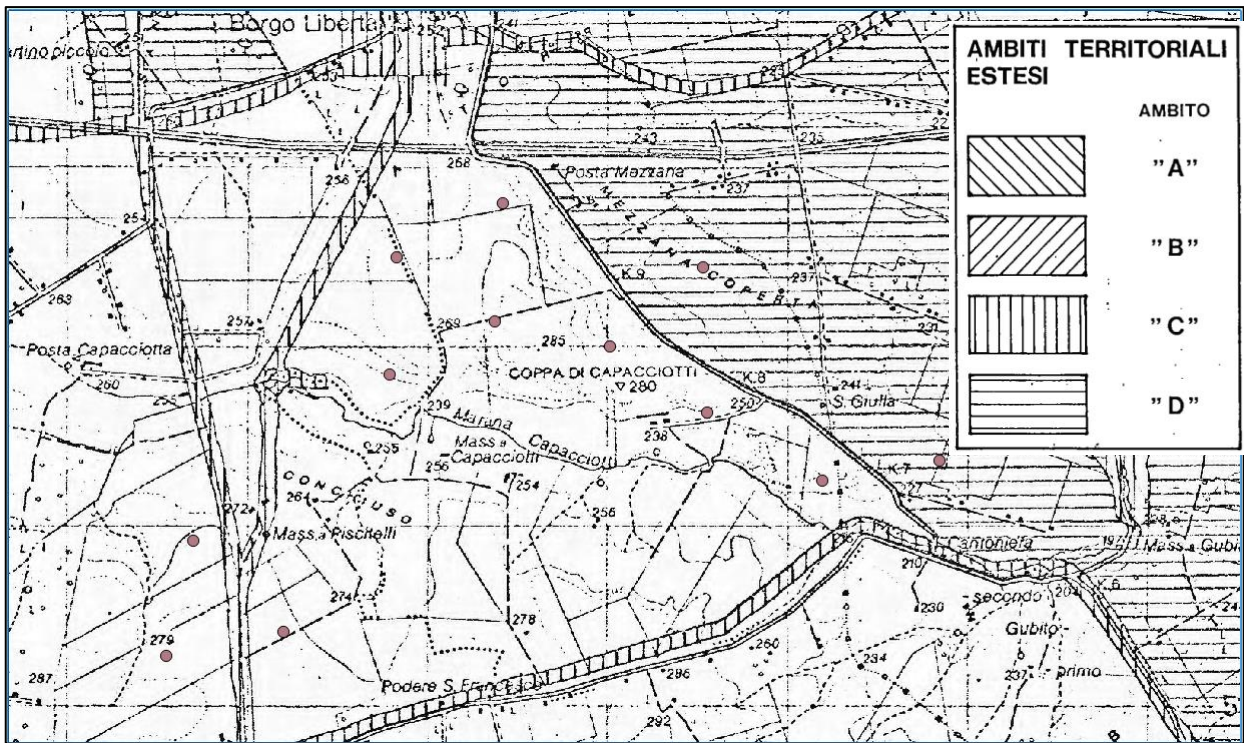
Come mostrato negli stralci cartografici del PPTR, l'impianto ed il cavidotto non interessano alcuna delle aree tutela per legge e relativi buffer.

8.9.9. AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA

Come ampiamente discusso nel paragrafo relativo al rispetto del PAI Puglia, l'impianto non interessa aree a pericolosità geomorfologica o idraulica.

8.9.10. AMBITI TERRITORIALI ESTESI PUTT

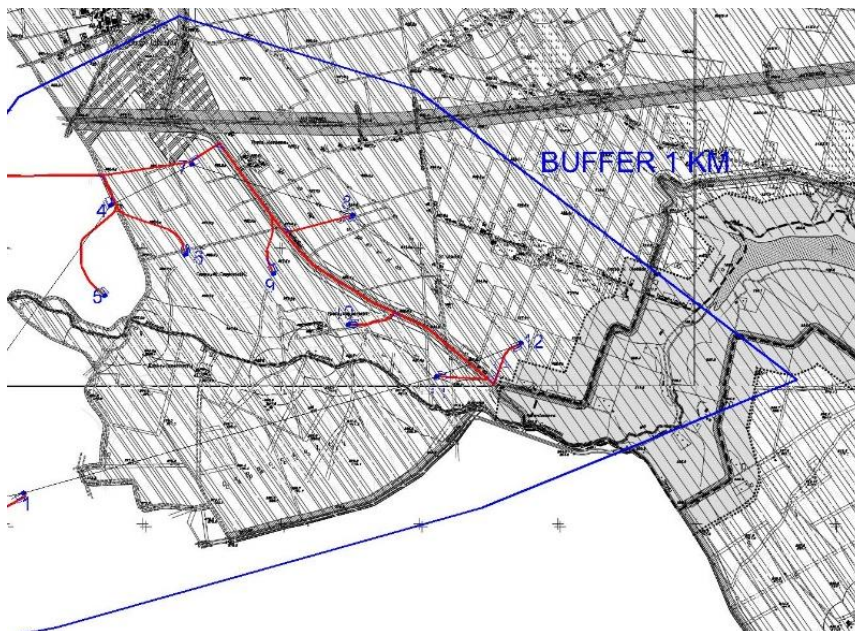
Come visibile dallo stralcio cartografico seguente, l'area di impianto non interessa gli ambiti territoriali estesi A e B del PUTT Puglia, che sono tra le aree non idonee indicate nel RR 24/2010. Due aerogeneratori ricadono in ATE "D", i restante in ATE "E", tutte localizzazioni compatibili con quanto previsto da RR 24/2010.



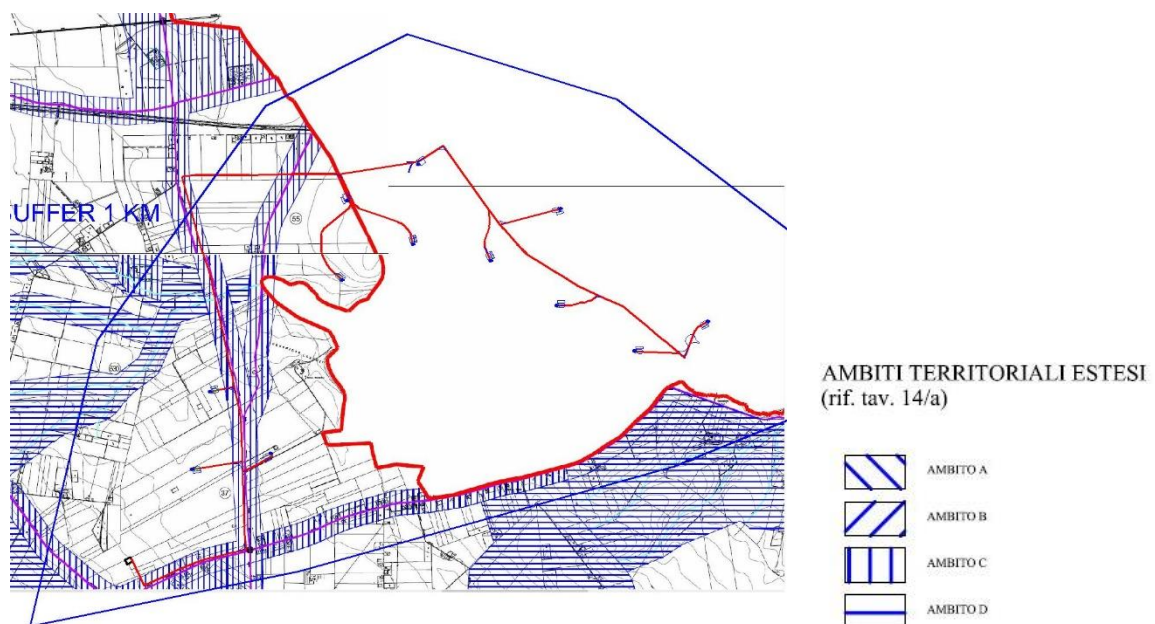
Stralcio cartografia ATE PUTT

8.9.11. AREA EDIFICABILE URBANA + BUFFER DI 1KM

L'area di impianto non interessa il buffer di 1 km dall'area edificabile urbana di alcun Comune, come si evince dagli stralci seguenti.



Area di impianto e buffer 1 km su PRG Cerignola



Area di impianto e buffer 1 km su PUG Ascoli Satriano

Il bianco ed il retinato orizzontale "Ambiti D ed E" sono aree agricole

8.9.12. *SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + BUFFER DI 100 M*

Come mostrato negli stralci cartografici del PPTR, l'impianto ed il cavidotto non interessano segnalazioni contenute nella carta dei beni e relativo buffer di 100 m

8.9.13. *CONI VISUALI*

Come mostrato negli stralci cartografici del PPTR, l'impianto non ricade all'interno di coni visuali

8.9.14. *GROTTE + BUFFER 100 M, LAME E GRAVINE, VERSANTI*

Come mostrato negli stralci cartografici del PPTR (Componenti geomorfologiche), l'impianto ed il cavidotto non interessano grotte e relativo buffer di 100 m, lame e gravine, versanti.

8.9.15. *AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA'*

Le aree interessate da produzioni agro-alimentari di qualità che interessano la provincia di Foggia sono:

Dauno (DOP) Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.7) – Provincia di Foggia

Orta Nova (DOC) DPR 26/04/84 - Comuni di Orta Nova e Ortona e la parte idonea a produzioni vinicole dei territori dei Comuni di Ascoli Satriano, Carapelle, Foggia e Manfredonia (FG).

ROSSO DI CERIGNOLA (DOC) DPR 26/06/74 - Comune di Cerignola, salvo la parte di territorio non idonea a produzioni vinicole; l'intero territorio dei comuni di Stornara e Stornarella; le isole amministrative del comune di Ascoli Satriano intercluse nel territorio del comune di Cerignola

DAUNIA (IGT) DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97 DM 27/10/98 - L'intero territorio amministrativo della provincia di Foggia

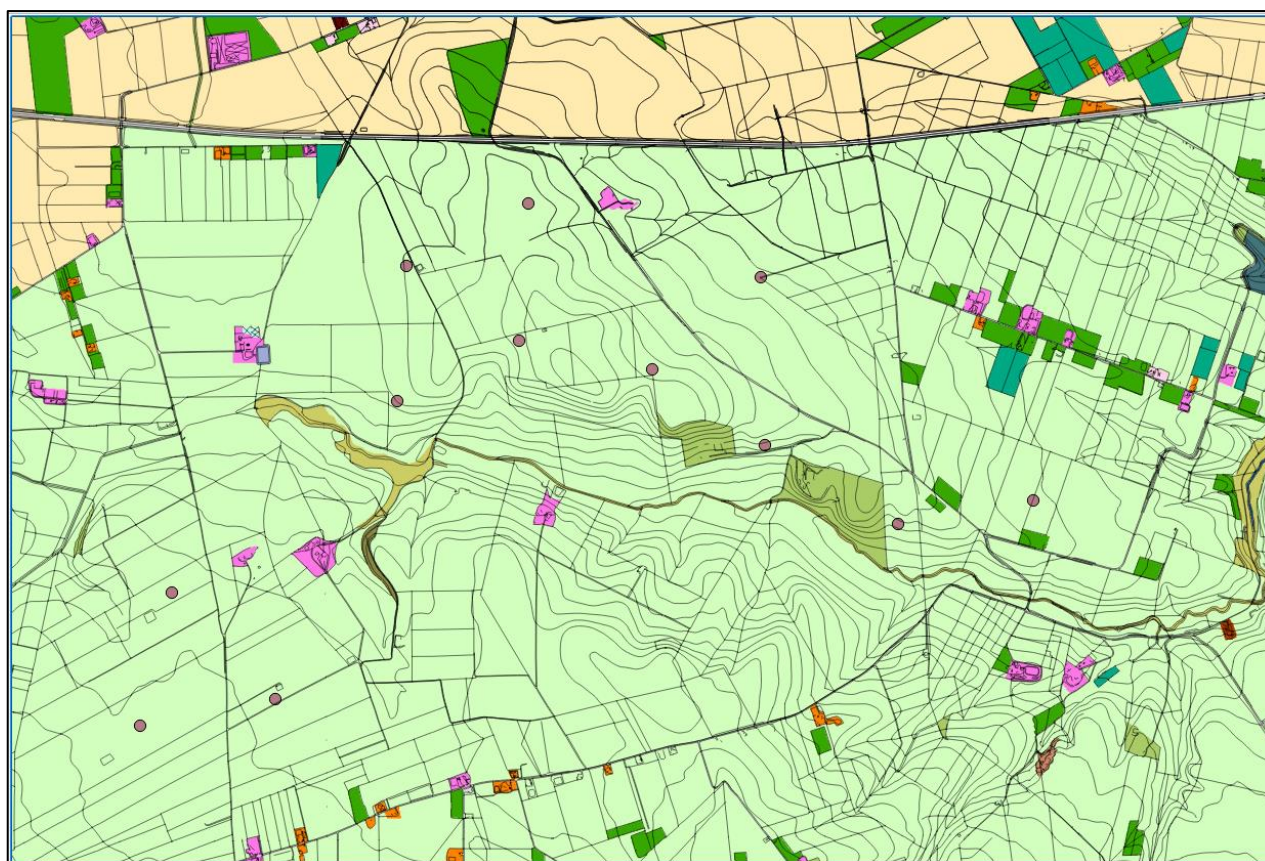
PUGLIA (IGT) DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97 - Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

Nel regolamento Regionale 24 si legge che è *complicato ottenere l'autorizzazione laddove si sia in presenza di oliveti alla luce delle previsioni della L. 144/51, se nelle aree insistono olivi ed oliveti tutelati dalla L.R. n. 4/2007 o di vigneti, alla luce delle previsioni dell'OCM vitivinicolo inerenti in particolare il mantenimento del potenziale viticolo.*

Come verificabile dallo stralcio seguente dei punti di impianto su USO DEL SUOLO da SIT Puglia al 2011 l'impianto non interessa vigneti, uliveti o altre colture permanenti, ma esclusivamente seminativi semplici in aree irrigue (2121).

Pertanto la realizzazione dell'impianto non avrà alcun impatto su aree interessate da colture agro-alimentari di qualità come definite dal RR 24/2010.

Si rimanda a tal fine anche agli elaborati "Rilievo delle produzioni agricole di particolar pregio" e "Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario".



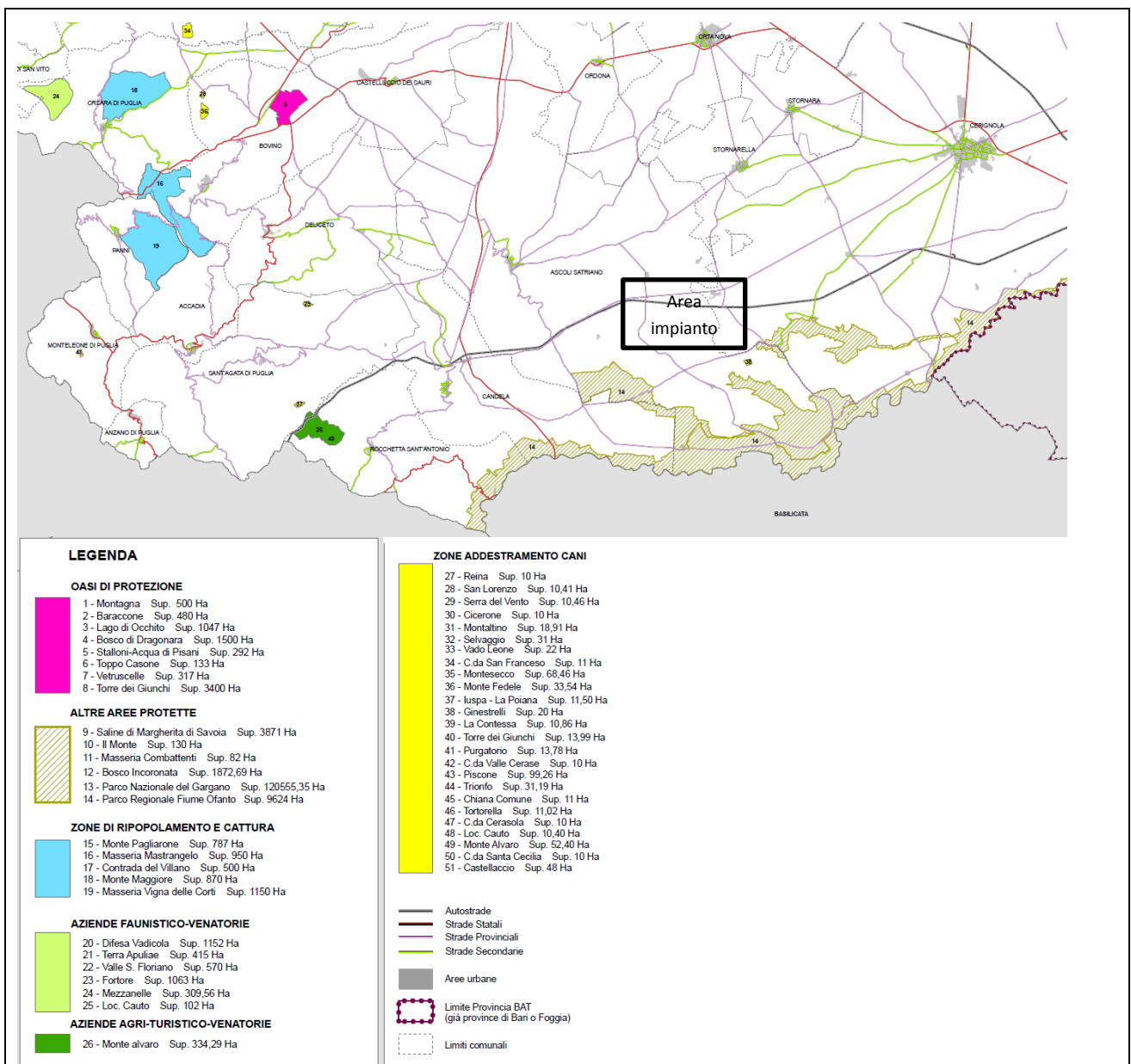
- 2111 - seminativi semplici in aree non irrigue
- 2112 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree
- 2121 - seminativi semplici in aree irrigue
- 2123 - colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree
- 221 - vigneti
- 222 - frutteti e frutti minori
- 223 - uliveti

Stralcio cartografico USO DEL SUOLO da SIT Puglia

8.10. PIANI PROVINCIALI

8.10.1. PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Il Piano Faunistico Venatorio 2009/2014 della Regione Puglia è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale 21 luglio 2009 n.217 pubblicata nel Burp n.117 del 30 luglio 2009. **Come si può verificare dallo stralcio cartografico seguente, l'area di impianto non interferisce con alcuno degli Istituti del Piano Faunistico Venatorio Regionale.**



Stralcio Tavola 1b del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014

8.10.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) - FOGGIA

Ai sensi della Legge 142/1990 (ora abrogata e confluita nel T.U. ordinamento EE.LL. D. Lgs. 267/2000) (articolo 15) la Provincia sono responsabili della pianificazione territoriale provinciale, sia in ambito urbanistico, che per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti. In particolare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), attualmente ricompreso nel D.Lgs. 267/2000, "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art.20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il ruolo della pianificazione provinciale è da considerarsi strategico anche alla luce delle indicazioni del D.Lgs. 112/1998, nel quale si stabilisce che la Regione, con legge regionale, prevede che il Piano territoriale di coordinamento provinciale assuma il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, sempreché la definizione delle relative disposizioni avvenga nella forma di intese tra la provincia e le amministrazioni, anche statali, competenti.

Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) ha i seguenti obiettivi generali:

- delineare le grandi scelte sul territorio, con funzione strategica;
- rappresentare sul territoriale le scelte proprie delle competenze provinciali, con funzione di auto-coordinamento;
- indirizzare a priori, mediante opportune norme, l'attività dei diversi enti sul territorio provinciale;
- tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale nelle decisioni di trasformazione.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Foggia è stato approvato in via definitiva con deliberazione del Consiglio Provinciale n.84 del 21.12.2009 e, ai sensi e per gli effetti dell'art.7 comma 13 della L.R. 20/2001, pubblicato su BURP regionale il 20 maggio 2010.

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.

Il piano, nell'assicurare lo sviluppo coordinato della comunità provinciale di Foggia, persegue le seguenti finalità:

- la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- il contrasto al consumo di suolo;
- la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;

- la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;
- il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali;

Il Piano si compone di una relazione generale, finalizzata ad esplicitare le motivazioni delle scelte adottate dal piano e a fornire una chiave interpretativa delle norme tecniche di attuazione, delle Norme Tecniche di Attuazione, del quadro conoscitivo e delle seguenti tavole:

- S1 "Sistema delle qualità", un foglio in scala 1:150.000;
- A1 "Tutela dell'integrità fisica del territorio", 27 fogli in scala 1:25.000;
- A2 "Vulnerabilità degli acquiferi", un foglio in scala 1:130.000;
- B1 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice naturale", 27 fogli in scala 1:25.000;
- B2 "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica, 27 fogli in scala 1:25.000;
- B2A "Tutela dell'identità culturale del territorio di matrice antropica, 17 fogli in scala 1:5.000
- S2 "Sistema insediativo e mobilità", un foglio in scala 1:150.000;
- C "Assetto territoriale", 27 fogli in scala 1:25.000.

Alle norme tecniche di attuazione sono allegate, in appendice, le schede relative agli Ambiti Paesaggistici, le schede relative ai Piani Operativi Integrati (POI), l'elenco dei fenomeni franosi di cui al progetto IFFI.

Il quadro conoscitivo è costituito dagli studi tematici e dagli elaborati interpretativi predisposti ai fini della formazione del presente piano. In particolare, il quadro conoscitivo comprende:

- analisi fisica integrata del territorio della Provincia di Foggia;
- censimento dei fenomeni franosi del progetto IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia);
- analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia;
- sistema della mobilità;
- struttura socio-economica della Provincia di Foggia;
- monografia relativa ai beni culturali con elenco dei beni archeologici non visibili o presunti;

Il PTCP contiene le seguenti tipologie di previsioni:

- indirizzi, che stabiliscono obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali o di altri atti di pianificazione o programmazione provinciali;
- direttive, che costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;
- prescrizioni, che costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

In riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia, si segnala che le opere in progetto non interessano ambiti territoriali

paesaggistici e storici differenti da quelli già individuati nelle analisi dei piani di programmazione territoriale tematica riportate in precedenza.

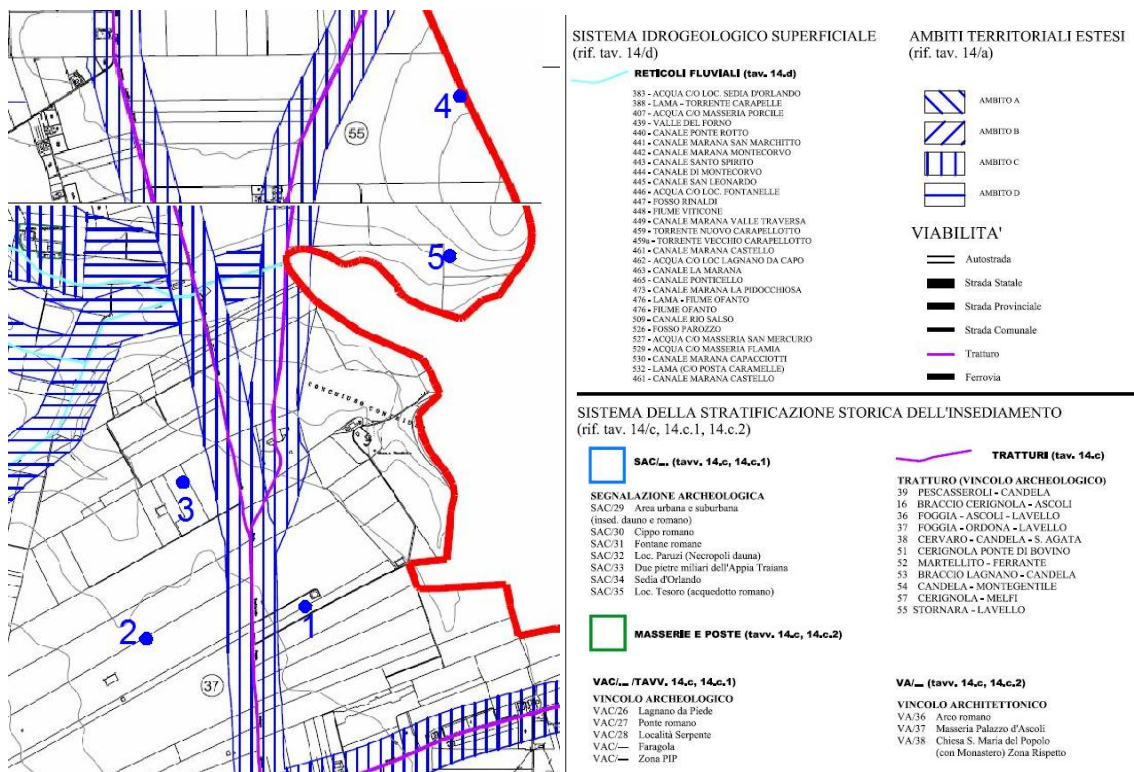
8.11. PIANI COMUNALI

L’impianto eolico proposto e le relative opere accessorie per la connessione elettrica alla RTN saranno ubicati, conformemente a quanto disposto dal D.Lgs. 387/2003 così come modificato ed integrato dalla L. 99/2009, in aree classificate agricole dagli strumenti urbanistici vigenti per i comuni di Cerignola e di Ascoli Satriano, come di seguito esposto in dettaglio.

8.11.1. PIANO URBANISTICO GENERALE DI ASCOLI SATRIANO

L’intera area di impianto sorge in zona agricola ai sensi del PUG del Comune di Ascoli Satriano, come specificato dall’art. 4.02 delle NTA del PUG, in cui è precisato che le aree indicate come ATE “D” ed “E” ai sensi del PUTT sono Zone per Attività Agricola.

Si riporta di seguito uno stralcio delle previsioni strutturali del PUG in cui si evidenzia che tutti i 5 aerogeneratori ricadenti nel Comune di Ascoli Satriano sono ubicati in zona “E” (senza retinatura).



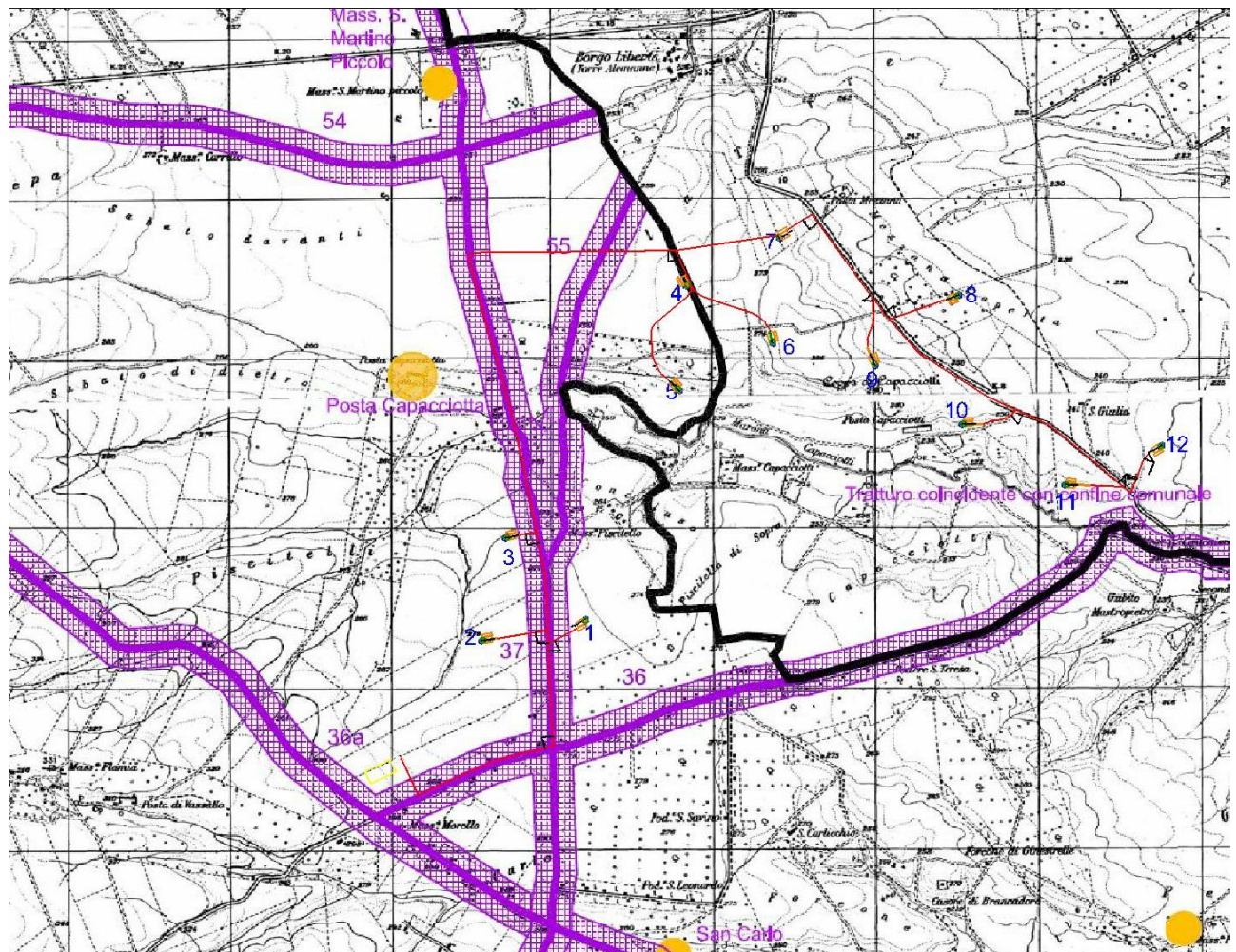
Non sono presenti nel piano disposizioni vincolistiche ulteriori rispetto a quelle già analizzate a proposito del PPTR e, pertanto, l’intervento proposto è coerente con le previsioni del PUG di Ascoli Satriano dal momento che è consentita la realizzazione di impianti di produzione di energia eolica in zona agricola.

INTERSEZIONI CON LA RETE TRATTURI

Il cavidotto interrato MT che trasporterà l'energia elettrica prodotta dall'impianto interesserà i tratturi:

- 36-A - Foggia Ascoli Lavello (Sostituito dalla SP89)
- 37 - Foggia Ortona Lavello
- 55 - Stornara Lavello

Ciò è evidente dallo stralcio della Tavola 14-c del PUG mostrato di seguito.



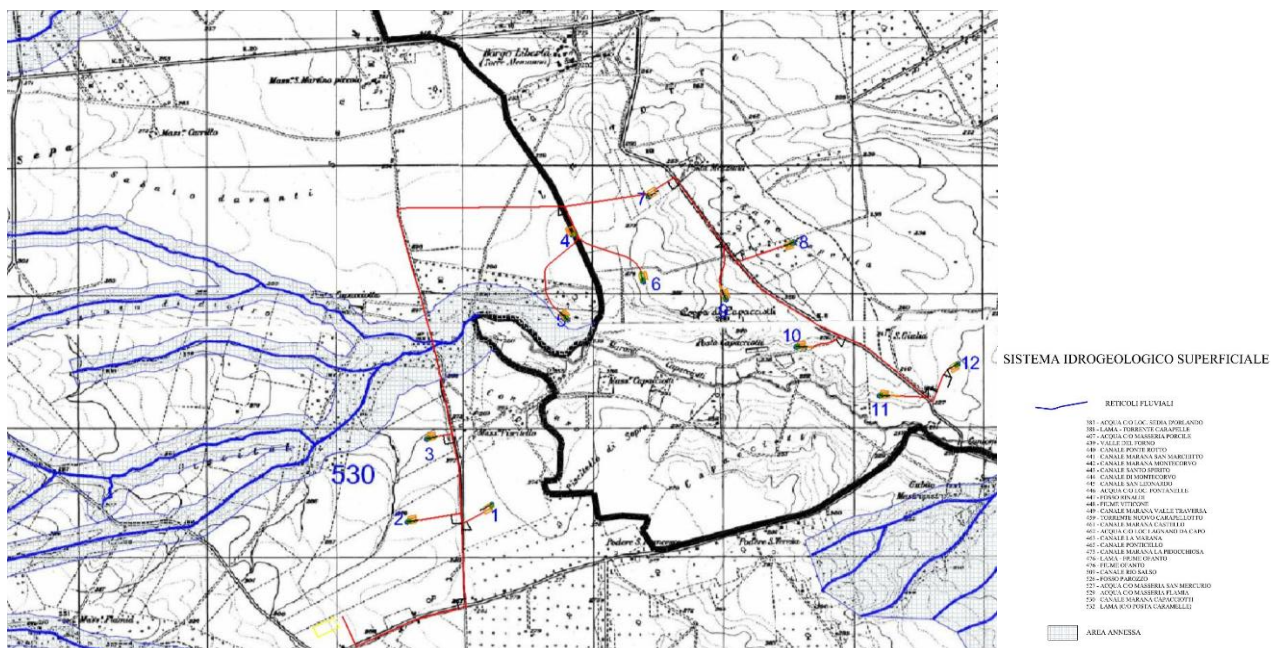
-  TRATTURO (VINCOLO ARCHEOLOGICO)
- 39 PESCIASSEROLI - CANDELA
 - 16 BRACCIO CERIGNOLA - ASCOLI
 - 36 FOGGIA - ASCOLI - LAVELLO
 - 36a FOGGIA - ASCOLI - LAVELLO (sostituito dalla strada provinciale n. 89)
 - 36b FOGGIA - ASCOLI - LAVELLO (sostituito dalla strada provinciale n. 82)
 - 37 FOGGIA - ORDONA - LAVELLO
 - 38 CERVARO - CANDELA - S. AGATA
 - 51 CERIGNOLA PONTE DI BOVINO (sostituito dalla strada statale n. 161)
 - 52 MARTELLITO - FERRANTE (sostituito dalla strada statale n. 161)
 - 53 BRACCIO LAGNANO - CANDELA
 - 54 CANDELA - MONTEGENTILE (sostituito dalla Strada Provinciale n. 95)
 - 57 CERIGNOLA - MELFI
 - 55 STORNARA - LAVELLO
-  AREA ANNESSA TRATTURI

Stralcio tavola 14-c del PUG di Ascoli Satriano

Si rimanda al paragrafo dedicato nella presente relazione per una trattazione di dettaglio.

INTERSEZIONI CON IL RETICOLO IDROGRAFICO

Come evidente dallo stralcio della Tavola 14-d del PUG di Ascoli Satriano, mostrato di seguito, le opere di impianto, ed in particolare il cavidotto interrato, interesseranno il canale MARANA CAPACCIOTTI.



Stralcio tavola 14-d del PUG di Ascoli Satriano

La disciplina applicabile ai corsi d’acqua è definita al punto 4.07.2 delle NTA del PUG di Ascoli Satriano, in cui si legge che *nell’area di pertinenza del corso d’acqua non sono autorizzabili piani e/o progetti e interventi comportanti ogni trasformazione, salvo quelli che evidenzino particolare considerazione dell’assetto paesaggistico dei luoghi.*

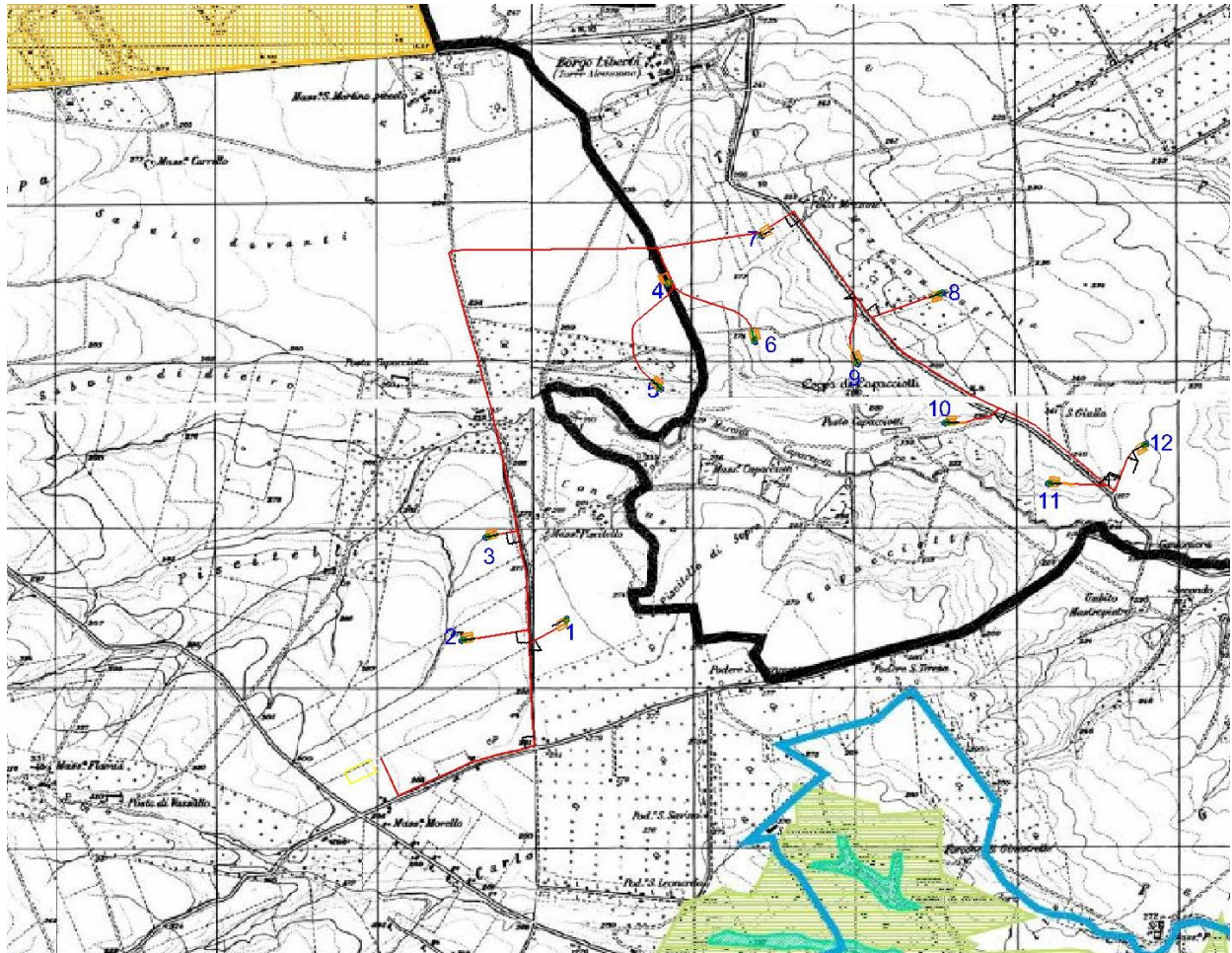
A tal proposito si evidenzia che le intersezioni del cavidotto interrato con il reticolo idrografico saranno realizzate mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (TOC).

La TOC è una tecnica di scavo è una tecnologia idonea alla installazione di nuove condotte senza effettuare scavi a cielo aperto e, quindi, senza interferire con il reticolo idrografico e con l’assetto dei luoghi non solo ad opera compiuta, ma anche in fase di cantiere.





Si ritiene pertanto che il progetto in esame non sia in contrasto con le previsioni delle NTA del PUG di Ascoli Satriano per quanto concerne i reticoli Idrografici

BENI NATURALISTICI E VINCOLI FAUNISTICI

Come evidente dallo stralcio della Tavola 14-f di seguito mostrata, le opere di impianto non interesseranno beni naturalistici o vincoli faunistici individuati dal PUG del Comune di Ascoli Satriano




BENI NATURALISTICI

-  BOSCHI
-  MACCHIE
-  AREA ANNESSA
-  SIC

-  Parco dell'Ofanto - Zona 1
-  Parco dell'Ofanto - Zona 2

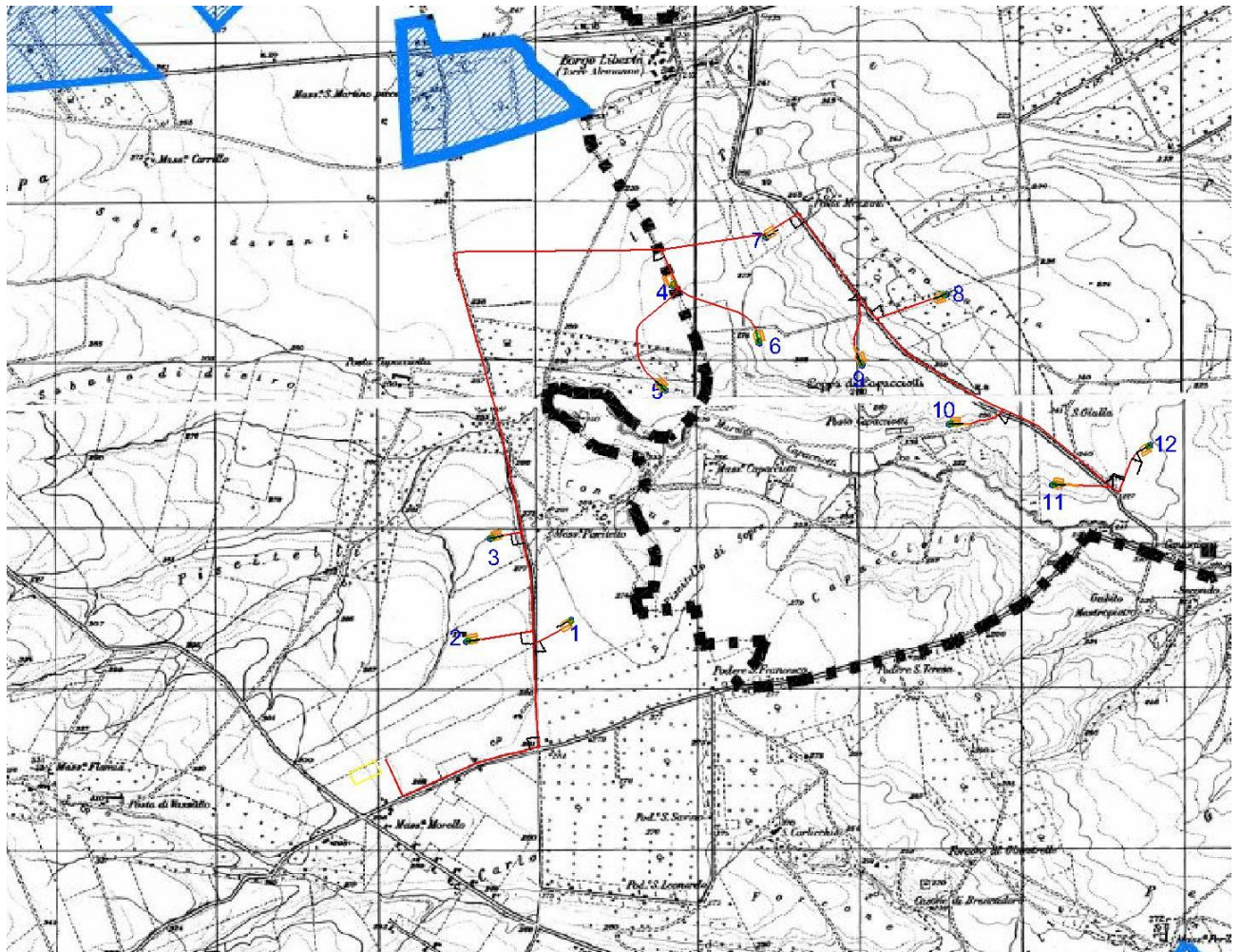
VINCOLI FAUNISTICI



-  Zone a gestione sociale

Stralcio tavola 14-f del PUG di Ascoli Satriano

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Come evidente dallo stralcio della Tavola 14-b di seguito mostrata, le opere di impianto non interesseranno zone sottoposte a vincolo idrogeologico individuate dal PUG del Comune di Ascoli Satriano



-  VINCOLI IDROGEOLOGICI
- I N.T.A. (art.7.1.4 - art.4.06.5 - 4.07.2 - 7.06)
 - II N.T.A. (art.7.1.4 - art.4.06.5 - 4.07.2 - 7.06)
 - III rif. dettaglio; TAVV. 15-16-25-26
 - IV N.T.A.(art.4.06.5 - 4.07.2 - 7.06)
 - V-1 N.T.A.(art.4.06.5 - 4.07.2 - 7.06)
 - V-2 N.T.A.(art.4.06.5 - 7.03 - 4.07.2 - 7.06)
 - VI-1 N.T.A.(art.4.06.4 - 7.05 - 4.07.2 - 7.06)
 - VI-2 N.T.A.(art. 4.06.5 - 7.05 - 4.07.2 - 7.06)
-  LIMITE TERRITORIO COMUNALE

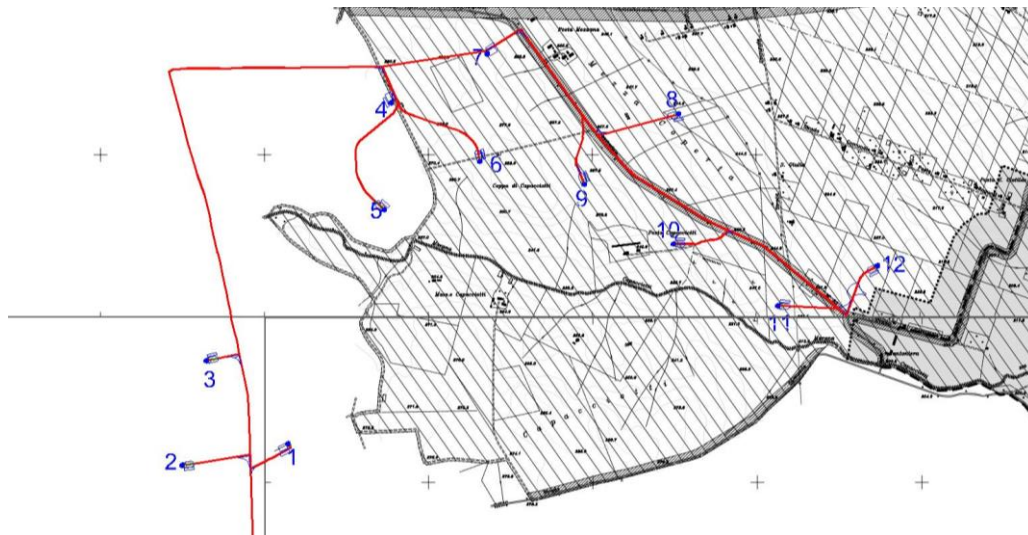
Stralcio tavola 14-b del PUG di Ascoli Satriano

8.11.2. PIANO REGOLATORE GENERALE DI CERIGNOLA

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Cerignola è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.68 del 09.11.1999, adeguato alle modifiche e prescrizioni della Deliberazione di Giunta Regionale n.1314 del 02.08.2003 ed approvato in via definitiva con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1482 del 5 ottobre 2004, pubblicata sul B.U.R.P. n.123 del 20.10.2004. Una variante al PRG è stata da ultimo approvata con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 novembre 2016, n. 1865.

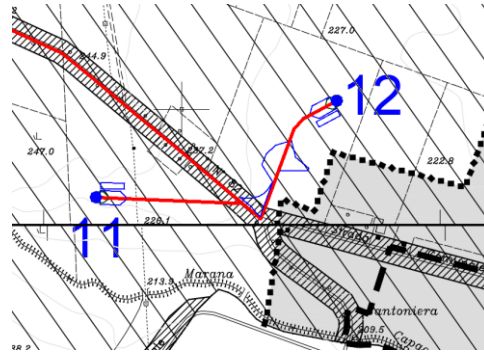
In riferimento ai contenuti del Piano Regolatore Generale Comunale vigente si evince che:

- tutti gli aerogeneratori che saranno posizionati nel Comune di Cerignola ricadono in area E Agricola, come si evince dagli stralci delle tavole della serie 6 del PRG mostrate di seguito;
- tutti i 7 aerogeneratori che saranno posizionati nel Comune di Cerignola ricadono in *Ambiti Territoriali di Interesse archeologico* come si evince dagli stralci delle tavole della serie 4 del PRG mostrate di seguito.
- tutti i 7 aerogeneratori che saranno posizionati nel Comune di Cerignola ricadono nel Parco Agricolo dell'Ofanto come si evince dagli stralci delle tavole della serie 4 del PRG mostrate di seguito.
- gli aerogeneratori n° 8 e 12 ricadono in Zone a Gestione Sociale della Caccia

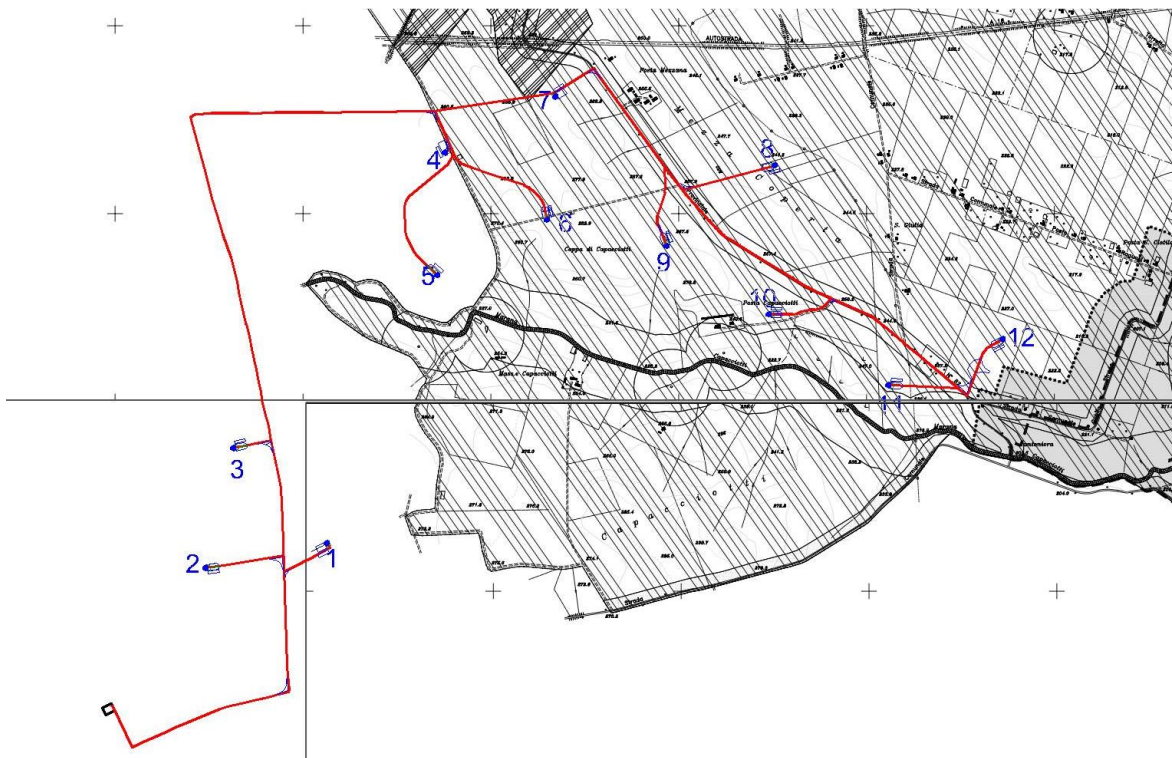


Stralcio Tavole serie 6 - Azzonamento da PRG Cerignola – Area di impianto





Stralcio Tavole serie 6 - Azionamento da PRG Cerignola – Dettaglio WTG 12



Legenda

Ambiti territoriali

- di elevato interesse archeologico
- di interesse archeologico
- di appartenenza al sistema dei tracciati storici
- di rispetto urbano
- di interesse biologico naturalistico - zona di rispetto
- di alimentazione e rispetto delle risorse idriche - fiumi, laghi canali, marane
- di alimentazione e rispetto delle risorse idriche - pozzi, sorgenti, prese
- di tutela geoidraulica del territorio e degli insediamenti - area di pertinenza
- di tutela geoidraulica del territorio e degli insediamenti - area annessa
- aree instabili o di probabile instabilità

Aree ed elementi soggetti a tutela integrale

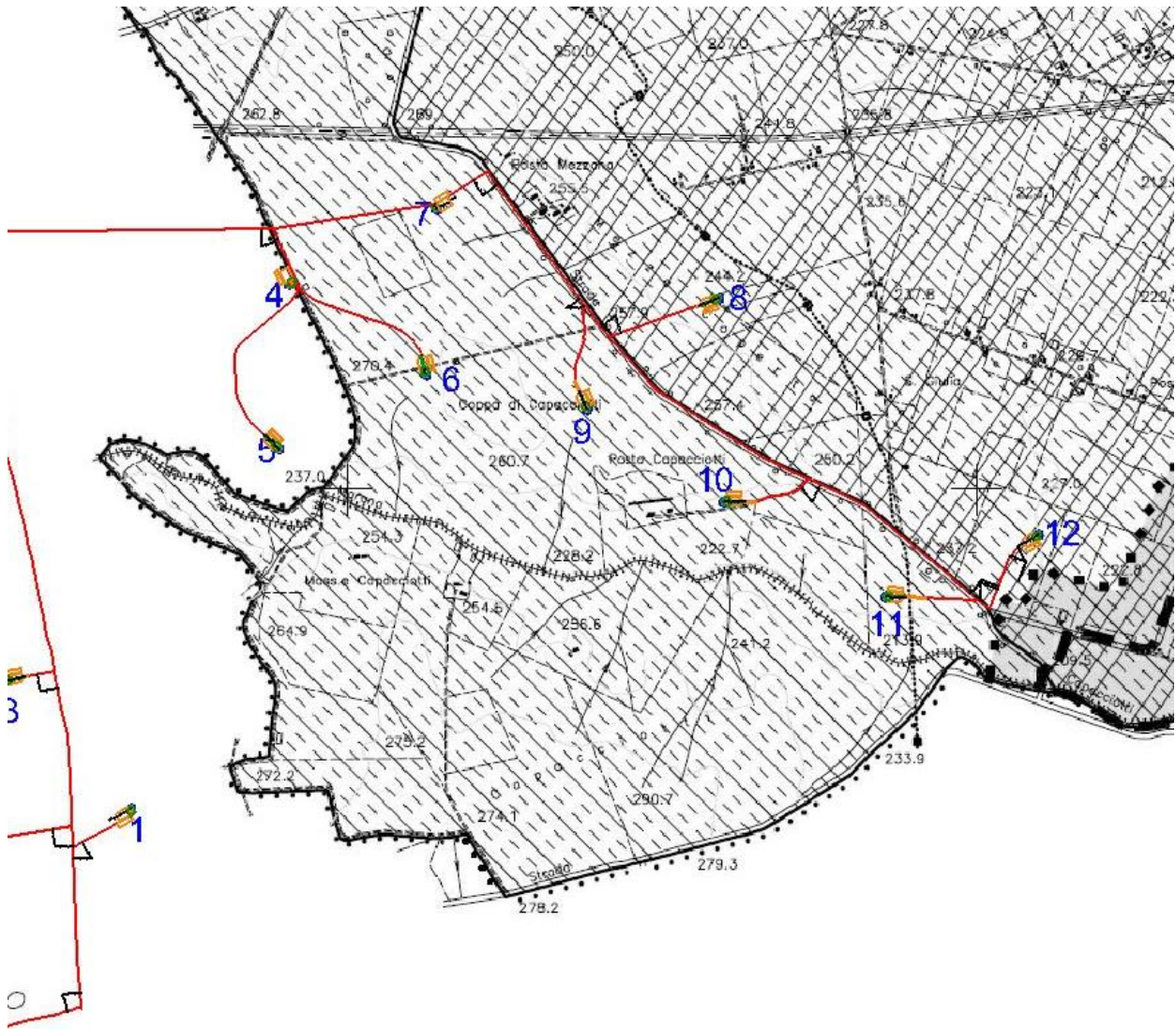
- Aree vincolate
- Aree vincolate - zona di rispetto
- Aree di rilevante interesse biologico naturalistico e riserve naturali
- Componenti dell'assetto idrogeologico fiumi, torrenti, marane, laghi

- Componenti dell'assetto idrogeologico pozzi
- Componenti dell'assetto idrogeologico sorgenti
- Componenti dell'assetto idrogeologico punti di presa
- confine comunale
- perimetrazione del centro abitato (D.L. n. 285/1992)

Siti di Importanza Comunitaria

- Area SIC "Zone umide della Capitanata"
- Area SIC "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti"
- Area di ampliamento del SIC "Zone umide della Capitanata"
- Area di ampliamento del SIC "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti"


Stralcio Tavole Serie 4 PRG Cerignola




Legenda

..... Perimetrazione del confine comunale


Ambiti territoriali di interesse faunistico


 Zone a gestione sociale della caccia


 Oasi di protezione

 Zone di ripopolamento e cattura


Ambiti territoriali con caratteri geografici, geomorfologici, ecologici di rilevante interesse sociale


 Parco agricolo dell'Ofanto


 „Valle Ofanto - Lago di Capaccio”, Area SIC

 „Zone umide della Capitanata”, Area SIC

Siti di Importanza Comunitaria

 naturalistico e riserve naturali
Aree di rilevante interesse biologico

 „Valle Ofanto - Lago di Capaccio”, Area di ampliamento del SIC

 „Zone umide della Capitanata”, Area di ampliamento del SIC

Stralcio Tavole Serie 3 PRG Cerignola

REALIZZAZIONE DELLE OPERE IN AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Per quanto riguarda la possibilità di realizzare l'impianto in una zona compresa nell'Ambito Territoriale di Interesse Archeologico definito dal PRG di Cerignola, in cui le NTA vieterebbero «la realizzazione di centrali elettriche in genere», si specifica quanto segue.

La macroarea perimetrata dal PRG come di Interesse archeologico non è prevista né tra gli elementi tutelati dal PPTR, né tra le aree escluse dalla realizzazione di impianti eolici ai sensi del Regolamento Regionale 24/2010.

Non risulta, al meglio delle ricerche effettuate, che esista alcun vincolo di legge sull'area indicata come Ambito Territoriale di Interesse Archeologico dal PRG di Cerignola.

Posto che fonti normative sovraordinate (il PPTR) non recepiscono la perimetrazione di cui al PRG di Cerignola, e posto che esula certamente dalle funzioni del PRG il compito di individuare aree e siti non idonei alla localizzazione di impianti di Produzione di energia rinnovabile (competenza che è di carattere Regionale), si conclude che la previsione di cui all'art. 25 delle NTA del PRG di Cerignola che vieta la realizzazione di centrali elettriche è da considerarsi non efficace e, quindi, non applicabile.

REALIZZAZIONE DELLE OPERE IN ZONE A GESTIONE SOCIALE DELLA CACCIA

Per quanto riguarda la possibilità di realizzare l'impianto in un'area rientrante nelle Zone a Gestione Sociale della Caccia (in cui ricadono gli aerogeneratori n° 8 e 12), si richiama il fatto che le aree in questione sono normate dall'art. 28 delle NTA del PRG di Cerignola, di seguito riportato:

Art. 28 Ambiti territoriali di interesse faunistico

Gli Ambiti territoriali di interesse faunistico individuano aree di rispetto del territorio costituente habitat delle specie viventi stabilmente o temporaneamente, allo stato di naturale libertà, delle loro uova, dei loro nidi.

Tale obiettivo viene perseguito prescrivendo modi d'uso del suolo compatibili con esso anche attraverso la suddivisione degli ambiti in zone vincolate ad "area protetta" ai sensi della L.R. 27 febbraio 1984, n. 10, quali:

a) zone a gestione sociale della caccia:

sono aree costituite, con la diretta partecipazione dei cittadini residenti, con finalità di tutela della fauna selvatica e dell'ambiente attraverso particolari forme di gestione sociale della caccia in regime controllato;

b) oasi di protezione:

sono aree destinate alla conservazione, rifugio e riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa ed il ripristino degli habitat per le specie selvatiche di mammiferi e uccelli di cui esistano e siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale. Esse in particolare:

1) assicurano la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione;

2) consentono la sosta e la riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla selvaggina migratoria;

3) garantiscono l'integrità dell'ambiente.

Nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio.

c) Zone di ripopolamento e cattura:

sono destinate a favorire l'insediamento e la riproduzione naturale della selvaggina, il suo irradimento nelle zone circostanti, la sua cattura per il ripopolamento.

Negli Ambiti territoriali di interesse faunistico sono assentiti soltanto gli interventi di trasformazione fisica del territorio compatibili con la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema faunistico, la sua ricostituzione, nonché le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Sono incompatibili e quindi non autorizzabili piani, interventi, progetti comportanti:

a) grave turbamento della fauna selvatica e modificazioni significative dell'ambiente ad eccezione di quelli conseguenti al ripristino e/o recupero di situazioni degradate;

b) le arature profonde e i movimenti di terra, ad esclusione di quelli dedicati all'edificazione, che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente la morfologia del sito, fatta eccezione per le opere strettamente connesse con la difesa idrogeologica e relativi interventi di mitigazione degli impatti ambientali da questi indotti;

c) la discarica di rifiuti di qualsiasi tipo.

Due degli aerogeneratori dell'impianto proposto ricadono in un'area perimetrata dal PRG comunale come "zona a gestione sociale della caccia".

In riferimento a tali aree, il PRG comunale contiene prescrizioni d'uso restrittive, prevedendo in particolare l'incompatibilità di «interventi comportanti grave turbamento della fauna selvatica e modificazioni significative dell'ambiente» (art. 28 N.T.A). La realizzazione delle opere proposte non produrrà "grave turbamento alla fauna selvatica" e non genererà "modificazioni significative dell'ambiente", come dimostrato nello Studio di Impatto Ambientale.

Pertanto il progetto appare coerente con le previsioni delle NTA del PRG di Cerignola, fermo restando che, quand'anche la coerenza non fosse riscontrata, l'autorizzazione unica potrebbe essere rilasciata "in variante" al PRG ai sensi del DLgs 387 del 2003.

REALIZZAZIONE DELLE OPERE NEL PARCO AGRICOLO DELL'OFANTO

All'art. 31 delle NTA del PRG di Cerignola si legge che il Piano individua il "Parco agricolo dell'Ofanto" quale Ambito territoriale con caratteri geografici, geomorfologici, ecologici di rilevante interesse sociale e, attraverso il suo utilizzo, partecipa agli obiettivi generali individuati per le aree agricole.

Gli obiettivi generali da perseguire nella zona agricola sono definiti all'art. 20.1 delle NTA e sono:

- a) il mantenimento della qualità ambientale dell'Agro
- b) il mantenimento delle rese ottimali dei suoli;
- c) lo sviluppo e l'efficienza aziendale attraverso l'incremento delle opportunità date alle aziende di aumentare la loro capacità di variare gli ordinamenti produttivi e di organizzare i fattori della produzione;
- d) il mantenimento di adeguati livelli di reddito degli operatori del settore.

Il PRG definisce compatibili con gli obiettivi generali della zona agricola la destinazione d'uso delle aree e degli immobili riguardante gli impianti tecnologici di interesse pubblico (art. 20.2.3) e, in particolare, le centrali elettriche in genere.

L'opera proposta è pertanto pienamente compatibile con gli indirizzi delle NTA del PRG per il Parco Agricolo dell'Ofanto.

8.12. CONCLUSIONI CONFORMITÀ

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistici, territoriali e paesaggistici, nonché in riferimento alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, il progetto proposto e le opere connesse risultano conformi alle direttive di tutela e salvaguardia ambientale del contesto territoriale paesaggistico in cui le stesse saranno inserite.

9. EVOLUZIONE STORICA

9.1. IL COMUNE DI CERIGNOLA

CERINIOLA (o KERINIOLA) fu un centro normanno di notevole importanza sorto sulle ceneri di un insediamento del 300 a.C. noto con il nome di Cerina (o Kerina).

La posizione strategica della città sull'antica via Traiana permise, sotto la famiglia degli Angioini, un forte sviluppo che ne accrebbe l'importanza, sia sotto il profilo agricolo che commerciale.

Nel 1418 divenne feudo della famiglia Caracciolo.

Il 28 aprile 1503 la città fu teatro dello scontro che vide affrontarsi francesi e spagnoli per il possesso del Regno di Napoli; il conflitto, passato alla storia con il nome di "battaglia di Cerignola", vide trionfare gli ispanici guidati da Consalvo da Cordova.

Nel Seicento il feudo passò in mano alla famiglia Pignatelli che lo mantenne per circa un secolo consolidandone l'importanza agricola e commerciale.

Nel 1731 un devastante terremoto colpì la città distruggendo la quasi totalità dei monumenti e delle abitazioni più antiche.

I primi dell'Ottocento furono contraddistinti da un forte sviluppo urbanistico favorito anche dalla crescita economica che interessò la città in seguito alla bonifica del territorio.

L'agricoltura ha da sempre rivestito un ruolo di primo piano per l'economia cittadina e questo ha permesso a Cerignola di essere tra le protagoniste della scena agricola nazionale, tant'è vero che nel secondo Dopoguerra si è assistito alla nascita di numerose imprese industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli.

In quel che è rimasto nel centro storico, Terra Vecchia, si può ammirare l'antica struttura cittadina, fatta di piccoli e stretti vicoli che si diramano disordinatamente su di un pittoresco acciottolato, mentre il sottosuolo è ricco di cunicoli, che avevano funzione difensiva, e che collegavano la borgata più antica alle vie di comunicazione esterne.

Il borgo antico, noto appunto con l'appellativo di Terra Vecchia, è il nucleo originario da cui si è sviluppata la città; la sua origine risale con tutta probabilità all'epoca romana, durante cui il centro era un insediamento di scambio.

Situato a nord, in passato era circondato da una cinta muraria con castello e torri, è caratterizzato da viuzze tortuose e strette e presenta abitazioni molto diverse tra loro; l'eterogeneità dei nuclei abitativi è imputabile al periodo in cui essi sono stati costruiti ed al cetto che li abitava: dai "bassi" che erano costituiti di una sola stanza al livello della strada, agli "iusi", al di sotto del livello stradale e leggermente più ampi dei bassi ed i "vignali" o "soprano" che avevano l'ingresso al piano rialzato ed erano generalmente abitati dalle famiglie più abbienti.

L'ottima posizione di Cerignola rispetto alle principali arterie stradali, portò diversi ordini monastici a stabilirsi in città, dove costruirono cappelle e conventi.

Queste costruzioni, inizialmente fuori dalla cinta muraria, con l'espansione dell'abitato si ritrovarono inglobate nel centro cittadino e videro aumentare la loro importanza all'interno della comunità.

Più recente ma indubbiamente maestoso è invece il Duomo Tonti, costruito con lascito ereditario di Paolo Tonti la nuova cattedrale intitolata a san Pietro apostolo, rimasta incompleta rispetto al progetto originale, che con le sue dimensioni sovrasta la città e la cui cupola è visibile da diversi chilometri di distanza.

Nel borgo vecchio si possono ammirare la Chiesa Madre, il più antico luogo di Cerignola di cui per molti secoli è stata anche Cattedrale, dalle linee romaniche, la Chiesa di S. Agostino, con la sua facciata in sobrio stile barocco, la Chiesa di S. Giuseppe e la Chiesa di S. Lorenzo.

Fuori dal borgo vecchio si ritrova la chiesa della Beata Vergine del Monte Carmelo, edificio del XVI secolo in stile barocco con un interessante campanile.

I palazzi più interessanti sono il palazzo dove ora ha sede il comune, Palazzo Carmelo, anticamente un convento di carmelitani ed il settecentesco Palazzo Coccia Cirillo.

Il Palazzo Ducale è oggi solo in parte quello che era prima del terremoto del 1731.

Alle chiese cittadine si aggiungono, solitamente al crocevia di importanti strade quali ad esempio i tratturi, numerose chiese campestri sparse nel vasto agro cerignolano.

Costruzioni molto spesso spartane o, più raramente, finemente decorate con affreschi, come nel caso della chiesa di Santa Maria delle Grazie in contrada "San Martino".

Solitamente queste costruzioni venivano edificate per volontà delle famiglie più abbienti all'interno delle proprie masserie, altre volte sorgevano invece sulle ceneri di altri edifici, come la chiesa della Madonna di Ripalta, patrona della città, eretta dove prima vi era un tempio pagano dedicato alla dea Bona.

9.2. IL COMUNE DI ASCOLI SATRIANO

Ascoli Satriano (Àscule in dialetto ascolano, fino al 1862 chiamata Ascoli) è il quinto comune per superficie nella provincia di Foggia, l'ottavo in Puglia e trentunesimo in Italia.

È il secondo comune del subappennino dauno per popolazione dopo Troia.

La città fu un importante centro di origine certamente preromana.

I primi abitanti furono i Dauni, popolazione indo-europea giunta via mare dalle sponde illiriche nell'XI secolo a.C. che si mescolò con le preesistenti popolazioni di origine mediterranea.

Distrutta a metà del IX secolo dai saraceni nel 1040, la città si ribellò ai bizantini. Il 4 maggio 1041 si combatté a pochi chilometri dalla città, sull'Ofanto, la battaglia che assicurò ai Normanni il dominio delle Puglie.

Durante la dominazione angioina Ascoli Satriano fu feudo di parecchie casate, tra le quali quella dei d'Aquino, e spesso teatro di rivolte contro i signori feudali e alcuni vescovi della città, che era sede vescovile, secondo la tradizione, dal I secolo.

A partire dalla fine dell'Ottocento la comunità ascolana fu interessata da un sempre più consistente fenomeno migratorio verso le Americhe, che raggiunse la sua acme tra il 1903 e il 1914, per poi arrestarsi durante il periodo bellico e il fascismo.

Dopo i bombardamenti di Foggia del 1943, Ascoli Satriano fu liberata dalle truppe anglo-statunitensi. Ascoli Satriano è ricordata anche dallo scrittore irlandese James Joyce.

Nel secondo dopoguerra Ascoli, prossima a Cerignola, si trovò al centro di importanti lotte bracciantili contro il latifondismo, la mezzadria e le gabbie salariali.

Scioperi, manifestazioni ed occupazione di terre erano frequenti.

Sindacalisti e politici come Giuseppe Di Vittorio, Baldina Di Vittorio, Alfredo Reichlin, Michele Magno, Michele Pistillo, Pietro Carmeno, Angelo Rossi, ecc. periodicamente pronunciavano dei discorsi appassionati per organizzare sostenere le rivendicazioni delle classi lavoratrici in piazza Cecco d'Ascoli (oggi piazza Giovanni Paolo II).

Tra i monumenti rilevanti sono da citare le chiese, ed in particolare:

- Basilica Cattedrale Natività della Beata Vergine Maria, del XII secolo, in stile romano-gotico.
- Chiesa di San Giovanni Battista del XII secolo, è la più antica del paese, anche se ha subito nel tempo diverse trasformazioni.
- Chiesa dell'Incoronata del Quattrocento, la cui facciata si ispira ad un disegno dell'architetto Luigi Vanvitelli.
- Chiesa di San Potito Martire, del XVII secolo, che conserva un coro ligneo Barocco del 1643.
- Chiesa antica di Santa Lucia, costruita nel XVII secolo e poi diventata nel XIX secolo cappella gentilizia della famiglia Visciòla a cui si deve l'attuale aspetto interno.
- Chiesetta della Madonna della Libera, piccolissima chiesa situata in fondo a un vicolo di fronte al Castello. Di proprietà privata, fu in origine una normale abitazione nella quale, a seguito di lavori, fu scoperta in una nicchia murata la statua di una Madonna bruna a cui i cittadini hanno attribuito svariati miracoli.
- Chiesa della Madonna del Soccorso o della Misericordia, costruita nel XIV secolo dai padri Agostiniani, ha due titoli dedicati alla Madonna, ai quali corrispondono due opere d'arte contenute al suo interno: l'icona della Madonna della Misericordia e la statua della Madonna del Soccorso.
- Chiesa della Madonna di Pompei, edificata nel XIX secolo sui resti dell'antica Cattedrale Santa Maria del Principio e di una torre.

Tra le architetture civili sono da ricordare:

- Ponte Romano del I-II secolo d.C., a tre arcate sul fiume Carapelle
- Palazzo Visciola, del XVI secolo, prima appartenuto ai Gesuiti, oggi sede del locale Municipio.
- Palazzo del Cavaliere, di cui la struttura originaria è risalente al secolo XVI, attualmente modificata e divisa nei palazzi Merola, Accetta e Leone. Conserva un portale in pietra con epigrafe e con simboli dei Cavalieri di Malta. Nei locali che si aprono sulla parte inferiore di via G. Vigilante, ospitò il Teatro Parisi.
- Villa Marulli, con portale in pietra del Seicento recante il simbolo dei Cavalieri di Malta
- Palazzo D'Autilia, imponente complesso del secolo XVIII, con facciata in mattoni con arcate e aperture di finestre eleganti conferisce alla parte centrale un aspetto di bellissimo effetto.
- Fontane romane, costruite dal magistrato romano Fundario Prisco in età imperiale, costituisce un importante complesso idraulico utilizzato fino all'avvento dell'acquedotto pugliese nel 1900.
- Porta di Sant'Antonio Abate, è l'antico ingresso della città (a partire dalla sua destra si conserva ancora un tratto di cinta murarie), ristrutturato nel 1756.

9.3. IL TERRITORIO DELLA CAPITANATA ED I TRATTURI

I segni storici che connotano il paesaggio della Capitanata, in riferimento a quel fenomeno socio-economico definito transumanza, sono, sotto il profilo architettonico, le poste e le masserie di posta e, sul piano della viabilità, i tratturi, chiamati così dal 1480, in epoca aragonese, cioè le strade che i pastori percorrevano, a iniziare da settembre, per portare le pecore dalle regioni di montagna fino in Puglia e nell'attuale territorio di Cerignola.

La storia di questa usanza di trasferimento è molto antica ed ha caratterizzato la Capitanata sin dal tempo precedente la conquista romana della Daunia, mantenendosi vitale lungo tutto il periodo romano, il medioevo e l'età moderna, soprattutto fin da quando, con il dominio aragonese nel Regno delle Due Sicilie, essa fu regolata giuridicamente in maniera specifica da Alfonso V d'Aragona (1396-1458), divenuto Alfonso I, come primo re delle Due Sicilie nel 1447.

I tratturi possono essere divisi in 3 macro tipi: tratturi, tratturelli e bracci.

Per quanto riguarda la macro area in cui verrà inserito l'impianto, tra i tratturi è da citare il tratturo regio Foggia-Ofanto, che, partendo da Foggia passava per Carapelle, Orta Nova, Stornara e Cerignola, terminando poi a S. Ferdinando.

Tenendo conto dello sviluppo urbanistico di Cerignola nella seconda metà del '600, periodo in cui fu redatto l'Atlante delle locazioni (1686), sviluppo che era concentrato essenzialmente nella zona detta Terra Vecchia, con iniziali espansioni nelle zone limitrofe, il tratturo proveniente da Foggia tagliava lo spazio territoriale della città di Cerignola che era compreso tra il borgo medievale Terra Vecchia e il convento dei Domenicani sul Piano San Rocco.

Per quanto riguarda i tratturelli, sono da citare:

- il Tratturello Cerignola-Trinitapoli;
- il tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, che da Cerignola, attraverso Stornarella, Stornara, Orta, Ascoli Satriano e Castelluccio dei Sauri, portava a Bovino;
- il Tratturello Cerignola-Melfi. Da Cerignola, verso Ascoli, fino a Melfi;
- il Tratturello Cerignola-San Cassiano- Mezzana di Motta, che da Cerignola, per San Ferdinando, portava a Trinitapoli;
- il Tratturello Cerignola-Incoronata.

Vi erano inoltre i tratturi che attraversavano le zone di impianto e portavano ad altra destinazione:

- il Tratturello Stornara-Lavello, che da Stornara, Stornarella, passando per Cerignola, portava ad Ascoli Satriano;
- il Tratturello Stornara-Montemilone. Da Stornara, attraverso Stornarella, Cerignola e Lavello, portava a Montemilone.
- il Tratturo Foggia-Minervino.

Gli altri avevano come tappa finale Cerignola oppure da qui si innestavano su altri tratturi:

- il Tratturello Salpitello di Tonti Trinitapoli che tocca Orta e Cerignola;
- il Tratturello Foggia Tressanti Barletta, che da Foggia e per Manfredonia arrivava a Cerignola;
- Il Tratturello Foggia Zapponeta, che da Foggia arrivava a Manfredonia e quindi a Cerignola;
- il Tratturello Trinitapoli Zapponeta, che da Trinitapoli portava a Cerignola;
- il Tratturello Candela Monte Gentile, che metteva in collegamento Ascoli Satriano con Cerignola;
- il Tratturello ponte di Canosa Trinitapoli, che passava per San Ferdinando;
- il tratturello della Ficora che collegava direttamente Orta a Cerignola;
- il Braccio Orta Tressanti

Le esigenze legate alla transumanza diedero origine al fenomeno architettonico delle masserie di pecore, costruzioni in muratura finalizzate non solo ad abitazione, ma anche per la lavorazione dei prodotti caseari e per il ricovero degli animali.

Tale tipologia di fabbricato si distingue dalle masserie di campo, funzionalmente destinate alla produzione agricola anche se in realtà adatte anche al ricovero di animali e alla preparazione di prodotti caseari.

Oggi nel territorio di Cerignola e Ascoli Satriano non esistono tracce visibili degli antichi tratturi e solo le testimonianze indirette della loro presenza e della loro funzione, cioè le masserie di pecore, le poste, e le chiese campestri che unitamente alla memoria storica collettiva restano a testimoniare la presenza di queste vie erbose, alcune delle quali ormai ricoperte di asfalto.

In particolare per lo stato di conservazione dei tratturelli interessati dalla zona di impianto si veda il relativo paragrafo a proposito dell'analisi dei livelli di tutela da PPTR.

10. ANALISI DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO

10.1. STATO DEI LUOGHI ED USO DEL SUOLO

L'area interessata dall'installazione eolica proposta, intesa quale area d'installazione degli aerogeneratori e della stazione elettrica di trasformazione MT/AT, si presenta ad uso seminativo, fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed all'ottimizzazione dell'attiva produttiva.

Nella parte centrale dell'aria scorre, in senso Ovest-Est, un corso d'acqua a carattere stagionale, che confluisce nel Lago Capacciotti, in corrispondenza del quale sono ubicate le uniche variazioni di livello apprezzabili.

Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, riportati in apposito allegato, attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico.

I luoghi interessati dall'opera in progetto sono interessati da coltivazione di grano e colture orticole.

Non saranno interessati dall'opera proposta vigneti, uliveti o altre colture agricole di pregio.

10.2. METODO DI INDAGINE DELL'IMPATTO SUL PAESAGGIO

Indicazioni per la valutazione dell'impatto di una installazione eolica sul paesaggio sono fornite nel documento "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" redatto dal Ministero per i Beni e le attività Culturali – Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici.

Le Linee-guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici sviluppano e dettagliano le indicazioni per l'elaborazione e la verifica della Relazione Paesaggistica, contenute nell'Allegato Tecnico del DPCM 12/12/2005. Esso pone alcuni principi, presenti implicitamente anche nel Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (2004) e nella Convenzione Europea per il Paesaggio (2000).

In particolare, "ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni".

La presenza visiva è il tema più trattato nelle poche linee-guida estere e italiane che si occupano dell'impatto paesaggistico, e non solo di quello strettamente ambientale, degli impianti eolici.

La presenza visiva delle macchine, pressoché inevitabile, ha come conseguenza un cambiamento dei caratteri fisici, ma anche del complesso dei significati associati ai luoghi dalle popolazioni locali e extralocali (storicità, antichità, naturalità/ wilderness, tranquillità, simbolicità, ruralità, fattore di identità, ecc.).

Tale cambiamento di significati costituisce spesso il problema più rilevante dell'inserimento di un impianto eolico.

Per esempio, un luogo che ha prevalenti caratteri naturalistici e, proprio per tale ragione, è fruito o ha potenzialità di valorizzazione con l'inserimento anche di una sola macchina eolica può perdere completamente tale specificità nella percezione di popolazioni locali e di fruitori esterni,

senza acquisire nuovi significati; in questo caso l'impianto si sovrappone senza aggiungere qualità o senza trasformare qualitativamente i luoghi.

Lo stesso può accadere con i luoghi caratterizzati da evidenti caratteri di antichità (per esempio segnati dalla presenza di insediamenti e paesaggio agrario storici), in cui l'impianto si inserisca in modo predominante, contrastante, fuori scala.

In altri casi, invece, l'impianto può integrarsi con i caratteri dei luoghi, se ne rispetta, per esempio, i tracciati prevalenti, la morfologia, i rapporti dimensionali e se considera i significati che essi possono avere per le popolazioni, locali e sovralocali.

In particolare le Linee Guida del MIBAC indicano di effettuare le seguenti analisi:

1. **analisi dei livelli di tutela** "...operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimentale; indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio"; **-> svolta nei paragrafi precedenti (Cfr. paragrafo 8)**
2. **analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche** "... configurazioni e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetti culturali tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie"); **-> svolta nei paragrafi precedenti (Cfr. paragrafo 5, 6 e 7)**
3. **analisi dell'evoluzione storica del territorio** volta a rivelare le trasformazioni che i luoghi hanno subito (studio per fasi significative), le permanenze più o meno integre dei "sistemi storici" che hanno caratterizzato i luoghi nel corso del tempo (palinsesto) e le attribuzioni di significato che oggi contribuiscono a definire l'identità culturale dell'area di studio. Andranno, perciò, messi in evidenza: "...la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive, simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.), le strutture funzionali essenziali alla vita antropica, naturale e alla produzione (principali reti di infrastrutturazione); le emergenze significative, sia storiche, che simboliche"; **-> svolta nei paragrafi precedenti (Cfr. paragrafo 9)**
4. **analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio**, a seconda delle sue caratteristiche distributive, di densità e di estensione attraverso la "... rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. Nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio, lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento". **-> svolta nei paragrafi seguenti**

Gli studi sull'area di influenza visiva – indicati come fondamentali da tutte le linee-guida italiane e straniere - permettono di conoscere su quali zone la presenza degli impianti eolici incide. Per questo motivo nei paragrafi seguenti è illustrato uno studio sull'influenza visiva dell'impianto progettato nel paesaggio.

10.3. VALUTAZIONE IMPATTO PAESAGGISTICO OPERA PROPOSTA

Il primo passo per una valutazione dell'impatto paesaggistico dell'opera proposta è la redazione di mappe di intervisibilità teorica, secondo quanto consigliato nel già citato documento del MIBAC. In particolare sono state calcolate le mappe di intervisibilità teorica secondo i seguenti criteri:

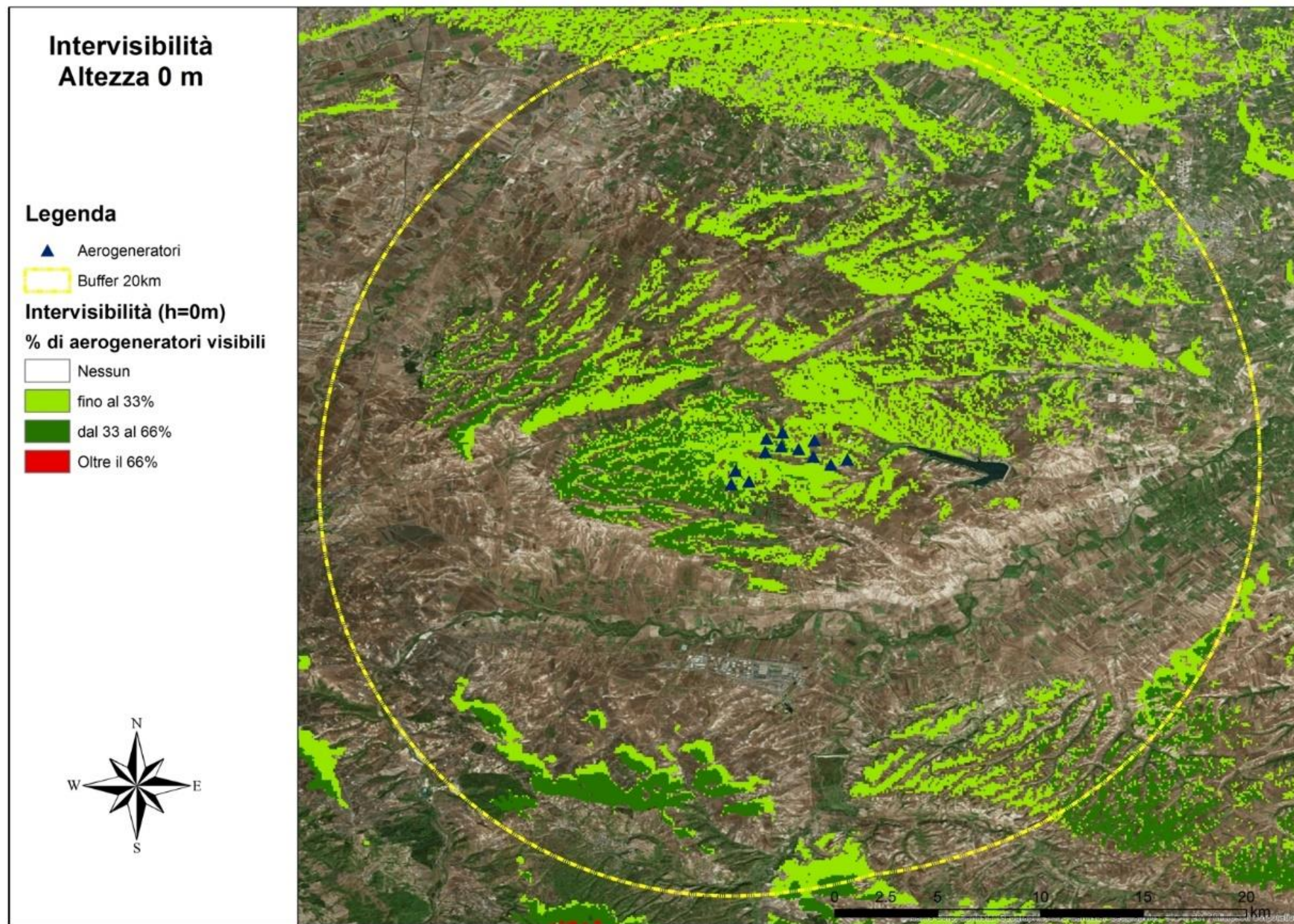
- Osservatore ad un'altezza di 1,60 metri;
- Target a 4 altezze differenti:
 - 0m (E' visibile l'aerogeneratore intero, comprensivo della torre di sostegno)
 - 45m (il rotore è visibile per intero)
 - 110m (quota navicella, il rotore è visibile per metà)
 - 175 m (massima altezza delle pale dell'aerogeneratore: è visibile almeno la punta delle pale)

I risultati delle elaborazioni sono riportati in forma grafica nel paragrafo seguente, con colorazione conforme a quella suggerita dalle Linee Guida.

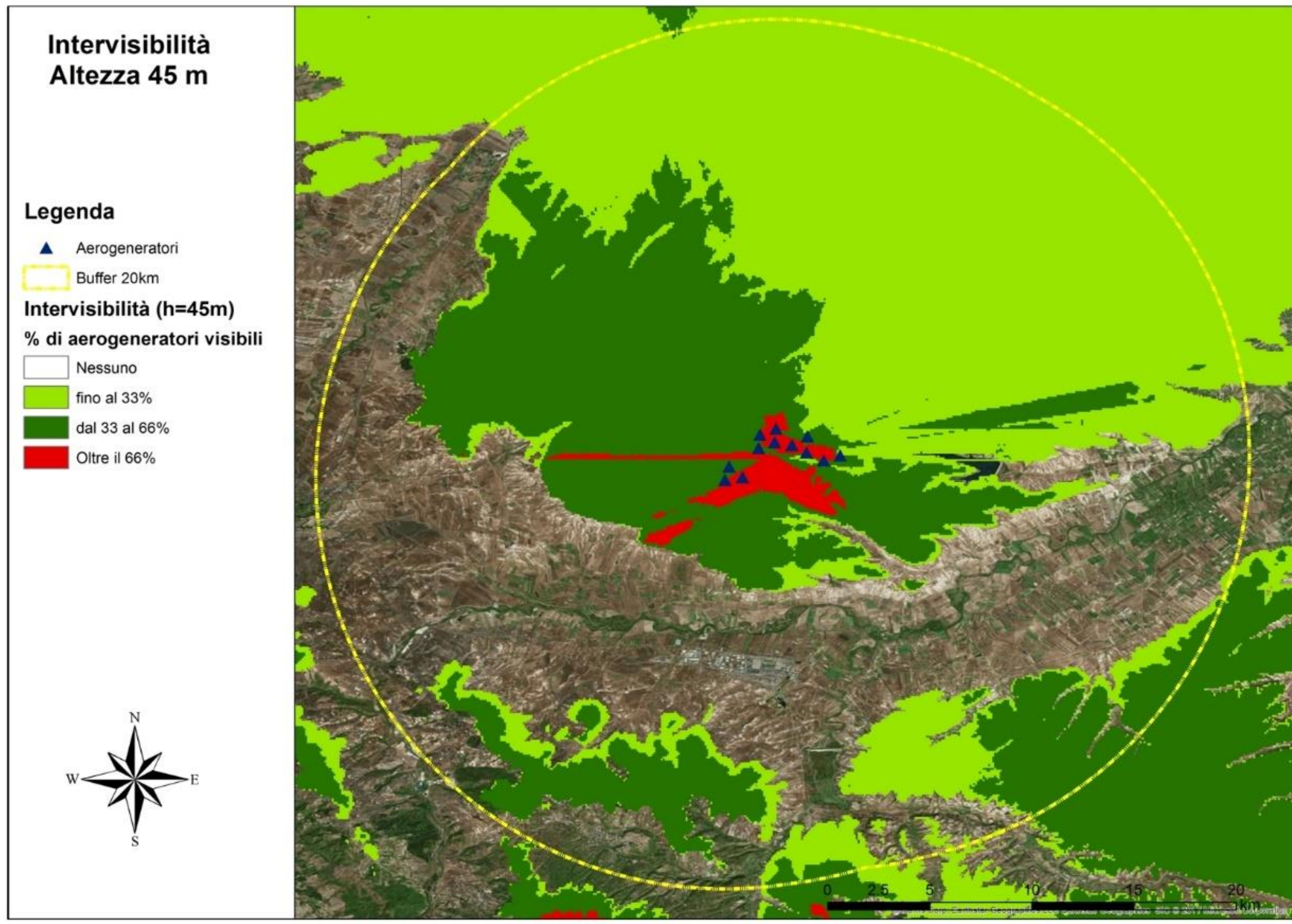
Le mappe sono state calcolate in un intorno di 20 km dall'impianto, come suggerito dalle Linee Guida del MIBAC.

Secondo le indicazioni delle medesime linee guida, la valutazione dell'impatto visivo è stata effettuata fino ad una distanza di 15 km dall'impianto, dal momento che già a 10km di distanza un osservatore non è in grado di distinguere il movimento delle pale degli aerogeneratori.

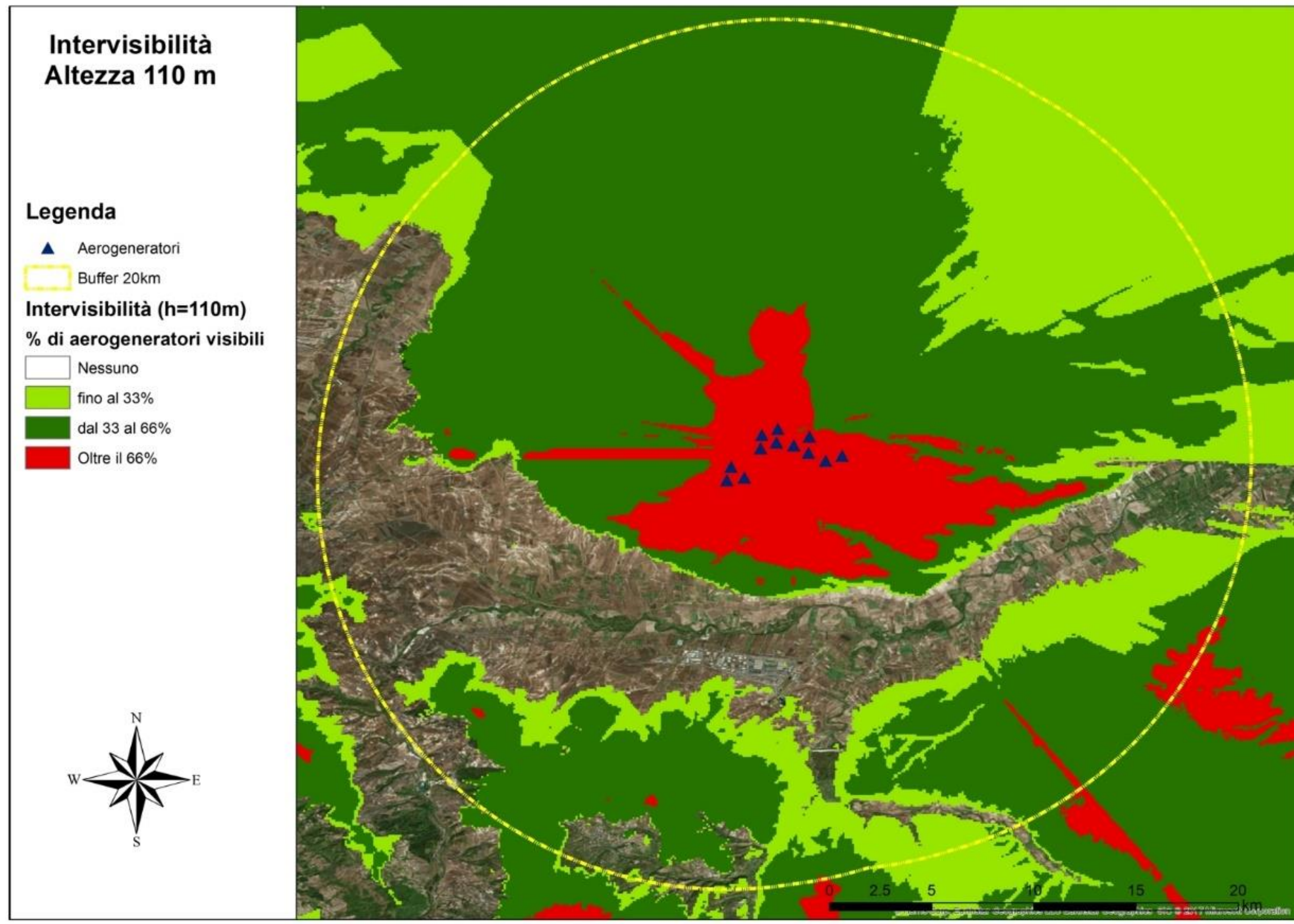
10.3.1. MAPPE DI INTERVISIBILITA'



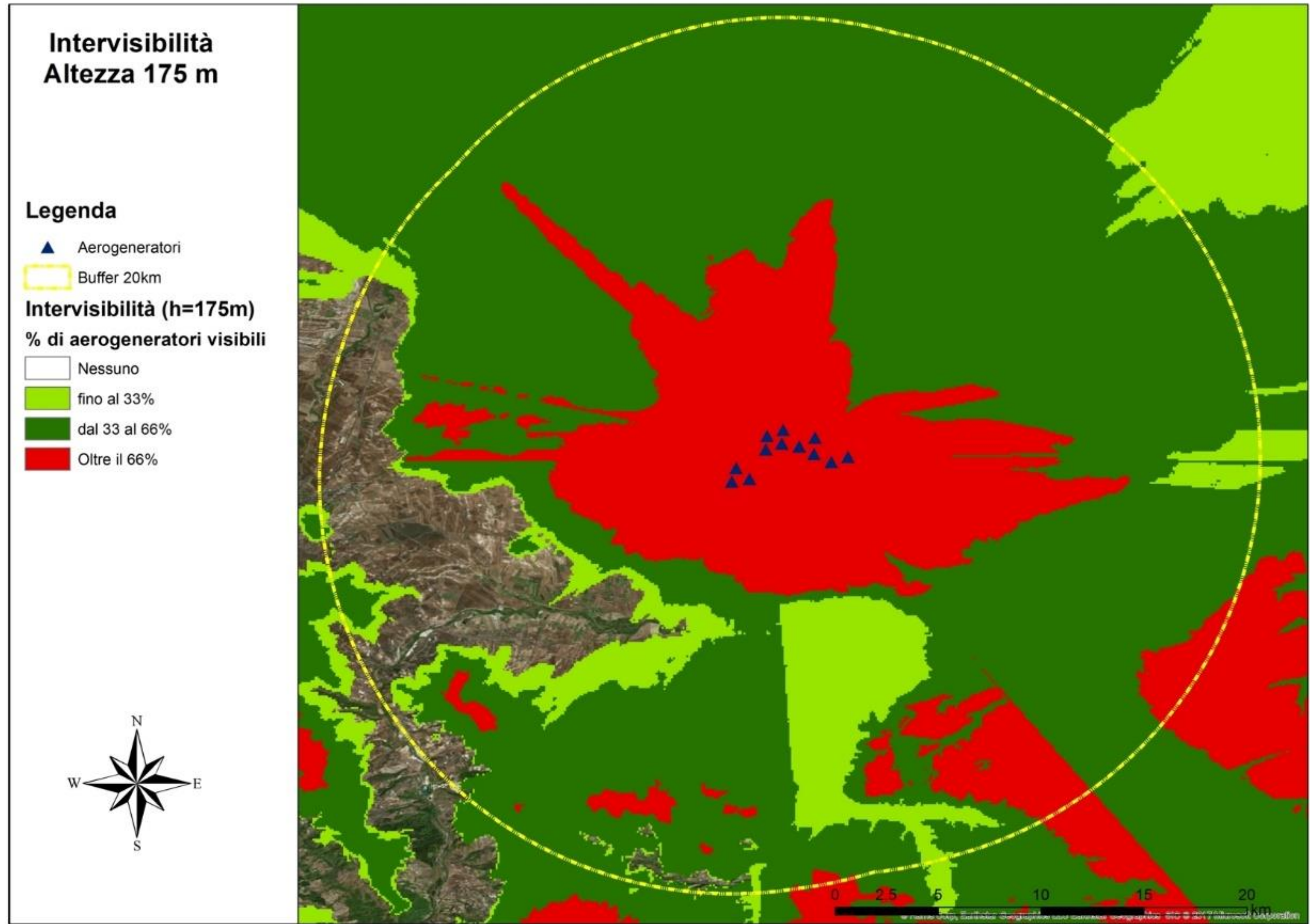
Mappa di intervisibilità teorica – altezza TARGET 0m (visibile l'intero aerogeneratore con l'intera torre tubolare)



Mappa di intervisibilità teorica – altezza TARGET 45m (visibile l'intero rotore)



Mapa di intervisibilità teorica – altezza TARGET 110m (visibile metà del rotore)



Mappa di intervisibilità teorica – altezza TARGET 0m (visibile la punta delle pale)

10.3.2. SCELTA DEI PUNTI DI OSSERVAZIONE SIGNIFICATIVI

L'analisi delle mappe di intervisibilità teorica riportate al paragrafo precedente ha permesso di effettuare una serie di considerazioni:

- i. *in funzione della orografia del territorio l'impianto non sarà visibile in maniera rilevante da SUD. Soltanto a distanze di oltre 15km sono presenti punti in cui sono visibili le metà superiori del rotore di 6-7 aerogeneratori. A 15 km la percezione visiva di un oggetto di 65m di lunghezza (la misura della metà dell'aerogeneratore) è trascurabile.*
- ii. *Sempre in funzione dell'orografia del territorio, l'impianto sarà maggiormente visibile dal lato NORD. Punti di osservazione significativi dal lato NORD sono:*
 - *la Cittadina di Ascoli Satriano, le cui prime abitazioni a SUD-EST si trovano a distanze comprese tra gli 11 ed i 15 km dagli aerogeneratori;*
 - *il centro rurale di Borgo Libertà; si è considerato in particolare come punto di osservazione il piazzale antistante TORRE ALEMANNA, situato a distanze tra 1,2 e 3,8 km dai vari aerogeneratori*
 - *la SP95, strada considerata a valenza paesaggistica dal PPTR.*
- iii. *A Est dell'area di impianto è presente il lago Capaciotti. E' stato considerato un ulteriore punto di osservazione significativo ubicato sulla strada che percorre la diga del lago Capaciotti, in mezzeria della stessa.*

10.3.3. INDICE DI VISIONE AZIMUTALE

Nelle linee guida MIBAC già citate è definito un indice sintetico che esprime il livello di impatto di un impianto eolico per un determinato punto di osservazione.

La logica con la quale si è determinato tale indice si riferisce alle seguenti ipotesi:

- *se all'interno del campo visivo di un osservatore non è presente alcun aerogeneratore l'impatto visivo è **NULLO**;*
- *se all'interno del campo visivo di un osservatore è presente un solo aerogeneratore l'impatto è pari ad un valore **MINIMO**;*
- *se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando il 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad **1**;*
- *se all'interno del campo visivo di un osservatore sono presenti un certo numero di aerogeneratori occupando il 50% del campo visivo dell'osservatore, l'impatto è pari ad **2**.*

L'indice di Visione Azimutale (I_a) è definito in base al rapporto tra due angoli azimutali:

- l'angolo azimutale **a** all'interno del quale ricade la visione degli aerogeneratori visibili da un dato punto di osservazione (misurato tra l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra e l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra);
- l'angolo azimutale **b**, caratteristico dell'occhio umano e assunto pari a 50°, ovvero pari alla metà dell'ampiezza dell'angolo visivo medio dell'occhio umano (considerato pari a 100° con visione di tipo statico).

Quindi per ciascun punto di osservazione si determinerà un indice di visione azimutale I_a pari al rapporto tra il valore di a ed il valore di b; tale rapporto può variare da un valore minimo pari a

zero (impianto non visibile) ed uno massimo pari a 2.0 (caso in cui gli aerogeneratori impegnano l'intero campo visivo dell'osservatore).

L'indice di visione azimutale è stato calcolato di seguito per i punti di osservazione significativi scelti.

Punto di osservazione	Angolo di visione (°)	Indice di visione azimutale	Distanza	Fattore di peso per distanza	Indice di visione azimutale pesato
Diga Capaciotti	17	0,3	>4 km	0,8	0,3
Torre Alemanna	>100	2,0	<2 km	1,5	2,0
Ascoli Satriano	14	0,3	>4 km	0,8	0,2
SP95 incrocio SP83	19	0,4	>4 km	0,8	0,3
SP95 a nord di Borgo Libertà	59	1,2	tra 2 e 4 km	1	1,2

Dall'analisi della tabella si evince che unicamente da Borgo Libertà (p.to di osservazione Torre Alemanna) e dalla SP95, ma unicamente nel tratto che transita a NORD di Borgo Libertà sono presenti indici di visione azimutale significativi.

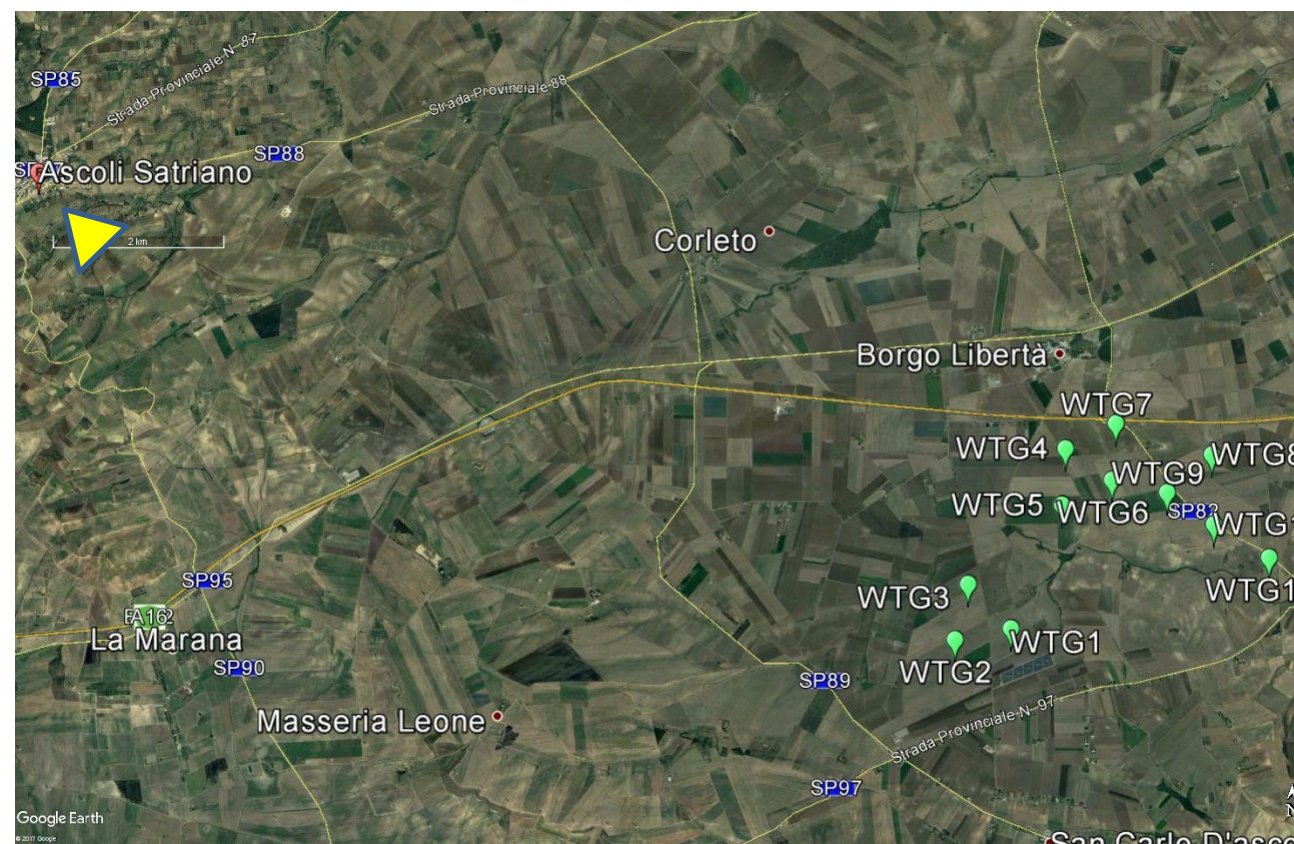
Nel valutare i numeri della tabella precedente è altresì necessario considerare che l'indice di visione azimutale pari a 2 calcolato per il punto di osservazione di Torre Alemanna, indicativo della situazione di Borgo Libertà, è in effetti puramente teorico, dal momento che sia dal piazzale antistante Torre Alemanna che dalle stradine del centro di Borgo Libertà sono presenti elementi visivi (alberi e case) che in virtù della loro vicinanza escludono che si possa effettivamente avere una reale visione degli aerogeneratori che saranno installati.

10.3.4. PANORAMICHE E FOTOINSERIMENTI

Sono stati realizzati fotoinserimenti dai punti di osservazione significativi individuati al paragrafo precedente.

I fotoinserimenti sono mostrati di seguito.

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA ASCOLI SATRIANO



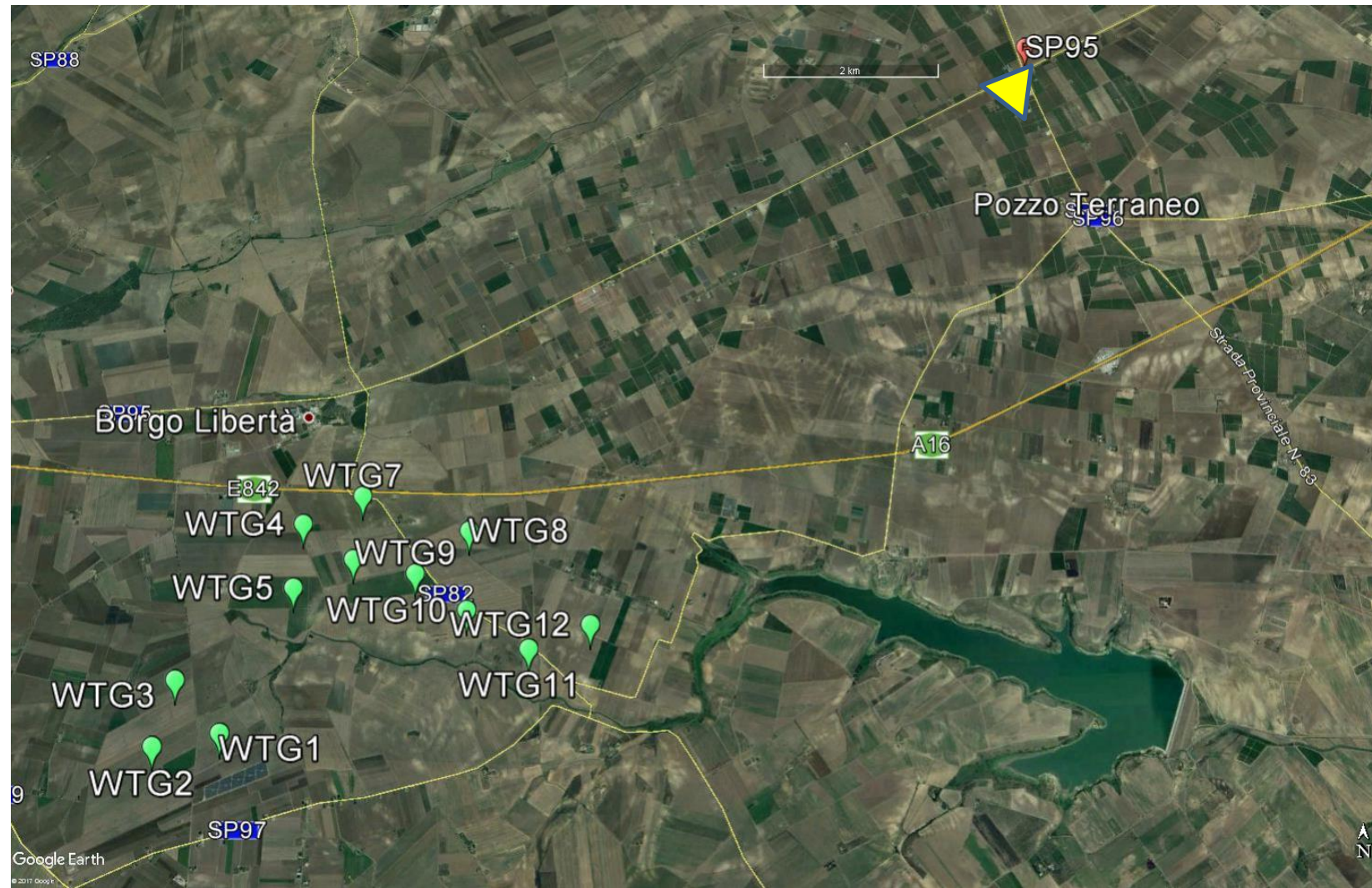
Inquadramento del punto di osservazione



Panoramica EX-ANTE

**In virtù della distanza e dell'orografia del territorio, la panoramica ex-ante ed ex-post coincidono.
Si esclude quindi che l'impianto sarà effettivamente visibile dal centro abitato di Ascoli Satriano**

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA SP 95 - ANGOLO SP83



Inquadramento su ortofoto del punto di osservazione

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA SP 95 - ANGOLO SP83



Panoramica Ex-Ante



Panoramica Ex-Post

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA SP 95 - A NORD DI BORGIO LIBERTA'



Inquadramento su ortofoto del punto di osservazione

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA SP 95 - A NORD DI BORGIO LIBERTA'



Panoramica Ex-Ante



Panoramica Ex-post

PUNTO DI OSSERVAZIONE DA BORGIO LIBERTA' (PIAZZALE ANTISTANTE TORRE ALEMANNI)



Panoramica Ex-Ante



Panoramica Ex-Post

PUNTO DI OSSERVAZIONE DALLA DIGA DEL LAGO CAPACIOTTI



Ex-Ante



Ex Post

10.3.5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI

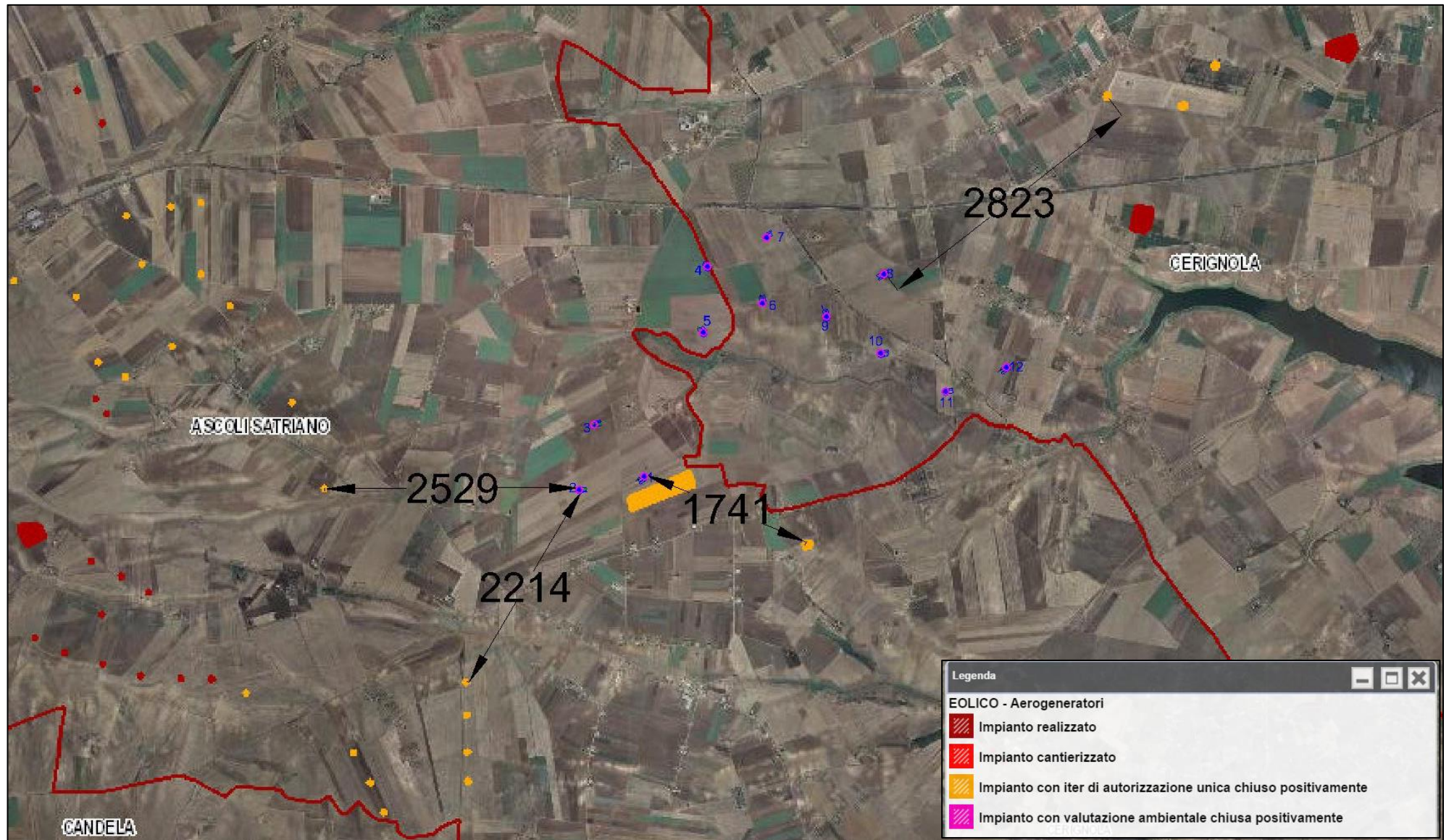
La DGR 3122/2012 ha approvato per la valutazione degli impatti cumulativi, sia per gli impianti eolici che per quelli fotovoltaici al suolo, delle indicazioni per la valutazione degli impatti cumulativi. Queste indicazioni sono state definite con provvedimento allegato alla DGR 162/2014 (BURP n.83 del 26.06.2014) recante *Definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per impianti FER*.

Con riferimento quindi alla valutazione dell'impatto dell'impianto in progetto e dell'impatto cumulato con quello di altri impianti presenti in zona, si riporta di seguito lo stralcio cartografico della cartografia impianti FER per l'applicazione della DGR2122 disponibile sul SIT Puglia, con indicazione dell'area di impianto.

Con riferimento agli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche, la DGR 3122/2012 richiede di valutare gli aspetti di:

- densità di impianti all'interno del bacino visivo
- co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di osservazione
- effetti sequenziali di percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio
- effetto selva e disordine paesaggistico

Nella DGR 162/2014 viene specificato che *alcuni elementi che possono favorire un miglior rapporto con il paesaggio sono: una scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza), una omogeneità di colore e tipologia di impianto, la concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto*.



Cartografia Impianti FER DGR2122, con sovrapposizione degli aerogeneratori in progetto (quote in metri)

Applicando questi criteri alla valutazione delle opere in progetto, dopo aver svolto come nei paragrafi precedenti lo studio di visibilità teorica, la scelta dei punti di osservazione significativi, il calcolo degli indici di visione azimutale e mostrato dei fotoinserti, si osserva che:

- Con riferimento al criterio indicato nella DGR3122 di verificare la Densità di impianti all'interno del Ambiti e/o Figure territoriali individuate dal PPTR, si specifica **che l'area oggetto dell'installazione non ricade all'interno di alcun ambito territoriale**, come già evidenziato nella presente relazione;
- Dal punto di osservazione di **Ascoli Satriano** l'impianto non sarà visibile e, quindi, non produrrà alcuna sensazione legata all'effetto selva, né problemi relativi alla densità di impianti all'interno del bacino visivo, co-visibilità con altri impianti o effetti sequenziali;
- Le stesse considerazioni valgono per il punto di osservazione situato sulla **Diga del Lago Capacciotti**, dal quale l'impianto sarà pressoché invisibile in virtù della distanza,
- L'impianto sarà visibile da **Borgo Libertà**, che è il centro abitato più vicino all'area di impianto. Da borgo Libertà tuttavia non si creerà un effetto selva perché gli impianti limitrofi non si trovano geometricamente alle spalle dell'impianto in progetto. Borgo Libertà è in direzione Nord rispetto all'area di impianto, e non ci sono altri impianti in direzione SUD rispetto alle opere in progetto se non un aerogeneratore singolo, a circa 1,7 km a SUD della WTG1. E' presente un impianto di 7 aerogeneratori in direzione sud-ovest, a circa 2,3 km dall'aerogeneratore WTG2 di progetto, ma come evidente dalla documentazione mostrata nei fotoinserti, questo impianto non è in effetti visibile dal punto di osservazione di Borgo Libertà.
- Rispetto alla visibilità degli impianti dalla **strada provinciale SP95**, si osserva che questo impianto si trova, rispetto a questa strada, dal medesimo lato degli altri impianti multi generatore mostrati nella cartografia e, pertanto, non si creerà, nelle zone dalle quali è visibile l'impianto in progetto, la possibilità per l'osservatore di vedere impianti sia sulla destra che sulla sinistra.

In linea generale si richiama poi che il layout proposto per l'opera si inserisce in un contesto in cui, misurando le distanze nel senso di percorrenza della SP95, l'impianto è pressoché alla stessa distanza dai due impianti multi-aerogeneratore già esistenti.

Si conclude quindi che, fermo restando che l'orografia del territorio è tale per cui l'impianto sarà necessariamente visibile anche a distanze relativamente elevate, l'impianto non sarà visibile da nessun centro abitato se non dal piccolo borgo rurale di Borgo Libertà, e l'impianto non si trova, percorrendo la SP95, in posizione tale da generare effetto selva rispetto alle installazioni segnalate sulla cartografia di cui alla DGR3122

11.CONCLUSIONI

Dall'analisi della localizzazione dell'impianto proposto e delle caratteristiche proprie degli elementi di impianto e delle opere accessorie, si conclude che l'intervento proposto non è tale da apportare alterazioni significative allo stato paesaggistico-ambientale attuale che vadano in contrasto con gli obiettivi di tutela specifici per l'area in questione.

Preme portare in evidenza che:

- il progetto di impianto eolico non prevede alcun tipo di intervento che possa in qualche modo alterare le caratteristiche idrologiche e l'equilibrio idrostatico degli elementi idrogeologici presenti, né l'assetto geomorfologico d'insieme;
- è garantito al termine della vite utile dell'impianto il pieno ed incondizionato ripristino delle preesistenti e vigenti condizioni di aspetto e qualità visiva, generale e puntuale dei luoghi;
- l'ingombro dell'impianto in progetto è relativo esclusivamente all'occupazione delle singole torri e relativa fondazione a sostegno di ciascun aerogeneratore ed è pertanto di entità trascurabile rispetto all'area in esame.

Inoltre preme ribadire che:

- l'area d'intervento non è interessata dalla presenza di elementi botanico-faunistici di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica;
- non vi è da sottolineare l'emergenza di specie floristiche protette significative, nelle aree interessate dall'installazione delle opere di impianto;
- non esistono problematiche legate alla fattibilità dell'intervento in quanto il contesto ambientale non presenta valori di particolare pregio o particolare emergenze, la cui tutela mal si concilierebbe con la costruzione dell'impianto eolico e con il suo esercizio.

L'area interessata dal presente progetto ha in sé le caratteristiche di idoneità allo sviluppo dell'impianto eolico previsto per la produzione industriale di energia elettrica da fonte rinnovabile.

L'impianto in progetto non incide in maniera significativa sui vincoli di natura artistica, culturale, storica o archeologica.

Le indagini specialistiche hanno evidenziato la fattibilità dal punto di vista geologico e geotecnico dell'intervento.

L'area interessata, pertanto, risulta essere idonea per la realizzazione del presente progetto, sia in termini ambientali che paesaggistici.